

e-rara.ch**Cronica de matematici****Baldi, Bernardino****Urbino, 1707****ETH-Bibliothek Zürich**

Signatur: Rar 5280

Persistenter Link: <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-3851>

e-rara.ch

Das Projekt e-rara.ch wird im Rahmen des Innovations- und Kooperationsprojektes „E-lib.ch: Elektronische Bibliothek Schweiz“ durchgeführt. Es wird von der Schweizerischen Universitätskonferenz (SUK) und vom ETH-Rat gefördert.

e-rara.ch is a national collaborative project forming part of the Swiss innovation and cooperation programme E-lib.ch: Swiss Electronic library. It is sponsored by the Swiss University Conference (SUC) and the ETH Board.

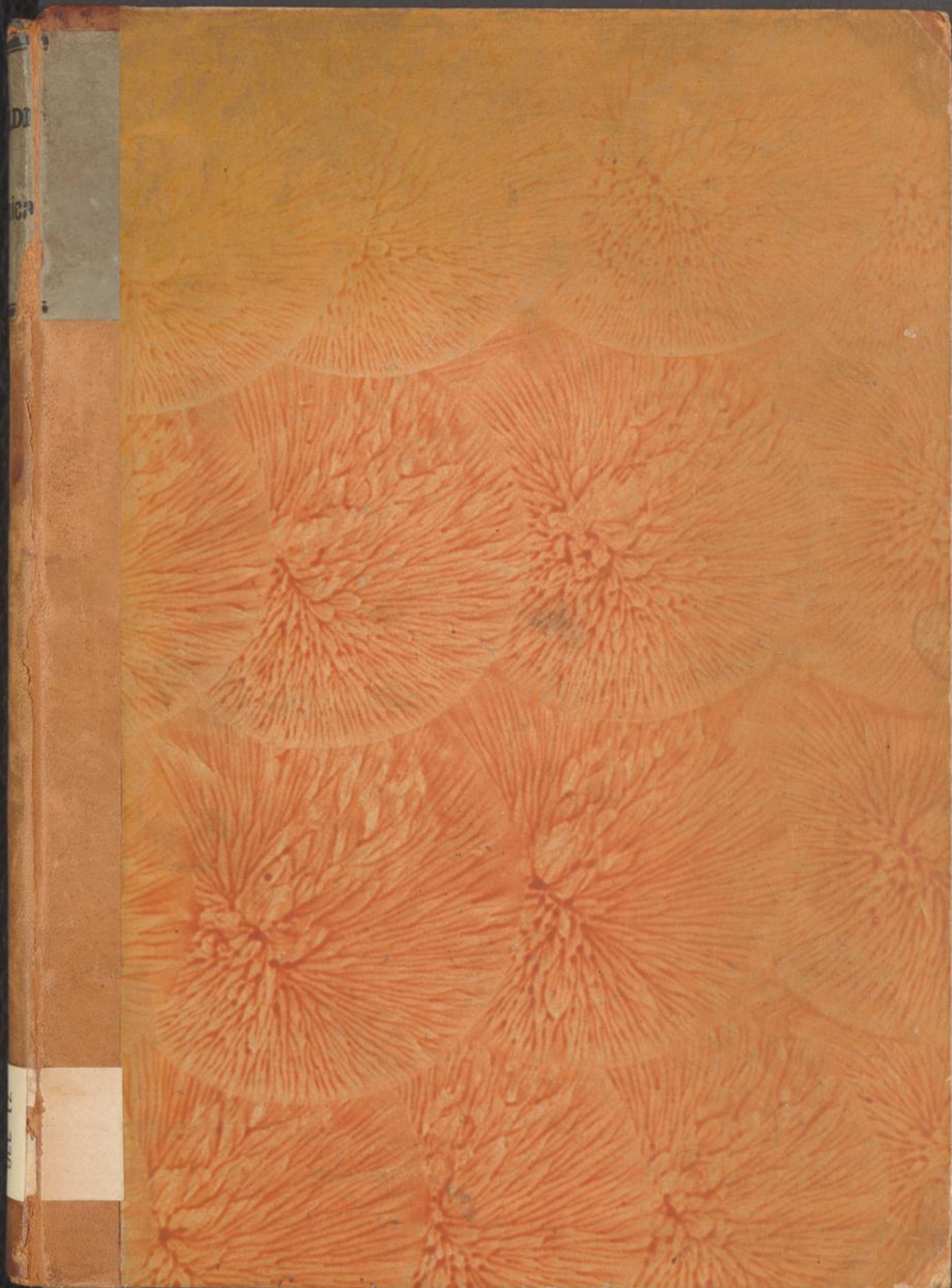
www.e-rara.ch

Nutzungsbedingungen

Dieses PDF-Dokument steht für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Es kann als Datei oder Ausdruck zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

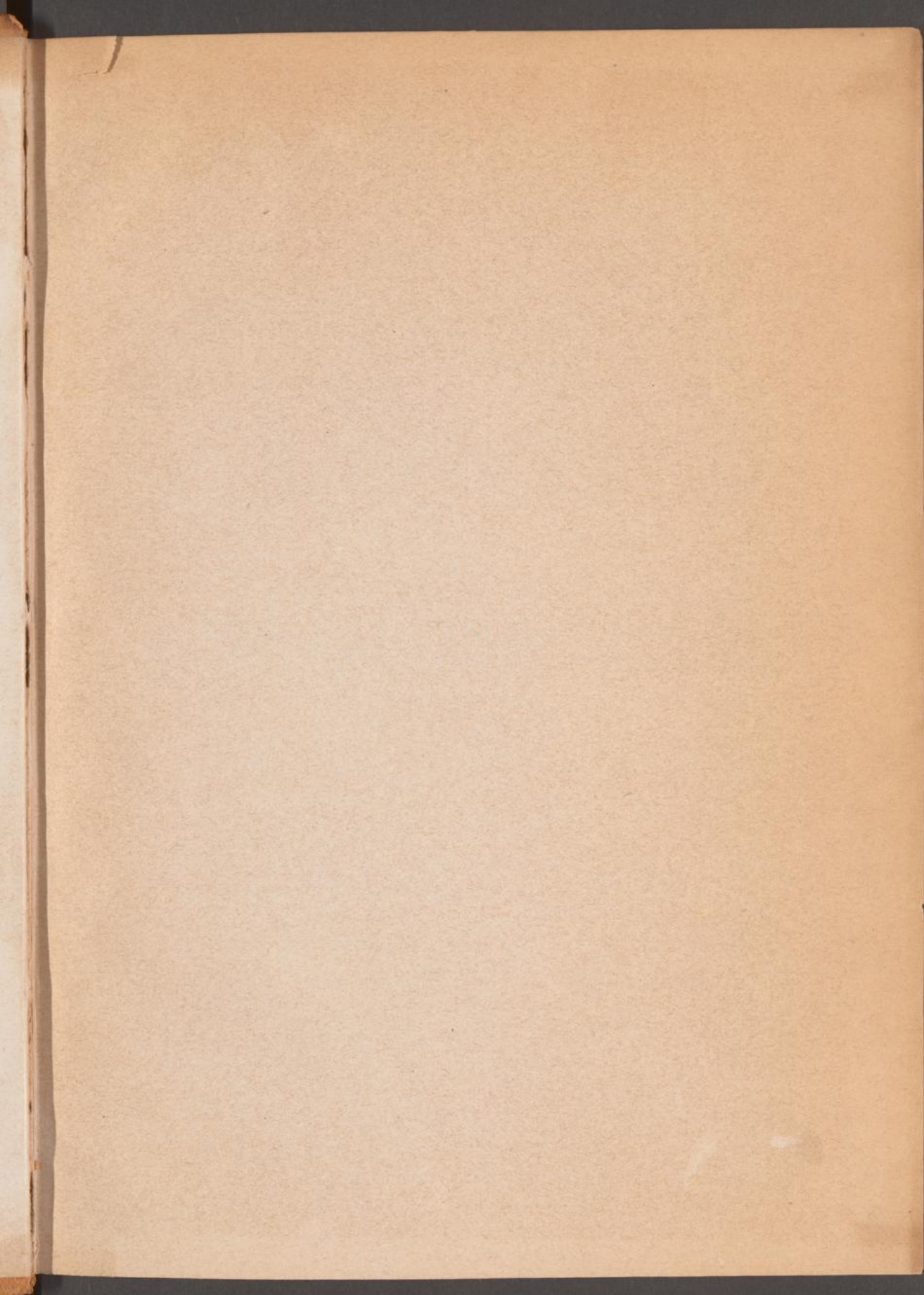
Terms and conditions

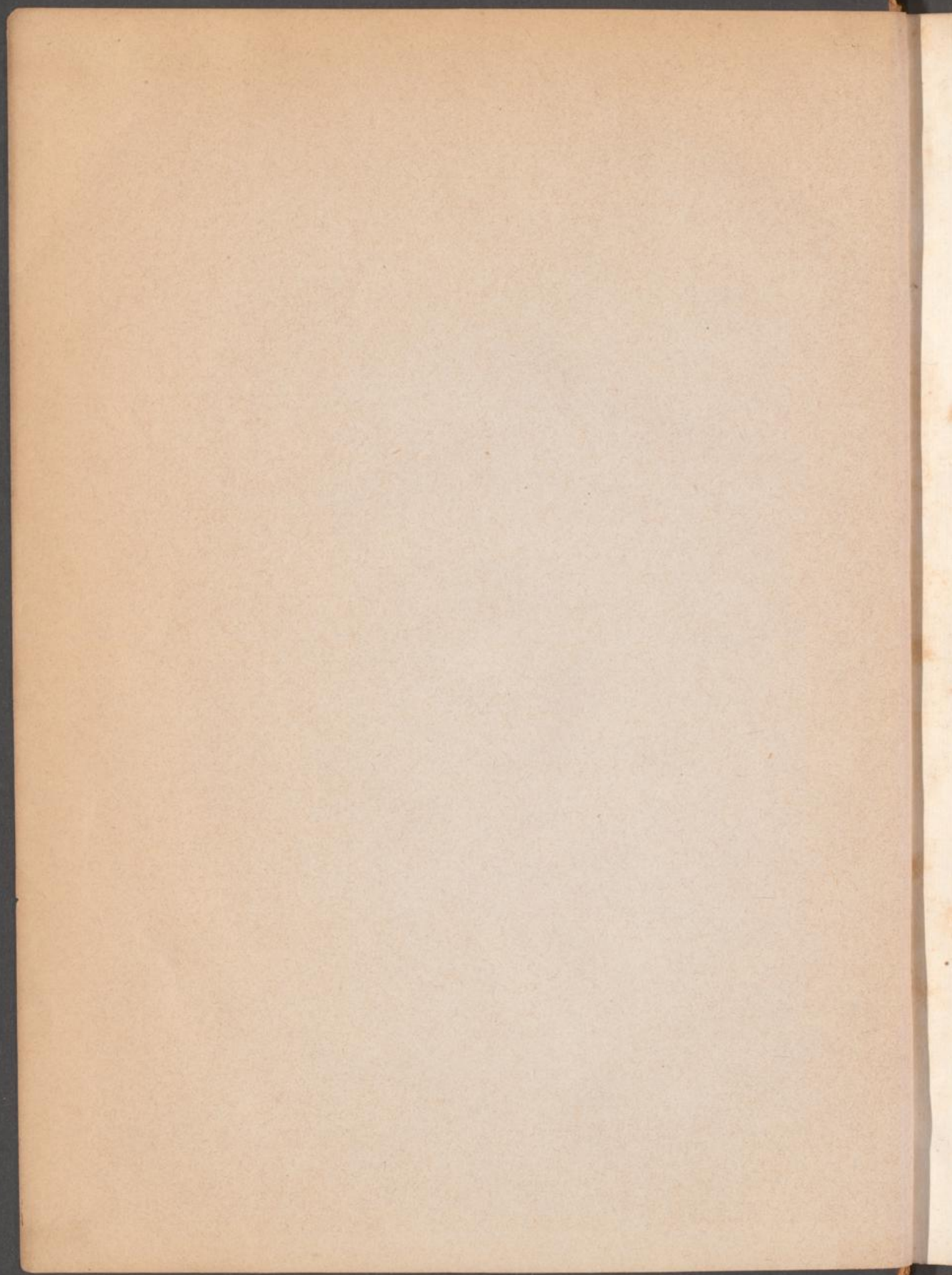
This PDF file is freely available for non-commercial use in teaching, research and for private purposes. It may be passed to other persons together with these terms and conditions and the proper indication of origin.



71338 (Rar)

Rar 5280





CRONICA

DE MATEMATICI.

IN FIRENZE, MDCCLII.

Per Andrea Accademia, Civili, e Scienze.



CRONICA

DE MATEMATICI

CRONICA DE MATEMATICI

O V E R O

EPITOME DELL'ISTORIA
DELLE VITE LORO

O P E R A

DI MONSIGNOR
BERNARDINO BALDI DA URBINO
ABATE DI GUASTALLA.



IN URBINO, MDCCVII.

Per Angelo Ant. Monticelli. Con Licenza de' Superiori.



C R O N I C A

DE MATHEMATICA

O N E R O

EPITOME DELL'ISTORIA

DELLE VITE LORO

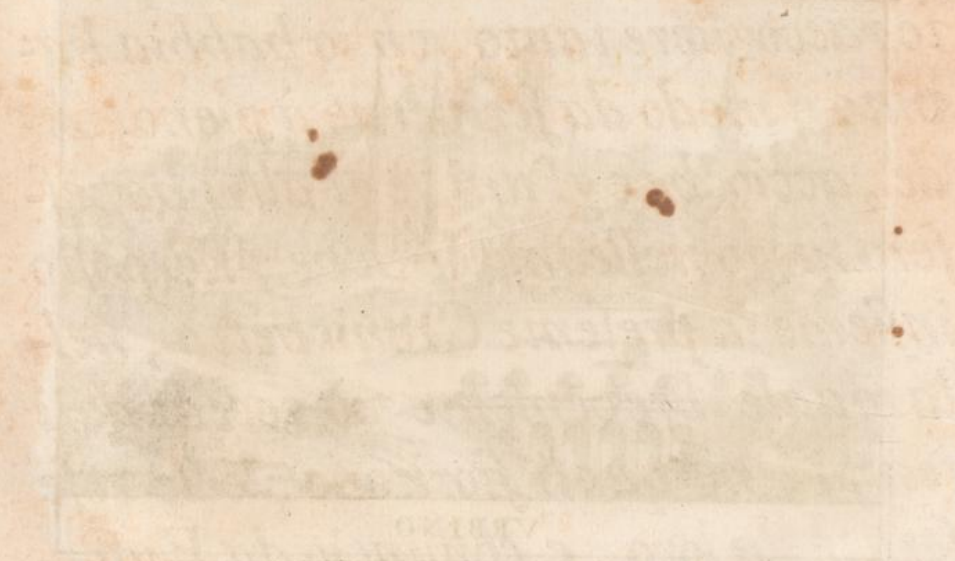
O P E R A

DI M A T H E M A T I C A

BERNARDINO B A N D I O L I N I

A B A T E D E L L O S P I R I T O

S A N T O S P I R I T O



I N U R B I N O , M D C C L I

Per Angelo And. Mazzocchi. Con Licenza de' Superiori.

71338



L' A U T O R E

A' L E T T O R I.



Imolti Matematici ho trovato cotanto appresso gli Scrittori, che ho potuto tesserne Vite convenienti; d'altri poi che hanno havuta la fortuna manco favorevole, non ho potuto raccogliere tanto, ch'io habbia havuto il modo da scriverne à pieno; onde, accioche e gl'uni, e gl'altri haveessero luogo nelle mie fatiche, ho posto insieme la presente Cronichetta, nella quale brevemente vò toccando i tempi, ne quali fiorirono, e le cose scritte da loro, e comincio da Euforbo, il quale secondo Laertio fù più anti-

antico di Talete. Il computo de gl'
anni è espresso per via d'Olimpiadi,
e d'anni di Cristo. Leggasi dunque
da chi si diletta di questi studii la
presente historia, la quale, s'io non
m'inganno, per la novità sua non sa-
rà punto spiacevole. Addio.

LO STAMPATORE
SI videbitur &c. in lucem, qua ultra sæculum caruit,
prodire poterit Liber iste, cui titulus est: *Cronica
de' Matematici, overo Epitome &c.* Auctore Abbate
Bernardino Baldi Urbinatensi, Viro undequaque
eximio; Prælo enim eum dignissimum censeo. Dat.
ex Ædibus S. Dominici Urbini die 9. Aprilis 1707.

F. Thomas Maria Brancaleoni Ord. Prædicatorum,
eiusdem Conventus Prior, S. Theol. Magister, atq.
Examinator, & Revisor Synodalis.

Imprimatur

Petrus Joseph Causidicus Vicarius Generalis &c.

LO STAMPATORE

A CHI LEGGE.



L gradimento, con che dalla Republica letteraria è stato accolto l' Encomio di quest' inclita Città d' Urbino, composto da Monfig. Bernardino Baldi Abate di Guastalla, che l' anno scorso uscì dalle mie Stampe, mi chiama all' adempimento della promessa, che allora feci, di publicare alcun' altra delle sue illustri fatiche à comun' beneficio. Vengo pertanto à liberar la mia fede, con offerirvi (amico Lettore) la presente Cronica de Matematici, da me scelta,

†

in

in riguardo della picciolezza della sua mole , per prodroma all'insigne , e celebratissima Opera delle Vite intere de medesimi Matematici , alla di cui impressione mi vado apparecchiando . Travagliò dodici anni continui questo eruditissimo Letterato in raccorre le notizie , che gli bisognavano , per formare l'accennata grand'Opera , alla quale applicò l'animo , subito che ebbe composta per impulso di grata riconoscenza la Vita di Federico Comandino suo Maestro , e insieme uno de chiarissimi lumi della sua Patria : riputando egli cosa non convenevole , dopo d'aver scritto del suo Maestro

stro, tacere de gl'altri, e comportare che stassero immerse nell'oblivione le memorie gloriose di tanti, e tanti eccellentissimi Vomini, che con li studii, e dottrina loro non ad una persona, ne ad una Città sola, mà ad intere Provincie, e al mondo tutto apportarono grandissima utilità, e ornamento. Superate non senza costo d'immense fatiche, come egli istesso afferma nella Prefazione del primo tomo, le gravissime difficoltà dell'impresa, à che fù egli grandemente ajutato dalla perfetta cognizione, che aveva, di molte lingue, divise tutta la materia in due grossi volumi; nel pri-

mo de quali racchiuse le Vite di tutti li Matematici illustri, che fiorirono dall'Olimpiade 58. fino alla nascita del nostro Redentore Giesù Cristo, cominciando da Talete, e terminando in Vitruvio; e nel secondo abbracciò le Vite di tutti gl'altri Matematici, che vissero dopo l'Era Cristiana fino à suoi tempi, cominciando da Boezio Severino, e terminando nel P. Cristoforo Clavio Bambergese. Ma perche di molti, à quali la sorte fù meno propizia, non gli riuscì di acquistar tanto, che bastasse per scrivere appieno le loro Vite, e non era dicevole, che il nome de medesimi rimanesse sepolto in oscuro,

ro, e ingiurioso silenzio; quindi l'Autore pigliò consiglio, com'Egli accenna nella seguente Prefazione à Lettori, d'illustrare la loro memoria; con tessere la presente Cronica, in cui volle insieme comprendere anche li Matematici, de quali ha composte le Vite, affine che nulla mancasse alla perfetta disposizione dell'opera. Tocca egli brevemente in essa le cose da ciascheduno inventate, e descritte, & assegna à tutti li tempi precisi, ne quali probabilmente fiorirono. Sono li Matematici nella Cronica nominati 366. e di questi abbiamo le intere Vite fino al numero di 201. E vero che la diligenza di

Ge-

Gerardo Gio: Voffio, e di altri moderni è giunta à trovare maggior numero di antichi celebri Matematici, & ha anche offervata una forse più corretta, e ficura Cronologia de tempi, in cui viffero; ma ciò non diminuiſce punto il merito del noſtro Autore, à cui ſi debbe incontraſtabilmente la gloria d'eſſer' ſtato il primo, che abbia tratto dalle tenebre, in cui giacevano, li nomi di tanti chiariffimi Profeſſori di queſte nobili diſcipline, e ne abbia teſſute ordinatamente le Vite, il che per verità non ha fatto alcun' altro de gl' antichi, ne de moderni Scrittori. Mi animo pertanto à ſperare, che
l'ope-

l'operetta presente farà da Voi benignamente gradita ; il che succedendo , mi applicarò volontieri à servirvi in recare ad effetto, quanto più presto mi sarà permesso, la divisata edizione delle Vite, quali porgeranno senza dubbio molto più abbondante materia di diletto , e di profitto . E Dio vi felicitì .

l'operetta presente sarà da Voi be-
nignamente gradita; il che succo-
dendo, mi applicarò volentieri a
scrivere un trattato di questo, quan-
to più presto mi sarà possibile;
la divinità edizione delle Vite,
quali porgeranno senza dubbio
molto più abbonante materia di
diletto, e di profitto. E Dio visto
che non ho potuto finora di
scrivere un trattato di questo, in cui
giacevano le note di tutti chia-
rissimi Professori di questa nobil
disciplina, e ne ho fatto ordi-
nariamente le Vite, che per veri-
tà non ho fatto altro che gli
antichi, ne de' moderni Scrittori.
Mi rimane però da sapere, che
sopra

C R O N I C A
DE MATEMATICI
DI BERNARDINO BALDI
D A U R B I N O
ABBATE DI GUASTALLA.



Olimp.

44



UFORBO di Frigia fù
il primo de nominati
fra Greci, che istituì le
contemplationi Matema-
tiche, e come scrive La-
ertio, trovò le specola-

Anni
avanti
Cristo
600

tioni delle linee, e de triangoli scaleni.

58

TALETE accrebbe le cose di Eufor-
bo; indi passato nell' Egitto imparò da Sa-
cerdoti le dette discipline; onde tornato in
Grecia seminò fra suoi le cose Geometri-
che, & Astronomiche.

545

60

AMERISTO fratello di Stesicoro
Poeta, di natione Siciliano, successe à Ta-
lete, e fù il primo, che ponesse insieme gl'
Elementi Geometrici.

537

61

ANASSIMANDRO discepolo di
Talete, gran Geometra, & Astrologo, fù

535

A

il pri-

il primo fra Greci, che cominciassè ad osservare le grandezze, e distanze del Sole, e della Luna, le declinationi del Zodiaco, gl' Horologi solari, e le Carte Geografiche.

63 PITAGORA diede forma alla Geometria; separolla da la materia, e fecela più nobile; fù inventore de corpi regolari, e d'alcune propositioni famose. I Musici ancora riconoscono da lui i fondamenti di quella disciplina. Fù il primo assertore dell' harmonia de Cieli. 524

69 HIPPARCO Metapontino discepolo di Pitagora, Fisico, e Matematico, scrisse un libro intitolato il Sermone mistico, inscrisse il dodecaedro nella sfera. Morì di naufragio per havere, come scrive Jamblico, propalato i misteri occulti de la Geometria. 500

79 FAENO habitatore d'Atene osservò le cose celesti, predisse alcune apparizioni di Comete, fù eccellentissimo ne pronostici delle mutationi dell' Aere, insegnò pubblicamente in Atene le cose dell' Astrologia, & hebbe per discepolo Metone. E' commemorato da Teofrasto, e da Plinio. 460

80 ANASSAGORA Clazomenio filosofo naturale, e Matematico, fù discepolo di Anassimandro, e conseguì gran lode nelle cose Geometriche; fù il primo, secondo Plutarco in Nicia, che trovasse le cagioni del
del

del lume, e dell'oscuratione della luna,³ e ciò
consegnasse à gli scritti. Tentò la quadra-
tura del cerchio, come s'ha dall'istesso
Plutarco nell'opuscolo dell'essilio. Fù per-
spettivo, & adattò la detta facoltà alla pra-
tica delle scene. Vitruvio al libro settimo.

86 HIPPIA Eleo gran Sofista, buon 435
Matematico, e grande Architetto, e Me-
canico fù eccellente, come s'ha da Lucia-
no, & altri, nelle cose Geometriche, nelle
Aritmetiche, nelle Musiche, & in tutte
l'altre, che à queste s'accompagnano. Tro-
vò, come scrive Proclo, la linea quadran-
te, e scrisse de gl'accidenti proprii, ò sim-
ptomj di lei.

86 MATRICETA Metinnesa di Patria, 435
& è Metinna Città di Lesbo, fù grande
Astrologo, e bonissimo osservatore dell'al-
terationi dell'Aere, come nota Teofrasto.

86 CLEOSTRATO da Tenedo con- 433
temporaneo di Matriceta, e della stessa
professione, osservò l'immagine del Zodia-
co, e fù il primo, che s'avvide, le Stelle
de capretti nell'immagine dell'Auriga essere
tempestose. Scrisse l'ottoeteridi, osservò
le mutazioni de tempi, e fedelmente le
predisse; perciò fù nel libretto de segni
delle piogge commemorato da Teofrasto.

86 EUTEMON Ateniese Astrologo of- 432
servò la quantità dell'anno, & i pronostici

⁴
ci de tempi, onde fù di lui fatta commem-
morazione da Teofraſto, da Plinio, da
Tolomeo, e da altri gravi Autori.

87 **HARPALO** non ſi ſà di qual Patria 430
ſi foſſe; laſciò ſcritte l'oſſervazioni della
quantità dell'anno, e pubblicò un'ottoete-
ride.

87 **METONE** Atenieſe fù Medico, e 430
nelle coſe dell'Aſtrologia diſcepolo di Fae-
no. Fù grandiffimo oſſervatore de ſegni
delle pioggie, e de ſereni; onde egli è
commemorato da Teofraſto, da Plinio, e
da Plutarco. Queſto, perche il figliuolo non
andaſſe alla guerra, fingendo il pazzo, ab-
bruſciò la caſa propria. Fù inventore dell'
Enneadecateride, che noi diciamo aureo
numero decennovale. Ereſſe alcune co-
lonne, come dice Eliano, & intagliovvi
per ſervizio publico il corſo del Sole, e le
oſſervazioni dell'anno grande. Da coſtui
hebbeno principio i lunarii, ò pronoſtici,
che oggi ſi ſtampano con gl'aſpetti della
Luna, e le mutationi de tempi.

87 **TEODORO** Cireneo gran Matema- 430
tico de ſuoi tempi tenne ſcola in Cirene,
& hebbe per diſcepoli Platone, e Teeteto;
laonde è da Platone introdotto nel Teete-
to à ragionare con Socrate. Fù Dialettico
inſieme, & Aſtronomo, e Muſico. Scriſſe
alcune coſe delle potenze, delle quantità,
e del-

5
e delle commensurabilità loro, come si raccoglie dal detto Dialogo di Platone.

87 **ENOPIDE** Chio peregrinò in Egitto, 428
apparò da Sacerdoti le cose dell' Astrologia; fù anco gran Geometra, e trovò secondo Proclo la duodecima del primo de gl' Elementi. Trovonne parimente alcun' altra, come s' ha dal medesimo. Affaticossi intorno la grandezza dell' anno vertente, & anco del grande, il quale egli diceva essere di cinquantanove anni; laonde, come scrive Eliano ne gl' Olimpîi, dedicò una tavola di rame, nella quale haveva intagliato l' osservazioni astronomiche del detto anno; fù egli Fisico ancora, e disputò delle cose Meteorologiche, e disse alcuna cosa intorno al crescimento del Nilo.

89 **HIPPOCRATE** compatriota di Enopide, e suo contemporaneo, di Mercatante fecefi Geometra; fù d' ingegno acutissimo, accrebbe le cose Geometriche, e diede prima di tutti gl' altri forma, & ordine à gl' Elementi; onde, al giuditio di Pietro Ramo, d' autorità di Proclo, merita nome di primo Stichiota; fù anco inventore dell' induttione Geometrica, & è, che per trovare una tal cosa, bisogna sapere la tale. Egli dunque proposto da Platone il problema dell' addoppiare il cubo, trovò, che v' era 420
bisogno delle due medie proportionali. 20

Ten-

Tentò di quadrar il cubo, e trovò la quadratura de la lunula. Disputò alcune cose delle Comete, e fù poi redarguito dal Filosofo nelle Meteore. Fù inetto nel governo familiare, e per negligenza, come scrive il medesimo, fece perdita di molto avere.

94

DEMOCRITO Abderita Fisico, e Matematico, fù assertore degl'atomi, e nelle cose Matematiche scrisse molto; cioè della differenza dell' Angolo, del contatto, del circolo, e della sfera, de numeri Geometrici, due libri delle linee irrationali, e solide. Nell' Astrologia scrisse dell' anno grande, de Parapegmi, cioè Instrumenti Astronomici, il certame della Clepsidra, la descrizione del Cielo, e della Terra, e la descrizione del polo, e de raggi. Nella Musica scrisse del concento, e dell' harmonia, e nella Perspettiua del modo di tirare al punto le scene. 400

95

BIONE compatriota, e discepolo di Democrito fù il primo, che affermasse trovarsi alcune parti del Mondo, nelle quali il giorno è di sei mesi continui, e d'altre- tanti le notti. Hebbe egli dunque buona cognitione delle cose della sfera, e delle habitationi, che dalle varie inclinationi si conoscono. 398

95

ZENODORO fù discepolo d' Andro- 398
ne,

7
ne, & amico della dottrina d'Enopide, distinse il problema dal Teorema, considerò la natura del Triangolo acidoide, scrisse un gran trattato delle figure isoperimetre, come s'ha da Proclo, da Teone, e da Simplicio.

96

FILOLAO da Cotrone Filosofo Pitagorico, gran Fisico insieme, e Matematico, scrisse molte opere, delle quali Platone fece gran capitale; fra l'altre è quella delle Baccanti raccontata da Proclo, nella quale, per quanto appare, adattava le Matematiche all'uso de misterii delle cose divine. Fù Astrologo ancora, & osservò la quantità dell'anno vertente, e fù inventore d'uno degl'anni grandi. Ebbe alcune strane opinioni intorno alla natura del Sole. Voleva, che la terra fosse una delle stelle, e si movesse in giro. Attese alle cose Musiche, Gnomoniche, e Meccaniche. Fù ucciso nei sollevamenti, che si fecero contro i sodaliti Pitagorici.

395

96

ARCHITA di Patria Tarentino, gran Pitagorico, & eccellente non meno nelle attioni, che nelle speculationi, fù amicissimo di Platone. Scrisse molto, diede opera alle cose delle Machine, e fece la colomba di legno, che volava. Scrisse di Musica, alla qual facoltà attese con profitto mirabile. Trovò un'Instrumento detto Me-

394

fola-

solabio, per investigar le due medie, onde si quadra il cubo; al fine, se crediamo ad Horatio, morì di naufragio.

93 EURITO Tarentino anch'egli Pitagorico fù ammirato, & udito in Italia da Platone, attese alle Matematiche, e diede opera à quell' Aritmetica la quale considerava le proprie passioni de numeri, per valersene secondo il costume Pitagorico ne Misteri della Filosofia, e della Teologia. 393

99 EUDOSSO da Gnido figliuolo d'un Eschine, povero de beni di fortuna, studiò in Atene, indi passò nell'Egitto, ove fece molto acquisto di scienza; fù domestico di Platone, & amico della dottrina Socratica; fù grande historico, e per questa cagione sono dagl' Antichi molto allegate le cose sue. Scrisse egli delle navigazioni, e cose Geografiche. Affaticossi parimente nelle cose di Geometria, e d'Astrologia, & intorno alla materia degl' Elementi fù il primo, che accrescesse la moltitudine di quei Teoremi, che si chiamano universali, & alle tre proportionali, aggiunse le tre altre, & ampliò quelle cose, che si appartengono alle settioni, le quali in quei tempi havevano havuto principio. Scrisse un libro d'Elementi, e s'affaticò nella duplatione del cubo, e trovò Instrumento da le due medie. Fù Gnomonico, e trovò una for- 380

9
ma d'Horologio solare, che si disse Ragnò. Diede opera con grandissimo studio alle contemplationi celesti, osservò il corso de Pianeti, di che haveva appreso i principii nell'Egitto, & insegnò le cose osservate à Greci. Scrisse l'Enotro, ò specchio, da cui prese Arato i suoi fenomeni; osservò la grandezza dell'anno, e ritrovò un'anno grande di nove anni vertenti, che si disse Enneateride. Nel fatto delle Teoriche fuggì gl'eccentrici, e gli epicicli, sforzandosi di salvar l'apparenze per via di concentrici con orbi moltiplicati. Disse che il Diametro del Sole è nonuplo à quello della Luna; fù galant'huomo, perciocche non diede fede alcuna alle predittioni de Caldei. Morì di cinquanta tre anni, essendogli stata predetta la morte da Api bue d'Egitto, che gli leccò il Mantello.

100 FILOSOFO così chiamato visse nei
tempi di Filippo Macedone, huomo d'infinita dottrina, e grande nelle Matematiche, e nell'Astrologia. Scrisse delle distanze del Sole, e della Luna, due libri degli Dei, uno del tempo, uno dell'ira, uno della remuneratione, uno degl'amici, e dell'amicitia, uno de Locri Opuntii, uno del piacere, uno dell'amore, uno dello scrivere, uno di Platone. Scrisse delle grandezze del Sole, della Luna, e della terra,

B

un

un libro de lampi, uno de Pianeti, dell' Aritmetica, de Numeri Poligonii, due di Perspettiva, due della Specolaria, libri ciclici, delle Medialità, & altre cose. Distinse i libri delle leggi di Platone in dodici parti, e come si dice, vi aggiunse la terza decima del suo.

100 **XENAGORA** misurò l'altezza del Monte Olimpo di Tessaglia, e consegnolla alla memoria per via d'un Epigramma. Hassi ciò appresso Plutarco nella vita di P. Emilio. 378

100 **HERMOTIMO** Colofonio discepolo di Platone trovò molti Elementi Geometrici, & ampliò quelle cose, che erano state pubblicate da Eudosso, e da Teeteto. Pietro Ramo lo mette per il quarto fra coloro, che hanno ordinato i libri degl' Elementi. 376

101 **TEETETO** Ateniese compagno di Platone; e Discepolo di Teodoro Cireneo, e nelle morali di Socrate, è connumerato da Proclo fra coloro, che ne tempi di Platone apportarono molta perfezione alle Matematiche, e l'accrebbero grandemente di numero di Teoremi. Morì di ferite, che riportò dalla guerra. 375

101 **FILIPPO** Mendeo di natione Italiano, trasferitosi in Atene fecesi discepolo di Platone, à persuasione di cui diede opera alle 375

alle Matematiche, attese alla dottrina de-
gl' Elementi. Fù chiaro nelle cose dell'
Astrologia, scrisse delle significationi, del-
le non erranti, e trattò delle cose Meteo-
rologiche.

102 **DINOSTRATO** fratello di Menee- 370
mo, e discepolo di Eudosso, e frequenta-
tore delle scuole di Platone; trovò questi
la linea quadrante, se però egli è quello, di
cui fa memoria Pappo nel quarto de Col-
lettanei; il nostro fù di patria Alopeco-
nesio.

102 **POLEMARCO** da Cizico fù amico, 369
e familiare di Eudosso; attese alle Mate-
matiche, e particolarmente all' Astrologia.
Conobbe le variazioni dell'apparenze de
Pianeti, intorno al parere hor maggiori,
hor minori di diametro; ma amando le
supposizioni de concentrici, non v' applicò
l'animo. Fù nella dottrina delle Teoriche
Maestro di Calippo, di cui egli era fami-
liare.

102 **AMICLA** di Heraclea fù, come affer- 368
ma Proclo, familiare di Platone, e con
Meneemo, e Dinostrato apportò gran gio-
vamento alla Geometria.

103 **AGENORE** da Metelino, ò Mitilene 365
fù di professione Musico, e scrisse volumi;
Egli è però dannato in ciò da Aristosseno,
che, se bene attese alle differenze de Siste-

mi, e non ragionò solamente de feticordi,
che gl' altri tenevano proprii dell' harmo-
nia, trattonne imperfettamente.

103 PITAGORA Zacintio, cioè dal Zan- 365
to, fù Musico, che nell' istesso modo d'
Agenore, come nell' istesso luogo scrisse
Aristosseno, trattò non troppo bene delle
differenze de Sistemi.

104 MENECSMO fratello di Dinoftrato fù 362
discepolo di Eudossio, & amico di Platone;
secondo Suida fù Alopeconesio. Apportò
questi grande augumento alla Geometria,
scrisse alcune opere Geometriche, delle
quali si servì Proclo ne fuoi Commentarii;
distingueva gl' Elementi in confermanti, e
confermati, e diceva ogni elemento più
semplice essere elemento del composto, di
cui egli entrava nella compositione; vole-
va, che tutte le propositioni fossero Teore-
mi, cioè che nelle propositioni Matemati-
che nulla si fabricasse. S'affaticò nell' in-
ventione delle due medie, e fecene instru-
mento, servendosi in ciò delle settioni co-
niche.

104 ERASTOCLE Musico è commemo- 360
rato da Aristosseno, e ripreso da lui per ha-
vere imperfettamente trattato della com-
positione degl' intervalli, & alcune altre
cose di Musica.

106 HELICONE da Cizico fù discepolo 355
di

di Eudosso in Atene, & indi uditore, e domestico di Platone, da cui fù mandato à Dionigi Siracusano. Attese alle Matematiche, e fù uno di quelli, à quali Platone mandò coloro, che cercavano la soluzione del problema dell'addoppiamento del cubo; fù buon Astrologo, e predisse un'Ecclessie della Luna con maraviglia di Dionigi, che perciò gli donò un talento d'argento. Scrisse anco libri Apotelesmatici, cioè giuditarii appartenenti alla Genetliaca, dalla quale s'attende à giuditii delle natiuità degl'huomini.

107 TEUDIO fù da Magnesia Città della Jonia, hebbe per Maestro Platone, e fù eccellentissimo Matematico. Affaticossi intorno a gl'Elementi Geometrici, e fabricogli egregiamente, e molti di loro, che erano particolari, fece più universali. Di lui fa honorata menzione Proclo ne suoi Commentarii. 350

107 PLATONE Ateniese, cognominato per la sua eccellenza Divino, illustrò non solo tutta la Filosofia, mà le Matematiche ancora, alle quali di maniera fù affectionato, che scrisse sopra l'Accademia, che niuno vi entrasse, che non fosse Geometra. Dalla scuola di lui, come dal Cavallo Trojano, uscirono Matematici nobilissimi commemorati da Proclo ne i suoi com-
men-

mentarii, e da noi in questa nostra historia. Sparse egli per tutti i suoi Dialoghi i lumi di queste scienze, e mostrò quanto egli ne fosse vago, & intendente; dilettoffi però di questi studii non per servirsene in cose materiali, ma, secondo il costume de Pitagorici, per alzarfi col mezzo loro all' altissime contemplationi della Teologia.

107 **LAODAMANTE** da Thaso, familiare di Platone; questi accrebbe i Teoremi Geometrici, & illustrogli; imparò egli da Platone il metodo risolutivo, & adattandolo alle speculationi fù inventore di molte cose notabili nella Geometria. 349

108 **NEOCLIDE** aggiunse molte cose alle speculationi de gli Elementi, accrescendo quelle, che poco prima erano state trovate da Compagni, e Discepoli di Platone. 346

108 **LEONE** Pitagorico di Setta, e discepolo di Neoclido, fabricò gl' Elementi Geometrici per la moltitudine, e per l' uso delle cose, che vi si dimostrano con molto maggior diligenza di quello, che si facesse- ro i più antichi di lui. Trovò le determinazioni, mediante le quali possa conoscersi, quando il problema proposto sia possibile. 344

109 **POLIIDE** di Tessaglia gran Mecanico facilitò la dottrina delle Machine da guerra, militò sotto lo stipendio di Filippo d' Amin. 342

d' Aminta Re di Macedonia, e Padre del grande Alessandro, e trovossi con lui all' espugnazione di Bizantio. Discepoli di costui furono Diade, e Cherea.

109

PIRRO, come scrive Ateneo à Marcello, fù inventore di Machine da guerra. Scrisse un libro intitolato i Poliorcetici, cioè espugnativi delle Cittadi, ne quali trattò de cuniculi, e cave sotterranee con le cose à loro appartenenti; secondo me questi è quello, che corrottamente ne testi di Vitruvio si dice Firo, di cui egli fa memoria nel proemio del settimo fra Meccanici, dell' opere del quale egli afferma d' essersi servito nello scrivere delle Machine da Guerra.

341

109

AGESISTRATO: questi ancora fù inventore di machine, e ne scrisse, e perciò fù da Vitruvio allegato nel numero di quegli altri, de quali egli si valse. Ateneo à Marcello si valse delle cose sue, affermando, che nell' arte delle Machine da lanciare egli superò di tanto gli antichi, che appena trovino fede appresso chi le sente raccontare; perciocchè una sua catapulta di tre cubiti lanciava lontano tre stadii, e mezzo, & una di quattro un mezzo miglio intiero.

340

109

HEGETORE da Bizantio fù inventore, come scrive Ateneo à Marcello, della

340

la testuggine, la fabbrica di cui viene espli-
cata da Vitruvio nel decimo, ove egli
scrive delle Machine.

110 **CHEREA**, e **DIADÉ** Ateniesi Di- 339
scepoli di Poliide di Tessaglia militarono
con Alessandro il grande. Furono questi
due inventori delle Trivelle, delle Scale
nautiche, e delle Torri, che si conducono
per via di ruote; di costoro fanno mentio-
ne Vitruvio, & Herone Mecnico. Che-
rea, come s'ha da Vitruvio, mandò fuori
libri di Machine.

110 **XENOCRATE** Calcedonio figlio d' 338
Agatenore discepolo, e familiare di Plato-
ne, fù d'ingegno alquanto ottuso, e sem-
pre melanconico, e nemico de piaceri amo-
rosi, e famoso per la continenza. Disprez-
zò le ricchezze, e fù di vita innocentissi-
ma. Scrisse molte opere commemorate da
Laertio nella vita di lui, ma nelle Mate-
matiche, alle quali attese con molta dili-
genza, lasciò scritte le infrascritte cose.
Delle cose Geometriche libri cinque, de
numeri uno, delle speculationi de numeri
uno, degl' intervalli uno, delle cose Astro-
logiche libri sei, gl' Elementi ad Alessan-
dro, due libri ad Efestione della Geome-
tria. Amò la disciplina di Pitagora, onde
le cose Geometriche, & Aritmetiche ap-
plicò alle cose Filosofiche, & alla Teolo-
gia;

488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571
 572
 573
 574
 575
 576
 577
 578
 579
 580
 581
 582
 583
 584
 585
 586
 587
 588
 589
 590
 591
 592
 593
 594
 595
 596
 597
 598
 599
 600
 601
 602
 603
 604
 605
 606
 607
 608
 609
 610
 611
 612
 613
 614
 615
 616
 617
 618
 619
 620
 621
 622
 623
 624
 625
 626
 627
 628
 629
 630
 631
 632
 633
 634
 635
 636
 637
 638
 639
 640
 641
 642
 643
 644
 645
 646
 647
 648
 649
 650
 651
 652
 653
 654
 655
 656
 657
 658
 659
 660
 661
 662
 663
 664
 665
 666
 667
 668
 669
 670
 671
 672
 673
 674
 675
 676
 677
 678
 679
 680
 681
 682
 683
 684
 685
 686
 687
 688
 689
 690
 691
 692
 693
 694
 695
 696
 697
 698
 699
 700
 701
 702
 703
 704
 705
 706
 707
 708
 709
 710
 711
 712
 713
 714
 715
 716
 717
 718
 719
 720
 721
 722
 723
 724
 725
 726
 727
 728
 729
 730
 731
 732
 733
 734
 735
 736
 737
 738
 739
 740
 741
 742
 743
 744
 745
 746
 747
 748
 749
 750
 751
 752
 753
 754
 755
 756
 757
 758
 759
 760
 761
 762
 763
 764
 765
 766
 767
 768
 769
 770
 771
 772
 773
 774
 775
 776
 777
 778
 779
 780
 781
 782
 783
 784
 785
 786
 787
 788
 789
 790
 791
 792
 793
 794
 795
 796
 797
 798
 799
 800
 801
 802
 803
 804
 805
 806
 807
 808
 809
 810
 811
 812
 813
 814
 815
 816
 817
 818
 819
 820
 821
 822
 823
 824
 825
 826
 827
 828
 829
 830
 831
 832
 833
 834
 835
 836
 837
 838
 839
 840
 841
 842
 843
 844
 845
 846
 847
 848
 849
 850
 851
 852
 853
 854
 855
 856
 857
 858
 859
 860
 861
 862
 863
 864
 865
 866
 867
 868
 869
 870
 871
 872
 873
 874
 875
 876
 877
 878
 879
 880
 881
 882
 883
 884
 885
 886
 887
 888
 889
 890
 891
 892
 893
 894
 895
 896
 897
 898
 899
 900
 901
 902
 903
 904
 905
 906
 907
 908
 909
 910
 911
 912
 913
 914
 915
 916
 917
 918
 919
 920
 921
 922
 923
 924
 925
 926
 927
 928
 929
 930
 931
 932
 933
 934
 935
 936
 937
 938
 939
 940
 941
 942
 943
 944
 945
 946
 947
 948
 949
 950
 951
 952
 953
 954
 955
 956
 957
 958
 959
 960
 961
 962
 963
 964
 965
 966
 967
 968
 969
 970
 971
 972
 973
 974
 975
 976
 977
 978
 979
 980
 981
 982
 983
 984
 985
 986
 987
 988
 989
 990
 991
 992
 993
 994
 995
 996
 997
 998
 999
 1000

111

ARISTOSSENSO compatriota di Ar-
 chita fù figliolo di un Mnesia, ò Spintaco
 Musico, onde indirizzato dal Padre attese
 alla Musica, diede opera alla Filosofia an-
 cora, e fra gl'altri hebbe per Maestro Ari-
 stotile; fù severo, & inimico del riso, il
 che pare che fosse contrario alla sua profes-
 sione principale. Scrisse molti libri di Mu-
 sica, e particolarmente gli elementi Har-
 monici, che finhora in alcune famose li-
 brerie si conservano, e non ha molto furo-
 no recati nella lingua latina da un Anto-
 nio Gogava. Nella Musica dava Egli gran
 parte al senfo, nel che non sentiva con Pi-
 tagora, che il tutto riduceva alle raggioni.
 Scrisse altre opere in altre professioni con

C

mol-

molta eccellenza, le quali ci sono state furate dalla longhezza del tempo. Suida vuole ch'egli scrivesse quattrocento, e cinquanta tre volumi.

111

DICEARCO Messinese figliolo d'un Fidia, partitosi dalla Patria udì in Atene Aristotile; fù Egli Historico, Filosofo, e Geometra; fù Geografo ancora, e pubbliconne Tavole; Misurò i Monti del Peloponeso, e della Tessaglia, e fù grande amico di Aristosseno.

334

112

CALIPPO da Cizico familiare di Polemarco suo compatriota, da cui apprese quelle cose, che appartengono alle Teoriche de pianeti secondo la dottrina di Eudosso. Partito da Polemarco, e trasferitosi in Atene fecesi scolare d'Aristotile; riformò in qualche parte le Teoriche di Eudosso, dell'accommodamento di cui si valse poi il Filosofo ne libri Metafisici. Furono tuttavia imperfette le suppositioni d'Eudosso, e di Calippo paragonate con quelle degl'Astrologi più bassi; fù Calippo inventore d'un'anno grande, che fù dal suo nome detto il Periodo di Calippo, & era di settanta sei anni. Osservò esquisitamente la grandezza dell'anno, e scrisse alcuna cosa intorno l'osservatione de nascenti, & occasi delle stelle.

330

112

HEGESIANATTE da Troade scrisse

329

se poeticamente dell' Astrologia, ne quali libri, come nota Plutarco, si sforzò per via di ragioni prospettive, e speculari di rendere la causa delle macchie della Luna.

- 112 NICETA Siracusano, come scrive Teofrasto, era d'opinione, che il Cielo, il Sole, la Luna, e le Stelle, e tutte le cose di sopra stessero ferme, e la Terra sola si movesse in giro. L'istessa opinione avanti haveva havuta Filolao, nella vita di cui Laertio, ò chi tradusse, chiamano il nostro Hiceta in vece di Niceta, se però, come io stimo, non vi è menda nel testo. 328

- 115 TEOFRASTO Eresio figliolo di Melanto, auditore di Platone, & indi d'Aristotile, hebbe piena cognitione di tutte le Matematiche, onde, oltra l'altre infinite opere, che egli scrisse nell'altre professioni, connumerate da Laertio nella Vita di lui, compose quattro libri dell'historia Geometrica, sei dell'historia Astronomica, uno dell'argomento dell'historia Aritmetica. Successe nella Scuola al suo Maestro. 318

- 115 EUDEMO Rodiotto fù discepolo d'Aristotile, attese alla Filosofia, & alle Matematiche, scrisse, come nota Proclo, un libro dell'Angolo. Oltra l'altre opere sue scrisse l'historia naturale, la Geometrica, e l'Astrologica; queste arrivarono fino à 316

tempi di Simplicio, & hora sono perdute.

- 119 **FIDIA** figliolo d'Acupatre fù Astrologo più antico d'Archimede, percioche egli fa mentione di lui nel libro del numero dell'arena, ove dice che egli dimostrò il diametro del Sole esser dodeclupo al diametro dalla Luna. 300
- 119 **ARISTEO** commemorato da Pappone Collettanei fù acuto Matematico, e scrisse un'historia Geometrica, nella quale raccoglieva tutte le cose trovate infino à suoi tempi; Scrisse parimente cinque libri de luoghi solidi, col mezzo de quali si risolvono i problemi solidi. Scrisse cinque altri libri, ma brevissimi, della dottrina conica; Scrisse oltra ciò un libro della comparison de cinque corpi regolari. 300
- 120 **AUTOLICO** Pitaneo d'Eolia fù Maestro nelle Matematiche di Arcesilao di Sesto, con cui peregrinò nella Città di Sardi. Attese principalmente à moti della sfera celeste. Scrisse dunque due libri, l'uno della sfera mossa, & uno diviso in due libri de nascimenti, & occasi delle Stelle. Diede opera con grande industria alle Teoriche, e doppo Eudossio, e Calippo scrisse volumi, che ci sono stati rapiti dalla rabbia del tempo. 299
- 120 **DIOCLE** scrisse un libro intitolato i Pi- 298

Pirii, nel quale, come nota Eutocio sopra i libri di Archimede, trovò un modo da investigare le due medie proportionali, e se fù inventore di Machine, può esser quello commemorato da Ateneo ne Ginnosofisti, che nell'espugnatione di Rodi donò à Demetrio Poliorcete li Elepoli, il che se è vero, fù egli di patria Abderite.

120 **HIPPONICO** fù d'ingegno ottuso: 297
tuttavia fece tanto profitto nelle Matematiche, e particolarmente nella Geometria, che aprì la scuola in Atene, & hebbe per discepolo Arcesilao Pitaneo, che haveva udito Autolico. Non lasciò scritto nulla, che si sappia, ma finalmente divenne pazzo.

120 **FILONE** Bizantino grandissimo Ma- 296
tematico, & illustre Mecanico, & insieme Architetto eccellente, onde scrisse delle simmetrie de tempj, e fece il pronao, ò vestibolo, che dir vogliamo, al tempio di Cerere Eleusinia, e di Proserpina in Atene. Fabbricò egli con infinita sua lode l'armamentario, ò Arsenale del Pireo in Atene, e scrisse un libro. Scrisse un libro di Mecaniche, e mostrò, che le cinque potenze Mecaniche si riferiscono alla natura della libra, e trovò un'istromento da rinvenire le due medie proportionali. Pubblicò parimente un libro d'Automati, ò Semoventi, del quale fa memoria He-

rone in quei libri tradotti da Noi, ne quali tratta dell'istesso soggetto. Herone il Meccanico attribuisce al nostro Filone l'invenzione della testuggine arginata comoda all'espugnazioni delle Fortezze.

121

EPIMACO Ateniese Meccanico nobilissimo servì nella guerra Demetrio Poliorcete, e fabricògli le machine belliche, per cagione delle quali Demetrio fu ammirato, e guadagnonne il cognome d'espugnatore. D'Epimoco fu invenzione quella gran machina Elepoli, cioè espugnatrice delle Cittadi, che Demetrio adoperò nell'espugnazione di Rodi. Altri hanno attribuita la detta machina à Diocle, di cui si ragionò nello scrivere di lui, ma può essere che fossero insieme, ò che anco Diocle ne fabricasse un'altra; certo Vitruvio, e Ateneo Meccanico attribuiscono l'Elepoli, di cui si servì à Rodi Demetrio, ad esso Epimaco.

295

122

EUCLIDE Secondo alcuni Siciliano, e della Città di Gela fra tutti gl'altri Matematici chiarissimo studiò in Alessandria, e come è da credere, in Atene. Scrisse molte cose, cioè il libro degl'Elementi Geometrici, nel quale Egli superò tutti coloro, che avanti à lui ne havevano scritto, e tolse il luogo à tutti quelli, che seguirono doppo lui, di maniera che per eccel-

290

cellenza egli s'ha acquistato il cognome dello Stichiota. Oltra il libro de gl' Elementi scrisse il libro de Dati, tre volumi de Porismi, la prospettiva, la specolaria, il libro de fenomeni, ò apparenti, un libro de Conici un altro de Mendacii, ò fallacie, e gl'elementi della Musica. Vi è ancora chi attribuisce à lui quel libro di Macometto Bagdadino delle divisioni delle superficie. Fù Euclide Platonico di setta, e, come scrive Proclo, si pose à scrivere gl' Elementi per giungere alla fabrica de corpi regolari.

124

ARATO da Soli di Cilicia figliolo di Atenodoro, e di Letofila fù discepolo di Menecrate Efesio nella gramatica: nella filosofia udì Timone, e Menedemo, nelle Matematiche fù scolare d'un Aristotoro. Studiò in Atene con Dionigi Heracleota, e Perseo; accostossi ad Antigono Gonata Re di Macedonia. Scrisse molte opere, ma la maggior lode acquistossi per il libro degl'apparenti, nel quale seguendo la dottrina di Eudosso, egli cantò poeticamente delle stelle.

280

128

BEROSO Caldeo, e di Patria Babilonio, abbreviò l'historia de Caldei, fù parimente grande Astrologo, e Filosofo, e dell'una, e l'altra professione lasciò scritti libri in lingua greca. Aprì la scuola nell'

265

Ifo-

Isola di Cò, e, come scrivono alcuni, fù il primo Caldeo, che portasse l'Astrologia Genetliaca à Greci. Superò egli in quella professione tutti gl'altri, di maniera, che per la verità delle sue predittioni gl'Ateniesi posero la sua statua nelle pubbliche scuole con la lingua dorata. Disputò eccellentemente delle cagioni de varii aspetti della Luna, e perche ella hora cresca secondo l'apparenza, & hora scemi. Attese alla Gnomonica, e trovò una sorte d'horologio detto Hemiciclo, di cui fa mentione nella sua Architettura Vitruvio.

129

TIMOCARI Alessandrino, Astrologo de suoi tempi famosissimo, attese principalmente all'osservationi de moti celesti, e fù il primo, che osservasse i luoghi delle stelle fisse per via di longitudini, e latitudini, le quali osservationi furono poi di gran giovamento ad Hipparco, e Tolomeo, che vissero doppo lui.

263

129

ARISTARCO da Samo fù grandissimo Astrologo: osservò la quantità dell'anno vertente, e disse l'anno grande essere di due mila quattrocento ottanta quattro anni vertenti. Tenne Aristarco che il Sole posto nella sfera delle Stelle fisse, e quasi una di loro, stesse fermo, e la terra gli s'aggirasse intorno. Scrisse egli vn'operetta nobilissima delle grandezze, e distanze del

261

del Sole, e della Luna, tradotta à nostri tempi, e publicata dal Comandino. Fra gl' antichi v' haveva scritto sopra alcuni Scogli Pappo Alessandrino. Scrisse Aristarco sopra gl' apparenti di Arato, & attese alla Gnomonica, e fù inventore di quell' Horologio concavo di mezza sfera, che si disse scale, & anco di quell' altro piano, che si chiama il Disco, de quali fa memoria Vitruvio nella sua Architettura.

129 **SELEUCO** Babilonio di Seleucia fù Astrologo Caldeo. Teneva egli che il mondo fosse infinito, che la terra si movesse di moto contrario à quello della Luna, onde cavava le ragioni del flusso, e riflusso del mare. Disputò delle cose celesti. 260

131 **HERMIPPO**. Scrisse egli ancora i Fenomeni in versi nella maniera, che haveva fatto Arato, aggiungendovi, & interferendovi le favole appartenenti à nomi dell' imagini. 255

131 **ACHINAPOLI**; di costui non si sa altro, se non che frà gl' Astrologi eccellenti egli è annumerato da Vitruvio nel Nono dell' Architettura. 254

132 **PERSEO**; non si sa bene di qual patria si fusse. Fù egli, come s' ha da Proclo, inventore delle linee spiriche, le quali nascono dalle varie settioni della spira, il che parendogli bella inventione, sacrificò à gli

D

Dei,

Dei, e dedicò alla memoria un distico.

- 134 **BITONE** antico meccanico scrisse un libro intitolato delle machine, e dedicòlo al Rè Attalo; in questo insegnò la fabbrica di molte machine da lanciare e dardi, e pietre, & insieme esplicò la fabbrica della Sambuca, machina da espugnare le Città maritime. 240
- 136 **MOSCO** scrisse un libro di machine, nel quale affermava gagliardissima essere fra tutte la sambuca, della quale egli ne assegnava l'inventione ad un Heraclide Tarentino. Io stimo che questi fosse Siciliano, e quel medesimo, che scrisse il commentario della nave di Hierone, di cui fa mentione Ateneo ne Dinno sofisti. Un'altro Mosco pure Siciliano gentilissimo Poeta fu commemorato da Suida in Teocrito. 235
- 137 **HERACLIDE** fu domestico, e familiare di Archimede, e di Dositeo. Scrisse egli la Vita di Archimede. Stimo che egli sia quel Tarentino, à cui da Ateneo, come dicemmo in Mosco, fu attribuita l'inventione della Sambuca. 230
- 139 **ARCHIMEDE** Siracusano Principe de Matematici, e degl' Inventori di machine, familiare di Hierone, e di Gelone Regi di Sicilia, hebbe ingegno più divino, che humano. Scrisse molte opere, del numero della Rena, delle cose, che si muovono 220

vono per l'acqua, degl' equeponderanti, della quadratura delle parabole, della misura del cerchio, delle linee spirali, de conoidi, e sferoidi, della sfera, e del Cilindro, & alcune altre opere nobilissime; fù inventore della Coclea atta ad elevare l'acqua dal basso in alto. Trovò tredici corpi solidi di diversi dai cinque di Pitagora, e nel fabricare machine da guerra non hebbe pari. Scopersè il furto dell'Orefice, che haveva mescolato l'argento fra l'oro della corona. Architettò la Nave mirabile di Hierone descritta da Ateneo, e la mosse per condurla al mare con tanta facilità, che ne fece stupire Hierone, e la Sicilia. Inventò una machina, mediante la quale si vantò di muovere la terra, quando egli havesse ove posarsi. Fabricò la sfera, che si moveva, come la celeste, la quale fù celebrata da Claudiano, e da altri Scrittori. Diffese gran tempo la sua Patria contro Marcello; finalmente essendo ella presa, di ferro fù ucciso, con gran dispiacere di Marcello, da un Soldato, mentre egli era intento alla speculatione d'alcune figure matematiche.

139

SCOPINA Siracusano, questo è connumerato da Vitruvio nel primo dell' Architettura fra coloro, che furono perfettissimi nella Teorica, e nella Pratica, e sep-

220

D 2.

pero

però molte scienze, e l'applicarono all'uso. Penso che sia errore nel testo, e voglia dire Scopa, di cui fa mentione l'istesso Vitruvio nel nono libro, come d'inventore d'un Horologio da sole detto Plinto, ò lacunare, il quale ne tempi di Vitruvio fu posto in publico nel circo Flaminio.

140 **PATROCLE** gran Geografo, di cui si valse Eratoftene nell'emendar gl'errori della Tavola Geografica antica. E verisimile, che questi sia quel medesimo, che trovò l'Horologio detto Pelevino, cioè Secure, commemorato da Vitruvio nell'Architettura. 219

140 **CONONE** da Samo grandissimo Matematico, e Geometra, & Astrologo insieme, fu caro al primo Tolomeo Evergete Rè d'Egitto, onde nominò alcune stellette dal nome della chioma di Berenice. Fu domestico d'Archimede, ritrovò la linea spirale, ma prevenuto dalla morte lasciò la cosa imperfetta, alla quale diede poscia perfezione Archimede. Attese alla dottrina conica, e scrisse ad un Trasideo: Hebbe per nemico un Nicotele Cireneo, che gli scrisse contro. Scrisse Conone alcuni libri di Astrologia, e di lui, come d'osservatore delle cose celesti, fanno mentione Probo, Seneca, Plinio, & altri. 216

140 **METRODORO** Astrologo scrisse de signi- 216

significati delle Stelle non erranti, di cui si
valse Tolomeo nel libretto pubblicato da lui
nel medesimo soggetto. Osservò, com'egli
scrive, in Sicilia, & in Italia.

141

ERATOSTENE Cireneo per la viva-
cità del suo ingegno, e per la varia cogni-
tione delle cose cognominato il secondo
Platone, fu in Atene discepolo d' Aristot-
ne Chio. Acquistossi l'eccellenza in mol-
te discipline, perciòche fu egli intenden-
tissimo Filosofo, Matematico, cioè Arit-
metico, Musico, Astrologo, e Geome-
tra. Fu anco grand' Historico, Geografo,
e Poeta, onde dicevasi Pentatlo, cioè vin-
citore di cinque giuochi, volendogli dino-
tare, che in tutte le professioni egli supe-
rava gl'altri; fu nondimeno in alcuni luo-
ghi ripreso da Strabone. Scrisse molte ope-
re in tutte le professioni, le quali si sono
perdute. S'affaticò nell'inventione delle
due medie per la duplatione del cubo, e fe-
cene commodissimo Instrumento, e driz-
zata una colonna dedicollo alla memoria
ad uso publico, aggiungendovi un' Elegia
in materia della detta inventione, diretta
à Tolomeo Re d'Egitto.

144

ENEAS da Hierapoli diede opera alle
Matematiche. Ridusse questi in compen-
dio gl'Elementi Geometrici. Scrisse un
trattato delle faci, o delli specchi, onde

s'ac-

215

220

30
s' accende il fuoco, & un libro di Strata-
gemmi.

144

DOSITEO buon Matematico, & Astrologò de suoi tempi, e peritissimo Geometra. Fù questi familiarissimo d' Archimede, da cui gli fù dedicato il libro delle linee spirali, e quello della quadratura della parabola. Fugli anco donato il libro de Conoidi efferoidi. Fù egli grande osservatore de moti celesti, e fù publicatore dell' otto eteidi. Scrisse de nascimenti, & occasi delle Stelle, e delle significationi delle non erranti. Osservò egli secondo Tolomeo nell' Isola di Co.

200

149

SCILACE da Carianda fù Historico, Musico, e Matematico, e benche fosse intendentissimo Astrologo, non diede fede per tanto alle vanità de Genetliaci, del che fù lodato da Cicerone nei libri della Divinatione. Scrisse contro l' historia di Polibio.

180

154

PARMENIONE Matematico, e Geometra diede opera alla Gnomonica, e fù, come scrive nella sua Architettura Vitruvio, inventore d' un Horologio solare detto alla Greca Prostali Istrumena; cioè che si poteva operare in tutti quei luoghi, che già erano conosciuti appressò gl' Historici.

160

158

APPOLONIO da Perga celebratissimo

145

mo Matematico, e per l'eccellenza sua chiamato il Geometra. Attese con gran diligenza alla dottrina degli elementi, e d'alcune cose trattò più pienamente, che non haveva fatto Euclide, di cui pare che tentasse e nella disciplina degl' Elementi, e nelle cose coniche di oscurare la gloria. Affaticossi nella dimensione del cerchio, e quadrollo con l'ajuto d'una linea detta da lui forella della Cicloide. Dimostrò la generatione dell' Helica, & insegnò il modo da trovare le due medie proportionali. Scrisse di prospettiva. Diede opera alla Gnomonica, e trovò quell' Horologio, che dalla similitudine era detto Faretra. Scrisse delle Teoriche de Pianeti, e mandò fuori un libro del paragone del Dodecaedro, e dell' Icosnedro. Scrisse un' altro intitolato il luogo risoluto, e de libri della Settionne della proportionne, un' altro della Settionne dello spatio, due de contratti, due delle inclinationi, due altri de luoghi piani. Scrisse otto libri mirabili, ne quali abbracciò tutta la dottrina Conica; di questi se ne trovano sol' quattro, gl' altri sono stati divorati dal tempo.

159

ATTALO da Rodi amico di Appollonio Pergeo, à cui esso Appollonio dedicò il quarto de libri Conici, attese alle Matematiche, e particolarmente all' Astrol-

lo.

143

logia. Scrisse sopra i Fenomeni d' Arato, ne commentarii di cui fù egli in molte cose ripreso da Hipparco.

159

ARCHELAO contemporaneo di Parnesio, e Stoico di Setta, fù Astrologo eccellentissimo de suoi tempi, il quale dispreggò, ne volle servirsi dell' Astrologia Caldaica, la quale attende alle predittioni. Fa mentione di costui Cicerone nel secondo della Divinatione.

142

159

CASSANDRO contemporaneo d' Archelao, fù egli anco Astrologo, e rifiutò il predire le cose future per via dell' Astrologia de Caldei. E commemorato da Cicerone apunto nell' istesso luogo.

141

159

ANDREA fù inventore appresso Vitruvio d' una sorte d' Horologio, che egli chiamò Prospanchima, cioè per ogni clima, che noi diremo universale; può essere che questi sia quell' Andrea Mecanico, di cui s' hà mentione appresso Oribasio nel libro delle Machine da conciar l' ossa.

140

159

TEODOSIO da Tripoli di Soria, se però egli non fù Bitino, come afferma Strabone, fù Matematico di molta stima, e scrisse di molte opere, fra le quali eccellentissima è quella, che in tre libri egli compose degli sferici. Compose anco un libretto de giorni, e delle notti, diviso in due libri, & un' altro dell' habitationi, cioè
de

140

de varii effetti de moti celesti rispetto à diversi siti della terra habitata. Scrisse ancora alcuni commentarii sopra un libro d' Archimede intitolato l' Esodio. Scrisse parimente sopra un' opera intitolata i Capitoli di Teuda. Fù inventore insieme con Andrea di quell' Horologio, che si disse ad ogni clima. Hebbe trè figli Matematici, de quali non s' ha il nome, ne altra cosa di particolare.

159

DIONISIODORO nobile Matematico fù nativo di Cidno. Scrisse un libro, nel quale insegnò di segare una data sfera secondo una data proportionione. Vive quest' opera, e fù tradotta da Giorgio Valla, e di nuovo era promessa da Francesco Maurolico Mesinese. E connumerato da Vitruvio fra gl' inventori di varie maniere d' Horologi, & attribuitagli l' inventione d' una sorte, che dalla forma fù chiamata il Cono. Nella sepoltura di costui fù trovata una lettera, nella quale scriveva, che essendo egli sceso al centro, il Semidiametro della Terra era di quarantadue mila stadii.

140

160

CTESIBIO d' origine Ascreo, ma nato in Alessandria, fù figliuolo d' un Barbiere, & attese anch' egli da giovinetto alla detta arte; poi diedesi alle cose Geometriche, e dell' ingegno, nelle quali riuscì di ma-

139

E

niera,

niera, che fece miracoli. Fù egli inventore delle Machine Hidrauliche, con le quali s'alza l'acqua per via d'espressione. Trovò anco le spiritali con l'occasione del canale di quello specchio, che vien raccontato da Vitruvio. Trovò secondo il medesimo gl' Horologi aquatici, & accrebbe la dottrina delle Machine semoventi, che i Greci dissero Automati. Scrisse anco delle machine da guerra, & à noi sono passati i Belopirii, che trattano della detta materia. A costui s'attribuisce anco l'inventione degl' Organi aquatici.

160

NINFODORO grande Inventore di Machine è messo da Vitruvio nella classe d' Archita, e d' Archimede, e di Ctesibio. Fù ritrovatore, come s' hà appresso Oribasio, d' una Machina per l' uso della Chirurgia, detta Glossocomo. Non sò se questi sia quello, che da Plinio, come Geografo, è commemorato nella sua historia naturale.

138

160

HIPPARCO da Nicea di Bitinia grandissimo Astrologo, e Filosofo insieme visse, e fece tutte le sue osservationi in Rodi. Osservò con grandissima diligenza la grandezza dell' anno vertente, e fù il primo, che s' accorgesse, che le Stelle fisse hanno un moto proprio secondo l' ordine de segni, come hanno i Pianeti. Con-

138

stitui

stitui l' anno grande secondo Censorino d' anni trecento quattro. S' affatigò nell' osservatione de Solstitii, & Equinotii, e fù di gran giovamento la diligenza sua à Tolomeo, che osservò molti anni dopo lui. Pose molto studio nelle Teoriche de Pianeti: conobbe l' eccentricità del Sole, e qual proportione ella s' habbia al semidiametro del suo eccentrico. Scrisse un libro della sfera, uno dell' ascensione de dodici segni. Dodeci ne compose della quantità delle rette nel circolo. Scrisse dell' intercalazioni. Scrisse contro Eudosso, e Calippo nel fatto de concentri, e revolventi. Publicò un buon volume sopra gl' Apparenti d' Arato. Scrisse degl' Asterismi, cioè dell' osservatione de luoghi delle Stelle fisse, & anco de nascimenti, e degl' occasi delle Stelle. Scrisse dell' Astrolabio, e fù inventore della Diostra. Fù Cosmografo, e corresse i commentarii cosmografi di Eratostene, ancorche egli ancora sia in alcune cose ripreso da Strabone, che và correggendo ambedui.

164

HERONE Alessandrino attese con genio mirabile alle cose delle Machine, nella qual Professione hebbe per Maestro Ctesibio, e diede opera à gl' Elementi, e scrisse delle diffinitioni Matematiche. S' affaticò intorno al modo del trovar le due

120

E 2.

me-

medie. Scrisse i metrici, nel qual libro insegnava di trovare l' approssimatione della radice d' un dato numero. Seguì sopra tutti la dottrina d' Archimede, & espone l' inventioni sue. Trattò delle cinque potenze, dell' opera di cui servissi Pappo nell' ottavo de suoi collettanei. Scrisse degl' Automati, e degli spiritali, & anco degl' Hidrologii, cioè Horologgii dall' acqua. Scrisse le Camraiche, e Cambestrie, Machine da guerra. Publicò parimente Herone un libro della Geodesia, cioè del misurare i campi.

80

174

POSIDONIO d' Apamea di Siria Filosofo Stoico trasferissi da giovinetto in Rodi, ove fece mirabile profitto nelle scienze. Fù discepolo d' Antipatro Stoico, à cui successe nella scuola. Fù domestico di Scipione Affricano, di Pompeo il grande, e di Cicerone. Fù Historico, Geografo, e Matematico. Scrisse molti libri di Geografia, nelle quali Strabone si sforzò di riprenderlo in qualche cosa, come haveva fatto Eratostene, & Hipparco. Publicò molte opere morali secondo la Dottrina degli Stoici. Scrisse anco delle Fifiche, & attese alle cose dell' Astrologia, e ne compose volumi, de quali in gran parte nella sua circolare speculatione si valse Cleomede. Investigò con un modo ritrova-

trovato da lui la quantità del giro della Terra. Fù esercitatissimo nella dottrina de' gl' Elementi Geometrici, e come nota Proclo, scrisse un' intiero volume contro Zenone Sidonio Epicureo, che l' oppugnava. Ma quanto nel fatto de' gl' Elementi Posidonio valesse, è chiaro per quello, che s' hà ne commentarii sopra Euclide fatti dall' istesso Proclo. Attese ancora all' Astrologia de' giuditii, come di autorità di Cicerone afferma S. Agostino nella Città di Dio. Fece Posidonio una sfera, che si moveva à tempo, simile à quella, onde conseguì cotanta lode Archimede. Hebbe una figliuola, di cui, e Menecrate suo marito nacque un Giafonne, che gli successe nella Scuola.

175

HIPSIDE Alessandrino figliuolo di Padre Matematico diede opera con molto profitto alle dette scienze. Lasciò alcune opere nella sua professione, fra le quali sono i due ultimi libri de' gl' Elementi, cioè il quartodecimo, e l' ultimo, ne quali si tratta della dottrina de' corpi regolari. Scrisse anco gl' Anaphorici, ovvero dell' Ascensione de' segni, della qual' opera si valse Giorgio Valla. Attese anco alla Musica Hipside, e scrisse volumi.

79

176

NICOMEDE fù di Tessaglia, grande Inventore, e fabricatore di Machine da guer-

75

guerra. Servì Mitridate nell' oppugnatione di Cizico. Ritrovò egli una linea detta Quadrante, credo perche servisse à quadrare il circolo. Divise con questa l' Angolo rettilineo in tre parti, cosa difficilissima, e di maggior importanza, che à gl' Idioti non pare. Ritrovò anco una linea mista nominata dalla sua forma Concoide, e scrisse un' volume. Di questa si valeva per dividere l'angolo, come si disse, & anco per trovare le due medie proporzionali per la duplicatione del cubo. Fanno honorata mentione di lui Pappo, & Eutocio nobilissimi Matematici.

176

FILONE di Patria Gadarese scrisse alcune cose intorno all' opera d' Archimede della dimensione del Cerchio, nella qual' opera s' affaticò d' approssimarsi all' esquisitezza per via de numeri più di quello, che si facesse Archimede, nel che non fù lodato da Eudocio. Fù questo Filone Maestro di Sporo.

75

176

SPORO Niceno di Bitinia Discepolo, come si è detto, di Filone attese alle Matematiche, & è connumerato da Eutocio fra quelli, che trovarono il modo da radoppiare il cubo. Scrisse un' opera intitolata i Cerii, ò Cyrii. Parve che volesse mordere Archimede in lodando il suo Maestro di maggior esquisitezza nell' inven-

75

ventione delle dimensioni del cerchio. Non è verisimile che questo Sporo sia quello, che, come vuole Teone ne Commentarii d' Arato, scrisse della natura delle Comete, e secondo Achille Statio fece i Commentarii sopra i Fenomeni dell'istesso Poeta.

- 179 **DOROTEO** Fenicio, e da Sidone fu Astrologo Giuditiario, e scissene in versi un copioso volume, di cui con molta lode ragiona Giulio Firmico, mostrando che Manilio ne suoi libri si valesse dell'opera di costui. Viene celebrato da molti moderni, fra quali sono principali Gioseffo Scaligero, il Giraldis, e Gioviano Pontano ne i libri delle cose celesti. 60

- 183 **SOSIGENE** Alessandrino grandissimo Astrologo contrasse in Alessandria familiarità con Giulio Cesare, il quale si servì poi dell'opera sua nell'accomodamento dell'anno. Scrisse delle Teoriche de Pianeti, e de Moti delle stelle fisse. Fù inventore dell'aureo numero, di cui si valsero gl'antichi per trovare le lunationi. Due furono i Sosigeni Astrologi, e questo è de due il più antico; dell'altro scriverassi al luogo suo. 45

- 184 **TEOGENE** Astrologo giuditiario, il quale attendeva alla detta professione in Appollonia dell'Epiro. Questi predisse la sua 43

fua grandezza ad Augusto, effendo egli ancora giovinetto, laonde fece battere, effendo fatto Imperatore, le Medaglie con l'ascendente del capricorno, sotto al quale egli era nato con sì felice ventura.

184

NIGIDIO cognominato Publio gentilhuomo Romano attese alla Filosofia, alla Medicina, & all' Astrologia. Scrisse molte opere gramatiche, fisiche, & appartenenti all' Aruspicina; vvole Eusebio, che egli fosse Mago; ma che egli fosse Astrologo, e valente ne giudicii è chiaro, per cioche predisse egli ad Ottavio Padre di Augusto la grandezza del figliuolo pur allora nato. È famosa la ruota del vasajo girata da lui per render la raggione delle varie inclinationi de Gemelli. Scrisse Nigidio i Fenomeni, ò libro della sfera all' elevatione d'Egitto, e della Grecia, chiamando i fenomeni Egitii sfera Barbara à differenza della Greca; nei detti libri imitò Arato, e scrissevi de pronostichi delle mutationi de tempi. Fù amicissimo di Marco Tullio, & effendo in essilio al tempo, che Cesare prese l' Imperio, fù consolato da lui, promettendogli la liberatione, la quale non ottenne, anzi se ne morì bandito.

42

191

M. VITRUVIO Pollione Architetto famosissimo è incerto di qual Patria si fosse.

14

se. Attese da giovinetto à tutte l'arti migliori, hebbe cognitione molta buona delle cose Geometriche, e particolarmente attese alle Gnomoniche, & alle Meccaniche. Militò sotto Giulio Cesare, finalmente essendo vecchio fù da Ottaviano Augusto ad intercessione di Ottavia sua Sorella fatto soprintendente delle Machine da guerra, nel qual tempo egli scrisse, e donò ad Augusto quei dieci nobilissimi libri dell' Architettura, ne quali brevemente comprese tuttociò, che à quella professione è necessario.

192

M. MANILIO Antiocheno di Sèrvo fatto liberto, & adottato nella famiglia de Mallii, fù condotto à Roma ne tempi di Giulio Cesare, e fiorì sotto Augusto, al quale per le sue qualità egli fù molto grato. Scrisse cinque libri dell' Astrologia in versi Heroici latini, e dedicolli ad Augusto. Il suo stile è concettoso, & alto, ma non purgato, e puro. Attese alla Gnomonica, e pose la palla dorata in cima dell' obelisco in Campo Martio, accioche servisse per vertice dello stile, onde la detta Piramide mostrava l'hore per via dell' ombra.

12

203

ARRUNTIO fù della Città di Fermo di basso lignaggio. Il Padre chiamossi Lutio. Venne à Roma essendo ancora

Doppo
Christo.

36

F

fan-

fanciullo, dove ne tempi di Varrone, di Cicerone, di Nigidio diede opera alla Filosofia, & alle Matematiche, ma sopra tutto dilettoſſi dell' *Aſtrologia*, onde per via de calcoli aſtronomici ritrovò l' hora della fondatione di *Roma*, e l' *aſcendente* ſuo, e con l' iſteſſe ragioni trovò la conſtitutione del *Cielo* nell' hora che nacque *Romolo*, il che fece ad iſtanza di *Terrentio Varrone*, di cui era molto familiare. Scriſſe in lingua *Greca* delle ſtelle. Pare ch' Egli foſſe *Geografo*, & anco *hiſtorico*. Fù amico, e familiare di *Ottaviano Auguſto*, e fù due volte *Conſole* ſotto lui. Eſſendo finalmente negl' ultimi anni di *Tiberio* imputato di eſſer intervenuto in una congiura contro lui, temendo di non eſſer fatto morire, crudelmente da ſe medeſimo ſi tolſe la vita, eſſendo vecchio di novantadoi anni in circa.

TRASILLO, ò **TRASIBULO** fù *Aſtrologo* giuditiario amato, & accarezzato molto da *Tiberio*. Fù egli, per quanto è da credere, da *Rodi*, perche da quell' *Iſola* fù condotto à *Roma* da *Tiberio*, ove egli fù conoſciuto per il ſuo valore anco da *Auguſto*, che allora viveva. Fù muſico, e ne ſcriſſe libri, ove trattava del movimento *Harmonico* de pianeti. Scriſſe della figura del *Sole*. Trattò di *Geografia*.
Man-

Mandò fuori Efemeridi. Predisse à Nerone, ch' Egli otterrebbe l' Imperio.

204

CLEOMEDE Stoico di Setta scrisse in prosa un libro, che egli intitolò la circolare speculatione, la quale si è conservata, & è stata recata in latino da Giorgio Valla. In questo ragionò de cerchi celesti, e di tutto quello che si aspetta ad una sommaria cognitione dell' Astrologia. Scrisse in oltre un libro d' Aritmetica, il quale si conserva nelle librerie d' Italia, e promesso alla luce gran tempo fà dall' Accademia Venetiana. Compose anco un' opera, il cui titolo era del Moto de Corpi gravi per un' medesimo mezzo: questa, la quale à mio giuditio doveva esser bellissima, non si trova.

40

207

SULLA. Questi al nome pare che fosse Romano. Diede opera alla giuditiaria, e di lui non si sà altro se non che egli, come narra Suetonio, predisse la morte di Calligola.

50

212

MARINO da Tiro Geografo, e Cosmografo de suoi tempi non ignobile. Descrisse le Tavole Geografiche, nelle quali, per non haver usata la diligenza, che doveva, & haver tralasciate molte cose necessarie, fù emendato nella sua Geografia da Tolomeo. A questo Marino s'attribuiscono le Protcorie sopra i dati d' Euclide.

70

217

44

ASCLETARIONE visse in Roma, e diede opera all' Astrologia genethiaca. Questi, come narra Suetonio, predisse la morte à Domitiano, il quale fattolo perciò chiamare à se, interrogollo di qual morte dovesse morire, e quando; & egli rispose che presto farebbe lacerato da cani, l' Imperatore, fattolo occidere, ordinò, che fosse abbrusciato, ma levatosi un gran temporale smorzossi il fuoco; la onde sepolto il corpo mezzo arso fù la notte dissotterrato, e divorato dai Cani, & indi à poco Domitiano, secondo il suo pronostico, fù ucciso. 90

218

AGRIPPA è verisimile, che fosse Latino, ponendosi mente al nome; nondimeno ciò può esser falso volendo Tolomeo che Egli fiorisse in Bitinia. Fece alcune osservazioni delle cose celesti, delle quali poi nell' Almagesto si valse Tolomeo. 94

221

MENELAO Alessandrino fù gran Matematico, & Astrologo. Questi fece le sue osservazioni in Roma. Fù Geometra ancora, e diede opera con molto frutto alla dottrina de gl' Elementi, per la qual cagione egli vien commemorato da Proclo ne i suoi Commentarii. Trattò in sei libri la dottrina de Seni. Scrisse un libro de Triangoli, il quale ancora vive. Pubblicò un libro de gl' Elementi sferici, come avanti à 109

ti à lui haveva fatto Teodosio. Fù inventore come narra Pappo, d'una linea detta Paradossa, del genere dell' heliche, delle quadranti, delle conchoidi, e cissoidi. Fù grande osservatore delle cose celesti, delle osservazioni di cui si valse Tolomeo nell' Almagesto.

227 **APOLLODORO** Damasceno gran Mecanico de suoi tempi servì dui Imperatori Trajano, & Hadriano. Questi fù quello, che fece di comissione di Trajano il Ponte sul Danubio, e fabricò Machine da guerra in servizio d' Hadriano, e scrisse ne un libro intitolato i Poliarcetici, cioè dell' espugnatione, di cui ne suoi Averforii fa mentione il Turnebò. 130

228 **DIODORO** Alessandrino fù cognominato Valerio, e nacque di un Polione famoso Filosofo de suoi tempi. Attese alla filosofia, & alle Matematiche. Scrisse molto delle cose celesti, e meteorologiche. Diede opera alla Gnomonica, e scrisse, come si ha da Pappo, dell' Analemma. Scrisse, come appare, de pesi, e della libra. E lodato, e commemorato da Proclo, da Alessandro Afrodiseo, e da altri. 135

229 **DAMIANO** Larisseo Matematico, attese alla prospettiva, e publiconne un' volume, del quale si valse il Valla nella sua Geometria. 140

- 232 **NICONE** Pergameno Padre di Gale- 150
no il gran Medico. Fù questi Architetto,
e Geometra, ma più nome conseguì egli per
cagione del figliuolo, che della professione.
- 232 **HELIODORO** da Larissa discepolo 152
forse di Damiano attese alle cose di per-
spettiva, e scrisse un Trattatello in lin-
gua Greca, sopra il quale tradotto in vol-
gare, fece alcune fatiche Egnatio Danti
Perugino, che fù poi Vescovo d' Alatri.
- 233 **NICOMACO** da Gerasa Città di Si- 154
ria scrisse un trattato di Musica intitolato
Manuale, o Enchiridio, il quale si trova
manuscritto in lingua Greca. Scrisse due
libri Aritmetici, che pure si trovano intie-
ri, ne quali non discende all' arte de conti,
ma se ne sta solamente nella purità delle
speculationi, contemplando le proprie pas-
sioni, e quelle cose, che per se accaggiono
à numeri. Scrisse anco un libro delle me-
dietà, allegato da Pappo. Fù Nicomaco
filosofo di Setta Pitagorico, come viene
assertato dal detto Pappo, e da altri Scrit-
tori.
- 233 **TEONE** gran Matematico, & Astro- 155
logo osservò i moti celesti nel tempo dell'
Imperio di Hadriano. Fù amico di Tolo-
meo, il quale come afferma in più d'un
luogo dell' Almagesto, si valse dell' osser-
vationi sue.

TOLOMEO cognominato Claudio Alessandrino di Patria, ma d'origine da Pelusio Egittio, grandissimo Geometra, & eccellentissimo Astrologo diede opera alla Filosofia, & alle Matematiche nella sua Patria. Scrisse molte opere, & attese con gran cura à tutte le Matematiche, incominciando da gl'Elementi, nella materia de quali scrisse alcune cose intorno alle parallele. Scrisse di Perspettiva più libri, ne quali trattò de gli specchi. Nelle Meccaniche affaticossi ancora, e scrisse un trattato de momenti elementare alla detta professione. Nella Gnomonica fù dottissimo, e lasciò scritto il libro dell'Analemma, dal quale tutta la Gnomonica dipende. Scrisse del Planisferio un nobilissimo trattato, nel quale mostra, da quali ragioni si faccia in quell'istrumento la projectione della sfera nel piano, posto l'occhio nel polo antartico. Di Musica scrisse tre libri, ne i quali non lasciò cosa addietro, che fosse necessaria ad un'perfettissimo trattato della detta professione. Scrisse un succinto libretto delle significationi delle non erranti, nel quale raccolse l'osservazioni di Messone, d'Eutemone e d'altri Astrologi più antichi di lui infino à Cesare. Scrisse la Geografia in otto libri, ne quali raccolse tutte le Provincie conosciute à
suoi

fuoi tempi, e determinò le Città più famose per via delle longitudini, e latitudini. Compose l' Almagesto libro divino, nel quale raccolse quanto s'aspetta alla cognitione de moti de Cieli, & alle Teoriche de pianeti, e delle stelle fisse, la qual' opera divise in sedici libri. Scrisse appartenenti alla Giuditiaria quattro libri, dal numero de quali chiamollo il Quadripartito. Scrisse ultimamente il Centiloquio, che da Greci fù detto i frutti, nel quale raccolse cento sentenze in guisa d'Aforismi, appartenenti alla stessa professione de Giuditii.

- 234 **SOSIGENE** Peripatetico attese all' **Astrologia**. Fù Maestro d'Alessandro Afrodiseo. Scrisse delle cose Teoriche, cioè de Revolventi, ne quali si sforzava secondo la dottrina di Calippo e di Eudosso di salvar' l'apparenza senza eccentrici, & epicicli. Scrisse anco molti libri di prospettiva, & alcune cose appartenenti alle Meteore. Di costui fanno mentione Alessandro, e Simplicio ne commentarii loro. 160
- 239 **ATENEO** da Neucrate d'Egitto buon Filosofo, e Geometra scrisse de Ginnosofisti, & un libro di Machine da guerra dedicato da lui à Marcello, ò Marco Aurelio Imperatore. 180
- 245 **GEMINO** amico della Filosofia peripa- 202

patetica, e Matematico Eccellentissimo scrisse un' opera mirabile intitolata dell' Enarrationi, ò Percettioni Matematiche, nella quale trattò in universale delle Matematiche, siccome Aristotile fece delle cose fisiche. Scrisse anco un libro dell' ordine delle Matematiche, e s' affaticò intorno le cose d' Archimede. Trattò le cose Meteorologiche, e scrisse l' institutioni à Fenomeni, & è uno di quelli che esposero gli apparenti d' Arato. Francesco Barocci vuole, che di Gemino sia quella sfera, che si attribuisce à Proclo; il medesimo Barocci lo ripone fra coloro, che trattorno di Cosinografia.

247

ADRASTO d' Afrodisia compatriotta d' Alessandria, e suo contemporaneo, e come lui di Setta Peripatetico fece commentarii sopra i dieci Predicamenti d' Aristotile. Affaticossi ancora sopra i Fenomeni d' Arato. Scrisse libri di musica molto eccellenti, de quali fa mentione Giorgio Valla nella musica.

210

248

DEMETRIO Alessandrino. Questi secondo il testimonio di Pappo scrisse trattati de Grammici, cioè di materie lineari, ne quali scrisse di molte linee, che si chiamano trovate à luoghi delle superficie, e d' altre piegate, e curve, le quali hanno molti symptomi mirabili.

215

- 249 ⁵⁰ **FILONE** Tiano contemporaneo di Demetrio scrisse della stessa materia delle linee, i libri di cui secondo Pappo furono tenuti in molta riputatione da Moderni. 220
- 265 **ANATOLIO** Alessandrino da giovinetto attese alle cose di Dialettica, di Retorica, & alla Filosofia. Diede opera anche alle Matematiche, e fu di professione Cristiano, e Vescovo di Laodicea. Diede opera con molto frutto, come afferma S. Girolamo, all' Aritmetica, alla Geometria, & all' Astronomia. Lasciò scritti dieci libri di Aritmetica, & alcuni calcoli sopra la retta celebratione della Pasqua. 285
- 269 **PORFIRIO**, che per proprio nome si disse Malco, figliuolo di Malco da Tiro, fu discepolo di Jamblico di Ammonio Sacca, e di Plotino, come Peripatetico. Scrisse molte opere in diverse professioni, oltre il libro de Predicabili. Fu buon Matematico, e particolarmente diede opera alle speculationi di musica; onde lasciò dottissimi commentarii sopra i tre libri di Musica di Tolomeo. Fu acerbissimo nemico del nome Cristiano, e scrisse loro contra libri non meno empj, che sottili, & acuti. 300
- 274 **GIULIO** Firmico Siciliano attese all' Astrologia Giuditiaria, e scrisse otto libri, ne 330

51

ne quali inferi tutto quello, che appartie-
ne alla Dottrina Apotelesmatica. Scrisse
anco un libro del conocratore, cioè del Si-
gnore del tempo della genitura, e promi-
sene dodici dell' Astrologia, & alcune al-
tre opere, che non si trovano.

274

CARPO Antiocheno buon Matema-
tico de suoi tempi diede opera alla Dot-
trina elementare, e scrisse un trattato del-
la natura dell' Angelo. Attese principal-
mente alle Mekaniche, onde Mekanico fù
detto da Proclo. Per l' istessa cagione vien
anco lodato da Pappo nell' ottavo. Fù egli
amico delle cose d' Archimede, e scrisse
alcuna historia delle cose publicate da lui.
Simplicio vuole che Carpo guardasse il cer-
chio per via d' una linea, che egli chia-
mò generata da doppio moto.

032

285

DIOFANTO Alessandrino Aritme-
tico, Astronomo, Geometra, e Musico
scrisse d' Aritmetica tredici libri ingegno-
sissimi, sopra i due primi, de quali ag-
giunse Scolii Massimo Planude, hora sei
di questi ha trodutto, e publicato Gugliel-
mo Xilandro Augustano. Compose anco
un libro de numeri Poligonii. Lasciò an-
cora un libro appartenente alle cose Har-
moniche, il quale non è ancora stato tra-
dotto. Scrisse parimente un libro intitola-
to il canone Astronomico, sopra il quale

365

fece commentarii Hipasia figliuola di Teone Alessandrino.

286

DIODORO Monaco Ciziceno di Patria, e Prete della Chiesa d' Antiochia, & al fine Vescovo della Città di Tarso di Cilitia. Fù discepolo d' Eusebio Emefeno. Espose la Scrittura Sacra, e nelle Matematiche scrisse molto, e fra l' altre opere da Svida sono allegare queste, cioè della sfera, delle cinque Zone, del contrario movimento delle Stelle, e commentarii sopra la sfera d' Hipparco, Discepolo di Diodoro. Fù Giovane Cristiano.

368

291

TEONE Alessandrino Filosofo, e Matematico, e publico lettore delle Matematiche in Alessandria; perciocche egli aveva il carico d' interpretare il libro degl' Elementi, e le cose dell' Almagesto di Tolomeo. Onde sopra l' una, e l' altra di quelle opere affaticossi egregiamente; ma sopra tutte bella fù la fatica, ch' egli fece sopra l' Almagesto. Scrisse anco altre opere. Illustrò il libro dei Dati, e la Perspettiva d' Euclide, & esplicò i libri della Musica di Tolomeo. Sopra i Fenomeni ancora fece studio, & illustrogli, e scrisse dell' Aritmetica. Vuole anco Svida ch' egli scrivesse de segni, & observationi delli Ucelli, e della voce de Corvi. Scrisse parimente del crescere del Nilo,

388

lo, e del nascimento della Canicola. Il-
lustrò di Scolii il canone spedito di Tolo-
meo, e l' Astrolabio picciolo. E verifimi-
le, che questi sia quello, che fece i com-
mentarii sopra gli apparenti di Arato. Fe-
ce anco Teone alcune Tavole Astrono-
miche, le quali si conservano nella libra-
ria Regia

292

PAPPO Alessandrino Filosofo, e Ma-
tematico attese alla dottrina degli Elemen-
ti, & in ciò vien lodato, e ricordato da
Proclo. Scrisse otto libri, ch' egli chiamò
collettanei, ò collettioni Matematiche, ne
quali come Ape ingegnossissima, scelse tut-
te le più belle cose, che s' habbiano le
Matematiche, e le ridusse in un corpo,
nell' ottavo de quali comprese una fuccin-
ta, e perfetta introduzione di quelle co-
se, che s' aspettano alla cognitione delle
Mecaniche, e particolarmente fece trat-
tato secondo la dottrina d' Archimede, e
di Herone delle cinque potenze. Lasciò
scritto ancora Scolii sopra i Conici d' Apol-
lonio, e sopra l' Almagesto. Scrisse inol-
tre la Corografia di tutto il mondo habi-
tabile, de fiumi di Libia, & un trattato
del giuditio de Sogni.

292

CRATISTO, amico di Pappo, e di
Proclo attese alle Matematiche, e come
s' hà da Proclo, fù acutissimo nell' inven-
tio-

290

392

tioni, e nelle solutioni non per arte ch'egli v'nfasse, ma per grandissima acutezza d'ingegno, e bontà di natura. A costui dedicò Pappo alcuni libri degli otto delle Collettioni.

292

PROCLO Licio trasferito in Atene fecefi discepolo di Plutarco, di Nestorio gran Platonico, e di Siriano, & Olimpiodoro ottimi Peripatetici. Giovanni Zonara vuole ch'egli udisse anco Jamblico il gran Pitagorico. Scrisse in tutte le facoltà volumi acutissimi, cioè nella grammatica, e nella filosofia. Commentò l'opere, e i giorni d'Hesiodo, e scrisse alcuni hinni misteriosi sopra il Sole, e Venere, per cagione de quali dal Giraldi vien connumerato fra i Poeti. Scrisse opere morali della buona educatione, della buona disciplina, e del modo del vivere. Scrisse ancora commentarii dottissimi sopra i Dialoghi di Platone. Scrisse una succinta disputatione del moto. Scrisse un libro delle cause, e commentarii sopra i libri d'Aristotile. Pubblicò molte opere intorno alla Teologia etnica, imitando Pitagora, Platone, Plotino, & altri. Fù nemico della Religion Cristiana, e scrissele contro, all'obiettoni di cui rispose G. Gramatico. Nelle Matematiche lasciò scritti quei nobilissimi commentarii sopra il primo d'Euclide,

393

clide, i quali furono tradotti in latino da Francesco Barocci gentilhuomo Venetiano. Scrisse un libretto della sfera; se però, come vuole il detto Barocci, non è di Gemino. Lasciò parimente un libro intitolato le Hipotiposi Astronomiche, il quale non è altro che un' abbreviatione delle cose di Tolomeo intorno alle Teoriche de Pianeti. Scrisse anco dell' Astrolabio, cioè della fabrica, & uso suo, il quale s' hà per le mani de Studiosi, publicato da Guglielmo Cavallatte. Hebbe Proclo molti discepoli, e fra gl' altri Ammonio d' Hermea grandissimo Peripatetico, il quale fù poi Maestro di Simplicio, e di Giovanni Grammatico. Successegli nella scuola Marino Neapolito.

293

HILARIONE Antiocheno huomo nella gioventù sua assai dissoluto, partitosi per alcuni strani avvenimenti dalla Patria sua desideroso di attendere alli studii della Filosofia, trasferissi in Atene per farsi discepolo di Proclo, ma per il soverchio suo lusso non fù accettato da lui. Attese poi alle Matematiche, e scrisse delle Teoriche de Pianeti molto garbatamente.

395

294

HIPASIA Alessandrina figliuola di Teone fù nelle lettere Donna mirabile, onde cognominossi Filosofa. Diede opera felicemente alle Matematiche, nelle qua-

400

quali fù ammaestrata dal Padre. Scrisse commentarii sopra il canone astronomico di Tolomeo, e sopra i Conici d'Apollonio. Scrisse parimente sopra l'Aritmetica di Diofanto; finalmente per invidia fù ammazzata per opra d'un Cirillo capo, come dice Svida, della contraria fattione, cioè, come io stimo, concorrente del Padre.

294

TEOFILO Alessandrino successe nel Vescovato d'Alessandria à Pietro, che fù il ventesimo Vescovo di quella Città, fù gran Teologo, e Matematico. Scrisse fra l'altre cose un libro della retta celebratione della Pasqua, il quale fù tradotto in latino da S. Girolamo. Hebbe gara con S. Giovanni Crisostomo, e fù principalissima cagione, ch'egli fosse cacciato di Costantinopoli.

404

297

ISIDORO, e Vulpiano fratelli Alessandrini studiarono in Atene, e furono discepoli di Seriano, e condiscipoli di Proclo. Di questi due Vulpiano di minor età, fù d'ingegno acutissimo, & attissimo alle Matematiche, di maniera, che Seriano ne rimaneva ammirato. Isidoro attese agl'istessi studii, onde compiacendosi del suo ingegno Teone gli diede Hipasia sua figliuola per moglie. Questi due non si sà, che scrivessero cosa alcuna.

410

302

CIRILLO Alessandrino Vescovo nella sua Patria, Nepote, cioè figliuolo d'un fratello di Teofilo, di cui si ragionò di sopra, fu prima Monaco del Monte Carmelo. Tenne il luogo di Papa Celestino nel Concilio di Efeso di 200. Vescovi contro Nestorio, e Pelagio. Fù d'ingegno acutissimo, Filosofo, Teologo, e Matematico. Scrisse molte opere Teologiche. Scrisse anco del Ciclo Pascale un libro, nel quale contro i Calunniatori difese la dottrina di Teofilo suo Zio.

432

304

ARISTIDE Quintiliano fu Musico, e scrisse tre libri dottissimi in lingua Greca, i quali hoggi vivono. Raccolse egli in quelli quanto in quella professione à suoi tempi si poteva desiderare, e parlone larghissimamente.

440

307

GIOVANNI Gramatico cognominato Philopono, cioè amico della fatica, fu discepolo di Hammonio di Hermea, e condiscipolo di Simplicio. Fù gran Filosofo Peripatetico, e commentò gran parte dell'opere di Aristotile. Attese anco alle Matematiche, onde si vedono ne suoi commentarii seminate molte cose, delle quali appare quanto egli ne fosse intendente. Scrisse egli commentarii sopra i libri Aritmetici di Nicomaco Geraseno, i quali vivono, e si trovano nell'Accademia

450

H

Ve-

Venetiana, che prometteva di publicarli.

SIMPLICIO di Patria Cilice fù con Giovanni Gramatico discepolo d' Hammonio d' Hermea in Atene, onde divenne Filosofo Peripatetico acutissimo, e commentò con infinita lode i libri fisici, e quelli del Cielo d' Aristotile. Questi fù anco assolutissimo Matematico, di maniera, che non vi fù autore alcuno eccellente nelle dotte professioni, che da lui non fosse veduto, la onde egli ne riempì largamente tutti i suoi commentarii, il che à noi nel tessere la nostra historia, è stato d' infinito ajuto; Ciò conobbe Alessandro Piccolomini, che tradusse dal Greco tutte le cose, che Simplicio ne commentarii de libri fisici raccolse appartenenti alla quadratura del Cerchio. Fù empio questo Filosofo, onde per diffender Proclo, che latrò contro noi, sempre fù contrario à Giovanni Grammatico, che la prese per noi. Fù da quell' Uranio, di cui fa mentione Agatia, condotto con altri Filosofi à Cosroa Re di Persia, che in quei tempi era stimato grand' amatore della Filosofia.

PASCASINO Siciliano huomo Santo, e Vescovo fù gran Teologo, e Matematico. Sedè Legato di Papa Leone il grande nel Concilio Calcedonense contro Eutiche, e Dioscoro, e scrisse gl' atti di quel

quel Concilio. Affaticossi intorno à calcoli, e scrisse al detto Pontefice della retta celebratione della Pasqua due Epistole.

308 **GIOVANNI** Filadelfio di Lidia scrisse un libro de mesi, un'altro de segni dell'aere, e d'alcun'altre suppositioni Matematiche delle quali scrivendo ragionava con un Gabrielle Hipparco, cioè Prefetto. Costanto solo di costui scrive Suida. 450

309 **VITTORINO** Aquitano della Città di Limoges fù grandissimo Computista, e ne i tempi d'Hilario, che successe à Leone, s'affaticò ne Cicli Pascali di commissione del detto Pontefice, e compose uno di cinquecento, e trentadue anni, il quale per la grandezza sua chiamossi Ciclo magno, nel quale fù tenuto ch'egli haveffe superato quelli, che prima di lui fra Greci ne havevano scritto, e fù accettato da Latini, ma non da Greci, onde nacque ne scisma. Contro costui scrisse Vittorio Vescovo di Capua, sostentando il Ciclo degl'Alessandrini. Venne poi Dionigi Romano, che diede grand'assesto alle differenze loro. 460

310 **SERENO** d'Antista una delle Città di Lesbo fù buon Matematico, e Filosofo insieme Peripatetico. Scrisse due bellissimi libri, l'uno della Settion del Cilindro, e l'altro della Settion del Cono per lo ver-

tice, le quali opere dedicò ad un *Ciro* suo amico. Questi libri furono tradotti in latino, & illustrati di *Scolii* da *Federico Com-mandino*, e donati à *Francesco Maria* secondo figliuolo di *Guido Baldo* secondo Duca d'Urbino.

310 **PROTERIO** Vescovo d' *Alessandria* attese à *Calcoli Astronomici*, e scrisse à *Leone Papa* tre *Epistole*, & una ad *Hilario* della retta celebratione della *Pasqua*. Fù amazzato da successori di *Dioscoro* Eretico, e creato Vescovo dopo lui *Timo-teo* fautore di quella *Setta*. 464

312 **MAUGANTIO** di *Brettagna* attese all' *Astrologia giuditiaria*, e scrisse i *Canoni Matematici*, & altre opere di detta professione. 470

314 **VITTORE** Vescovo di *Capua* huomo dottissimo, e versatissimo ne computi scrisse, come fù detto contro *Vittorino Aquitano* intorno alla retta celebratione della *Pasqua*, sopra il calcolo di cui scrisse *Albone Floriacense*. 480

Qui manca l' ufo dell' *Olimpia-di*. **ALIPIO** Greco scrisse nella sua lingua un' introduzione alle cose della musica assai breve, la quale si conserva nella libreria di *S. Salvatore* in *Bologna*, e nello studio nostro. 500

GAUDENTIO Greco Filosofo, e Musico. Scrisse egli anco un' introduzione

ne alle cose della musica, nella quale con molta brevità raccolse tutto quello, che s'aspetta ad una succinta informatione de termini della detta professione; quest'opera similmente habbiamo noi Greca, e manuscritta fra i libri nostri.

BOETIO, che si disse Anitio Manilio Severino discese dalla famiglia de Torquati, nobilissimo Cittadino, e Patritio Romano attese à tutte le buone arti, e fù grandissimo Filosofo, Teologo, e Matematico. Scrisse sopra molti libri logici d'Aristotile, tradotti da lui. Tradusse alcuni libri d'Euclide, à quali aggiunse alcune ragioni del misurare. Affaticossi intorno la quadratura del circolo. Fece parafrasi sopra l'Aritmetica di Nicomaco. Scrisse cinque libri di Musica, & altre cose. Fù tre volte Console, & un tempo felicissimo; al fine caduto per opera de maligni in sospetto à Teodorico Re de Goti fù da lui relegato in Pavia, e finalmente fatto morire. Nella sua prigionia scrisse quel mirabile libro della Consolatione filosofica. Mentre fù in gratia di Teodorico, servillo alcune volte in cose d'ingegno, come s'ha in alcune lettere, scrittegli dal detto Principe, dalle quali raccogliesi anco quanto studio ponesse Boetio nelle cose d'Archimede, e de gl'altri buoni Autori.

526

DIO-

DIONISIO Romano cognominato picciolo fù Abbate, non sò di qual Monasterio. Fù huomo di gran scienza, & Aritmetico perfettissimo. Affaticossi intorno al computo Pascale, & aggiunse à Calendarii l'aureo numero, e confermò il Ciclo grande di Prospero, e Vittorino Aquitani, se bene in questo Ciclo i posterì hanno scoperto errore. Fù dotto della lingua Greca, e da quella recò molte cose de Greci in latino appartenenti al detto computo. 540

ISIDORO Milefio fù compagno di Antemio Tralliano, e grandissimo Matematico, & ingegniero, perciòche principalissima professione fece egli delle Machine. Trovò il modo da trovare le due medie proportionali con un' Instrumento chiamato da lui Diabete. Nelle Matematiche fù discepolo di costui Eutocio Ascalonita, il quale ne commentarii sopra i libri d'Archimede fece honorata memoria del suo Maestro. 550

ANTEMIO da Tralli Città di Lidia. 552
Fù questi gran Matematico, ma sopra tutto attese alle Mekaniche. Fù egli per il suo valore chiamato da Giustiniano, il quale, come scrivono Agatia, e particolarmente Procopio, fece fabbriche magnifiche, & importantissime, fra quali restaurò il grandissimo tempio di S. Sofia. Scrisse Antemio libri

libri della sua professione, & hoggi conservasi nella Biblioteca Vaticana un suo libro intitolato delle Machine paradosse, cioè maravigliose. Fù Maestro eccellentissimo delli specchi, che abbrusciano, e fecene belle prove. Fù egli così familiare di Eutocio, che da quel valent'huomo tutti i commentarii fatti sopra l'opere d'Archimede furono dedicati à lui.

EUTOCIO Ascalonita discepolo, come si disse, d'Isidoro Milezio, & amico d'Antemio, fù grandissimo Geometra, & udì dal suo Maestro l'interpretatione de più dotti Matematici, cioè d'Archimede, di Pappo, di Herone, d'Euclide, d'Apollonio, e de gl'altri di quella classe: Commentò i libri d'Archimede della sfera, e del Cilindro sopra gl'Equeponderanti, sopra i Conici d'Apollonio, sopra l'Almagesto di Tolomeo. Affaticossi parimente sopra il libro d'Archimede della dimensione del Circolo. Sono tutte le fatiche di questo grand'huomo state illustrate, e publicate dal Commandino.

CRISE Alessandrino grand'ingegniero di Giustiniano servillo in fabriche di molta importanza, come s'ha da Procopio, ove scrive degl'Edificii mirabili del detto Imperatore.

555

HERONE dalla professione cognominato

600

naro Mecanico, attese con gran profitto alle cose Geometriche, e particolarmente al negotio delle Machine. Scrisse un libro delle Machine da guerra, il quale non ha molto, fù tradotto dal greco, & illustrato di Scolii da Francesco Barocci. Questo non compose Herone di suo ingegno, ma raccolse le cose de gl' Antichi, e fecele più chiare. Scrisse anco un' opera di Geodesia tradotta dal medesimo Barocci. Mandò fuori anco un libro de gl' Horologi solari, & un libro della positione de medesimi. Nella sua Vita habbiamo notato l' errore di coloro, che lo confondono con l' Alessandrino. Il nostro fù Cristiano, come manifestamente dall' opera sua si raccoglie, e vi ha qualche inditio, ch' egli fosse di Costantinopoli.

LORENZO Italo, così cognominato fù Arcivescovo di Doroberna in Inghilterra; e scrisse del computo Pascale un' libro molto dotto. 619

ADELMO Bladuvino Inglese fù Abate in Scotia del Monasterio Maidulben- 680
se dell' ordine di S. Benedetto. Fù huomo dottissimo, e scrisse molte opere sacre. Fù gran Computista, e scrisse egli anco della retta celebratione della Pasqua.

GEOLFRIDO anch' Egli Inglese, & Abate dell' ordine Benedettino del Mo-
na-

nafterio di S. Pietro, e Paolo in Inghilterra, fù grande nella ragione de computi Ecclesiastici, e scrisse un trattato in modo di Epistola al Re de Pitoni della retta celebratione della Pasqua. Fù questi Maestro del Santo, e Venerabil Beda.

BEDA Prete, e Monaco del Monasterio di S. Pietro, e Paolo in Inghilterra dell'Ordine di S. Benedetto, fù oltre la Santità della vita dottissimo Filosofo, Teologo, e Matematico, e sopra tutto attese alle cose Astronomiche appartenenti agli usi della Chiesa, & à computi Ecclesiastici. Scrisse sopra tutta la Sacra Scrittura e vecchia, e nuova. Scrisse parimente historie, Croniche, & altre cose in prosa, & in versi. Ridefi Tritemio di coloro, che vogliono, ch'egli fosse cieco.

LEONE Magno Costantinopolitano fù discepolo di Michele Psello, & insegnò le Matematiche in Costantinopoli sua Patria ne tempi di Teofilo, e di Michele Imperatori.

ALBUMASARO è il più antico degli Arabi, che dessero opera alle Matematiche. Fù di nazione Spagnuolo, & eccellentissimo Astrologo. Scrisse l'Introduttorio Astronomico, ampliò l'Almagesto, epitomato da Albategnio, compose Dialoghi, ne quali si sforzò di provare, che la

Zona torrida fosse habitabile. Scrisse otto libri delle gran congiuntioni, & i fiori dell' Astrologia. Hebbe questi un figliuolo detto Abalachio anch' esso Matematico nobile.

HUGBALDO di Nazione Francese Monaco Benedettino nel Monasterio Cluonense, fù dottissimo Filosofo, Musicco, e Poeta. Scrisse molte opere, e fra l'altre un libro di musica ne tempi di Carlo Calvo. 880

MESSALA Spagnuolo, e di nazione Arabo fù Medico, e Matematico nobilissimo. Scrisse un trattato degl' Elementi, & uno degl' orbi celesti. Scrisse un' altro della virtù del Motore. Fù giuditario curioso. Affaticossi intorno il Planisferio di Tolomeo, e fecene quasi una Parafrasi in lingua Arabica. 884

ALBATEGNO d' Arata Città vicina a Damasco fù Medico, & Astrologo eccellente, e tradusse in Arabico tutte l'opere di Galeno, e fece commentarii sopra l'opere d' Aristotile. Fù grande osservatore de Moti celesti, & amicissimo dell' opere di Tolomeo, di cui restrinse, & epitomò l' Almagesto. Scrisse un trattato del Moto delle stelle. Emendò la quantità dell' anno osservata da Tolomeo. Affaticossi intorno alle Teoriche de Pianeti, e corris-
se

280 fe la quantità dell'eccentrico osservato da Tolomeo. Scrisse in oltre un trattato dell'hore de pianeti, il quale affermò d'haver veduto Giovanni Stoflero nel suo trattato dell'Astrolabio.

1 280 ISACIO Monaco Greco, e cognominato Argiro. Fù questi buon Matematico de suoi tempi. Scrisse alcuni scolii succinti sopra gl'elementi d'Euclide, che si sono conservati, e non ha molto furono publicati per opera di Giovanni Sambuco, il quale gli haveva manuscritti nella sua libreria. Fù Musico parimente Isacio, e scrisse commentarii sopra la musica di Tolomeo. 900 Scrisse del Planisferio, & altre varie fatiche Astronomiche, le quali in alcune librerie si conservano. Scrisse della divisione del Palmo, & il metodo della Geodesia. Il tempo, quando egli scrisse, è poco noto.

7007 AURELIANO Prete della Chiesa Remense fù gran Musico de suoi tempi, e scrisse volumi, come s'ha dall'Abbate Tritemio. 905

9001 ALBONE Monaco Floriacense dell'ordine di S. Benedetto fù gran Computista, e scrisse un libro sopra il Calcolo Pascale di Vittorino, & un' libro d'additioni sopra il medesimo, predicando l'Evangelio in Vacconia, fù martirizzato dagl'Empii; 970

ALI Aberangele pare che fosse di natione Persiano. Attele all' Astrologia de giudicii, & in quella professione lasciò scritti volumi. Scrisse egli un' opera intitolata De Segnali dell' Astrologia, & un' altra inscritta il Complemento de giuditii delle Stelle. 988

PUNICO di natione, secondo me, Persiano, e contemporaneo d' Ali Aberangele, fù grand' Astrologo, e Filosofo, e Medico fra le nationi de gl' Arabi. Espose questi l' arte picciola di Galeno, & i quattro libri di Tolomeo de giuditii delle Stelle. 988

ZAELE Bemhiz Ismaelita, & Arabo fù Astrologo giuditiario, e scrisse in detta professione più libri, cioè dell' interrogationi, dell' electioni, delle significationi de tempi ne giuditii, & anco della natura del nato. E ripreso costui dell' haver voluto ne giuditii descendere alle cose troppo particolari. 1000

AZOSI grand' Astrologo fra gl' Arabi, scrisse libri d' Astronomia, e fra gl' altri dell' osservatione de moti, il quale libro si conserva in Germania nella libreria di Giorgio Colimisio Zansfettero. Fiorì regnando Almanfore. 1007

ARZACHELE Spagnuolo, e Toletano Astrologo Arabo di molto nome, offer- 1009

servò, e scrisse assai intorno alla materia de moti celesti. Osservò cento, e trenta anni dopo Albategnio. Scrisse del moto dell' acceiso, e del recesso. Compose le Teoriche dell' ottavo cielo per salvar i moti delle Stelle fisse.

ALMANSORE Spagnuolo di natione, e Saraceno, ò Arabo di Setta, attese all' Astrologia giudiciaria. Scrisse gl' Aforismi Astronomici, e diviseli in sentenze. Compose cento cinquanta giuditii, ò propositioni sopra le Stelle, e donò il detto libro al Re de Saraceni. Fù questi Padre di due figli eccellenti nelle dette professioni, l' uno chiamato Almeone, e l' altro Giovanni.

FEBERTO di Conturbia Monaco dell' ordine di S. Benedetto fù gran letterato de suoi tempi, e diede grand' opera alla musica, e scrisse un' utile volume.

ALI' AbenRodano di natione Egittio Medico, & Astrologo eccellente. Scrisse commentarii sopra l' arte picciola di Galeno, & alcuni Scolii sopra il Quadripartito di Tolomeo. Scrisse due altre operette, l' una della proiettione de raggi, e l' altra di trè natività, fra le quali vi è anco la sua.

GUIDO Aretino Monaco dell' ordine di S. Benedetto, & Abbate del Monasterio

rio della Croce di S. Leofredo, fù dotto in tutte le lettere, ma principal' opera diede alla Musica, l' uso della quale facilitò grandemente havendo antiquato i caratteri, ò cifre ch' erano state in uso infino al tempo suo. Trovò l' uso della mano nella Musica, e la divisione delle linee, e quelle note comuni, che hoggi si cantano per alzar, & abbassar la voce, e portarla convenientemente. Scrisse questi un libro di Musica intitolato Micrologo.

HERMANNO di natione Svevo figliuolo d' Hiltruda, e Volfredo Conti di Vestugia essendo dalla sua fanciullezza rimasto attratto de' membri fù poi cognominato Contratto. Fù studiosissimo, & apparò la lingua Greca, l' Arabica, e la Latina, e dilettoffi delle cose poetiche, e scrisse alcuni hinni, benchè, secondo quell'età, con modo barbaro. Fù historico, e Cronista. Nella Filosofia parimente fece profitto, e nelle Matematiche, e nella Musica. Scrisse questi un libro della Musica, & uno del Monacordo. Fù amico di Guidone Aretino, fù buon Aritmetico, e scrisse un libro intitolato Ritmomachia, cioè combattimento di numeri, & un' altro del computo. Nell' Astrologia scrisse un volume dell' Ecclissi, e dell' Astrolabio scrisse quattro libri. Scrisse anco un libro della

la quadratura del Circolo, & un libro di
Fisionomia. Fecefi finalmente Monaco di
S. Benedetto.

FRANCONE Tedesco Prete della 1055
Chiesa di Liegi fù huomo di molta scienza, Filosofo, Astrologo, e grande Aritmetico. Scrisse fra l'altre cose un libro del computo Ecclesiastico, & ad istanza d'Hermanno Arcivescovo di Colonia un libro della quadratura del Circolo.

MANUELE dell' Imperial famiglia 1060
de Comneni Costantinopolitano, attese all'Astrologia, e scrisse intorno alla detta professione varii volumi, che hoggi si conservano nelle librerie famose d'Italia.

RABI' ISACCO Giudeo Spagnuolo 1064
attese all'Astrologia, e per cotal cagione fù caro al Re de Saraceni Almastimado. Scrisse questi sopra il Talmudde. Finalmente fù con tutta la Sinagoga de Giudei ucciso da Saraceni in Granata.

HELPERICO dell' Ordine di S. Be- 4069
nedetto Monaco del Monasterio di S. Gallo, di natione Tedesco, Filosofo, Teologo, Poeta, e Matematico. Scrisse molte opere, fra le quali furono un libro del computo Ecclesiastico, & uno di Musica.

VILHELMO Inglese Monaco, e Bi- 1085
bliotecario Malmesberienese fù historico, e Matematico. Scrisse dell'historie d'Inghilter-

terra, compose libri di Musica, della ragione de computi, e dell' Astrolabio.

GUGLIELMO Tedesco Monaco Benedettino Abbate del Monasterio Hirsaugense, Filosofo, Teologo, e Matematico scrisse due libri di musica, un libro de Tuoni, un libro dell' Horologio, & un volume d' Institutioni Filosofiche, & Astronomiche, & altre fatiche. 1091

ROBERTO di Lorena Vescovo di Herfordia scrisse le deflorationi di Mariano, un libro de moti delle Stelle, un libro delle Tavole Matematiche, e del computo lunare. 1095

MANUELE della nobilissima Famiglia de Briennii potentissima in Costantinopoli sotto l' Imperio di Romano Diogene, attese alle cose di Musica, e scrisse una degna opera nella detta professione, che noi manuscritta conserviamo fra gl'altri nostri libri. 1100

ALAZENO figliuolo di Alaizeno Arabo grandissimo Matematico fra l' altre cose diede opera alla Perspettiva, nella quale in lingua propria lasciò scritto un nobilissimo volume, che fù poi mandato fuori in lingua latina da Federico Risnerio, & adornato di figure. 1100

ALCHINDO, ovvero Giacobbe, che tale fù il proprio nome suo, nacque in Spagna, 1102

gna, e fù di Setta Saraceno, ò Arabo, Attese alle cose di Filosofia, di Medicina, e di Astrologia. Scrisse molto nella Medicina. Pubblicò anco molte opere astronomiche, fra le quali vi è una intitolata de raggi delle Stelle, & un' altra del moto divino. Scrisse parimente un libro delle proportioni. Averroe fece il catalogo dell' opere mandate fuori da costui, fra le quali era un libretto intitolato delle ragioni delle sei quantità. Scrisse anco un libretto delle piogge, e de venti, e delle mutationi dell' aere, non come Meteorologico, ma come Astrologo.

SIGEBERTO di nazione Francese, 1111
 Monaco Benedettino del Convento Gemblacese, scrisse molti libri in diverse professioni. Fù intendentissimo de computi Ecclesiastici, e scissene un libro. Fù questi insieme Historico, e Cronista. Viene costui ripreso dell' essersi nello Scisma accostato ad Henrigo terzo contro Gregorio Settimo.

ROBERTO Baconio cognominato 1140
 grossa testa fù di Patria Inglese. Attese alla Filosofia, alle Matematiche, & alla Teologia. Fù egli fatto Vescovo di Lincolnia in Inghilterra. Scrisse molti volumi filosofici, e Teologici. Nelle cose Matematiche lasciò scritto un libro della sfera, uno

intitolato la somma numerale, uno del computo Ecclesiastico, & uno del Calendario riputato bellissimo.

AVO Macmad Giavar di natione Arabo figliuolo d' Afla, attese alle cose dell' Astrologia, e particolarmente alla dottrina de moti. Questi secondo Alpetragio scrisse un libro, nel quale corresse Tolomeo nel moto di Marte. 1150

ALPETRAGIO, overo Aboasaco 1155
fù gran Filosofo, & Astrologo. Scrisse un libro di Teoriche dette naturali, nel quale si sforza di salvar tutte l' apparenze senza servirsi di Eccentrici, & Epicicli. Giovan Francesco Pico vuole ch'egli fosse Cristiano, ancorche dall' opere sue, nelle quali egli allega l' Alcorano, appaja Turco, ò Saraceno.

GIOVANNI Hispalense, cioè da Siviglia, attese all' Astrologia, & hebbe cognitione della lingua Arabica, onde tradusse quell' introduzione Arabica all' Astrologia intitolata Alcabitio, e pubblicolla con l' esposizione di Giovanni di Saffonia, e l' emendationi d' Antonio de Fanti Medico di Trevigi. Scrisse libri di prospettiva, e fece un' Epitome di tutta l' Astrologia. 1155

GEBRO di natione Spagnuolo, Arabo di Setta, nacque in Siviglia. Diede opera alla 1160

8051 alla Filosofia, alle Matematiche, & all' Astrologia, e per l' eccellenza dell' ingegno si guadagnò il titolo di acutissimo. Scrisse questi una Sintassi Astronomica, nella quale raccolse quanto nell' Almagesto haveva trattato Tolomeo, di cui fù così poco amico, che si sforzò di gettar à terra molte delle cose sue, contro cui à difesa di Tolomeo scrisse Alessandro Piccolomini. Lasciò scritte molte altre opere in altre professioni, e particolarmente alcuni libri d' Alchimia, nella qual vanità egli è tenuto dottissimo da chi presta fede à sogni de professori di quell' arte.

ALFAGRANO di natione, e di Setta Arabo fù stimato da suoi nell' Astrologia un' altro Tolomeo. Scrisse un libro intitolato il Compendio de Principii Astronomici. Haveva questi alcune opinioni intorno al moto proprio delle Stelle. Fiorì sotto Lafandino Figliuolo di Saladino. 1191

LEOPOLDO d' Austria fù Astrologo giuditiario, e curiosissimo. Scrisse alcuni libri della detta professione. 1200

OMAR, ovvero, come altri scrive Aomaro fù del Paese di Giudea della Città di Tiberiade. Publicò alcuni libri dell' Astrologia giudiciaria, nelli quali imitò, come scrive Gioseffe Scaligero, la Dottrina di Doroteo, che della stessa materia scrisse in versi greci. 1200

TEBITTE figliuolo di Core, e per- 1208
ciò detto Bencorab fù di natione Spagnuo-
lo, e di stirpe Giudeo. Attese alle cose
dell' Astrologia, e principalmente à quel-
la, che osserva i moti celesti. Scrisse un
Trattatello intitolato dell' imaginatione
della sfera. E' famoso costui per l' inven-
tione del moto della trepidatione. Scrisse
un libro dell' immagini, nel quale insegna
di far' immagini di tale, e tal virtù sotto
tale, ò tale constellatione. Tebitte si con-
numera fra coloro, che hanno scritto la
magia naturale.

ABRAM Avenestra detto così per 1217
esser figlio d' Estra, per il suo sapere cogno-
minato dalla sua Natione Ebreà il sapien-
te. Fù di Natione Spagnuolo, grande nel-
le cose di Gramatica, di Filosofia, di Teo-
logia, come Hebreo, e delle Matemati-
che. Scrisse sopra tutti i ventiquattro libri
del Testamento vecchio, ancorche non s'
abbia alle mani, se non sopra il Penta-
teuco, & i Profeti. Conversò, e fù sti-
mato assai nell' Isola di Rodi, ove morì
ancora. Scrisse un libro de luminari, e de
giorni Critici. Ne Commentarii suoi ap-
pare ch' egli fosse Astrologo, poiche gli
sparse tutti di cose appartenenti alla detta
professione.

MICHELE Scoto, cioè di Scotia, 1240
fù

Qui Leonardo Fibonacci P. suo, sopra a pag. 88

fù Astrologo Giuditiario, e servì in quella professione l'Imperator Federico secondo. Scrisse un dottissimo trattato per via di questioni sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco, il quale s' hà per le mani. Fù Mago secondo alcuni, e dicono, che si faceva portare le vivande talhora dalla Cucina de grandissimi Prencipi per arte magica. Morì per la percossa in capo d' un piccolo fassetto, della quale egli aveva preveduto di dover morire.

GIORDANO d' un luogo detto Hemore si chiamò Hemorario. 1250
Attese alle Matematiche, e particolarmente alle Mekaniche. Scrisse un libretto *de ponderibus*. Scrisse anco dieci libri d' Aritmetica, & un libretto del Planisferio. Hebbe dottrina assai barbara, e nelle Mekaniche prese assunti falsi; come nelle Mekaniche sue mostra il dottissimo Guidobaldo de Marchesi del Monte. Scrisse anco i Dati Arimetici.

GIOVANNI di Sacro Bosco Inglese, 1256
overo secondo il Volaterrano Tedesco, studiò in Parigi, e fecesi Dottore di quello studio, ove fù publico professore dell' arti, e della Teologia, & al fine fecesi Frate dell' Ordine de Predicatori. Scrisse quella famosissima Sfera commentata da tanti eccellentissimi ingegni. Scrisse anco dell' Astro-

Astrolabio, & un libro del computo Ecclesiastico. Scrisse anco un Calendario; le quali opere tutte si leggono dagli Studiofi. Fù egli huomo per lo suo tempo assai grande, ma non puro dalla ruggine di quel secolo, nel quale egli viveva.

RUGGIERO Baconio Inglese Dottor d'Ossonio, e Frate Minoritano fù d'ingegno oltra modo curioso. Attese à calcoli Astronomici, & à computi Ecclesiastici. Affaticossi à trovar il vero giorno della Passione di Nostro Signore, ma non asseguì il vero, e perciò fù confutato da Pavolo di Middelburgo. Scrisse della Stella de Magi. Lasciò un libro de Pronostichi delle Stelle, uno de reggimenti celesti, uno della vera Astronomia, uno de giudicii dell'Astrologia, uno di Prospettiva molto lodato, uno della facoltà delli Specchi, uno dell'immagini di Nevomantia, uno dell'opere occulte della natura, & alcune altre in diverse professioni, e particolarmente nell'Alchimia, della quale egli fù espertissimo. 1260

ALFONSO Figliuolo di Ferdinando terzo Re di Leone, e di Castiglia, dopo il Padre successe nel Regno. Attese alla Filosofia, & all'Astrologia. Fù egli eletto all'Impero da una parte degl'Elettori, ma non l'ottenne, succedendo in suo luogo. 1262

luogo Riccardo fratello del Re d' Inghilterra. Fù molto travagliato nel suo governo, & hebbe di molte guerre; nondimeno diede sempre opera agli studii, & alle cose civili. All' Astrologia fù inclinatissimo, onde conseguì nome di Astrologo. Fece tradurre molti libri Arabici di quella professione in latino, e chiamati d' ogni parte eccellentissimi Matematici, pose insieme quelle Tavole Astronomiche, le quali sono intitolate dal nome suo. Scrisse egli libri degl' Instrumenti Matematici, e particolarmente sopra uno chiamato con voce Arabica Afasca. Morì, e fù sepolto nella Città di Murcia, ch' à lui in alcune occasioni più di tutte l' altre era stata fedele.

CAMPANO, à cui diedero titolo di Maestro gl' huomini del suo tempo, di Patria Novarese, diede opera alla Filosofia, & alla Teologia, e fù ne suoi tempi assoluto Astrologo. Affaticossi intorno gl' Elementi d' Euclide, seguendo le traduzioni Arabiche, il che gli fù cagione di qualch' errore, ancorche per lo più si portasse così bene, che non hebbe ne suoi tempi chi migliore si fusse di lui. Scrisse un trattato della sfera in cinquantaquattro capitoli. Attese à computi Ecclesiastici, e scrisse un libro intitolato il
com-

computo maggiore, dal quale egli riportò molta lode. Scrisse anco un trattato dell' Equatione de Pianeti. Pubblicò parimente un libro della quadratura del cerchio; se però fù egli, che lo diede fuori, il che non può persuadersi Giovanni Buteone per la soverchia rozzezza, & imperfettione di quell' opera. Scrisse in oltre un libro del Quadrante, un Calendario, e molti altri Trattati.

VITELLIONE di Nazione Polacco, 1269
 ò Turingo, e secondo Giovanni di Montereigio, Tedesco, fù acutissimo Matematico, & avanzossi grandemente nelle cose di Perspettiva, onde ne scrisse quella bellissima fatica, la quale stampata da Federico Risnerio con quella di Alazeno si legge, nella quale si comprendono non solo le cose di Perspettiva, ma quelle delli Specchi ancora, che sono loro familiari. Alcuni hanno voluto riprenderlo in qualche cosa, ma non è meraviglia poiche humana cosa è l'errare. Scrisse anco Vitellione un' opera di Geomantia, la qual professione con l'altre di quel genere è da Sacri Canonì proibita. Imitò, e seguì in gran parte Vitellione la Dottrina d'Alazeno.

ABILFEDEA Principe della Siria, e 1270
 della Persia grandissimo Cosmografo de' suoi tempi, e da alcuni paragonato à Tolomeo,

lomeo, descrisse tutto il paese soggetto agl' Ismaeliti con diligenza mirabile.

HENRIGO di Malines discepolo d' 1280
 Alberto Magno diede opera, oltra la Filosofia, e Teologia, anco alle cose Astronomiche. Fece commentarii sopra il libro delle gran congiuntioni d' Albumasaro. Scrisse anco un libro della propria Natività, & vno intitolato lo specchio delle cose divine, & humane, & un trattato della Stella de Magi. Fù quest' huomo così credulo nelle cose Astronomiche, che si persuase, che il diluvio di Noè procedesse dalla congiuntione di Giove, e di Saturno nel fine del Cancro, il che appresso me, & à chi non è privo di giudizio, è in tutto ridicolo.

GUIDO Bonato Fiorentino per esser 1290
 stato mandato in esilio fatto Cittadino di Forlì, si disse Forlivese, diede opera alla Giuditiaria, e scrissene un grosso volume. Servì Guido da Montefeltro, e predissegli molte cose nelle guerre di Romagna. Fece finalmente Frate Francescano, e per humiltà andò chiedendo il pane à uscio à uscio.

CECCO, cioè Francesco detto dalla sua 1300
 Patria d' Ascoli fù huomo ne suoi tempi assai dotto. Attese alle cose di Filosofia, & all' Astrologia, & anco alle sciocchezze,

L

ò em-

ò empietà dell'arte Magica. Servì questi Carlo Duca di Calabria, e fù suo familiare, & Astrologo. Scrisse commentarii sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco, i quali imbrattò con mille vanità di Magia, ancorche nel fine dell'opera egli protesti di non haver detto, ne voluto dire cosa alcuna contro l'assertioni di S. Chiesa. Scrisse un libro di cose naturali, e Meteorologiche in versi goffissimi. Fù emulo di Dante, & andollo mordendo alla scoperta, ma non era costui tale, che le sue punture dovessero nuocere à quell'huomo così mirabile, e grande. Fù questi, come scrive G. Villani l'anno 1328., abbrusciato in Fiorenza per Mago.

PIETRO di Dacia fù buon Filosofo, 1300
& intendente delle lingue migliori. Attese principalmente all'Astrologia, nella qual professione lasciò scritte molte operette, una de computi Astronomici, una del Calendario, una di Tavole Astronomiche; Non fù però tale, che arrivasse all'eccellenza.

GIOVANNI Suissetto cognominato 1300
il Calcolatore fù di nazione Scozzese. Fù ne computi sottilissimo, onde Girolamo Cardano ardì di paragonarlo nella vivacità dell'ingegno con Euclide, e con Giovanni Scoto.

NICOLO' Cabasila Greco, e Vesco- 1302
vo di Tessalonica scrisse molte cose Teo-
logiche, & Astronomiche. S' hanno del
suo nella libreria Vaticana l'osservationi
sopra la visione de quattro animali in Eze-
chiele. Questi per alcune sue false asser-
tioni è stato condannato da S. Chiesa, e
posto nel Catalogo degl' Heretici. Fece
questi Commentarii sopra l'Almagesto di
Tolomeo.

PROFASIO Giudeo attese all' Astro- 1304
logia, e fecene osservationi, le quali lasciò
scritte. E' costui allegato da Francesco
Giuntino, e da alcuni altri.

HENRIGO da Bruselles Monaco
Benedettino del Monasterio di Stafflinga,
Filosofo, e grande Aritmetico. Scrisse al-
cune operette, cioè, della Ragione del
computo, il Calendario delle incisioni, &
alcune altre cose.

NICEFORO Gregora Greco Filoso- 1320
fo, e Teologo attese anco alle cose dell'
Astrologia. Scrisse molte opere in varie
professioni, fra le quali si connumerano l'
infrastrate; Alcuni commentarii sopra Ari-
stotile, un discorso intitolato Fiorenzo, ò
della Sapienza, l'Encomio della sua Pa-
tria, l'Historia di Roma, cioè degl' Impe-
ratori di Costantinopoli, e tutte queste si
conservano manuscritte nella libreria Va-

ticana: Commentarii sopra Sinesio degl' infogni, che pure si conservano. Orationi contro gl' Heretici Palamiti: il Compendio dell' Historie libri dieci: un libro del gran pesce, e degl' altri Animalì: conservasi nella libreria de Medici: Della morte dell' Impetatore Andronico Paleologo: contro quelli che pongono il fato. D' Astrologia scrisse contro coloro, che la calunniavano, un' essortatoria alla detta professione. Scrisse anco dell' Astrolabio un utilissimo trattatello, che fù tradotto in latino dal Valla, e stampato in Parigi con l' Astrolabio del Poblacione, di Proclo, e del Kebelio. Visse Niceforo ne tempi d' Andronico Paleologo, di cui egli scrisse, come fù detto, la morte.

GIOVANNI di Sassonia cognominato Danco fù huomo d' acutissimo ingegno. 1330
Studiò in Parigi, dove attese alla Filosofia, & alle Matematiche, nelle quali particolarmente diede opera all' Astrologia. Scrisse Canoni dell' Ecclisse, uno dell' Astrolabio, uno dell' incisioni, e alcune espositioni sopra l' Alcabitio, & un libro de Canoni sopra le Tavole del Re Alfonso. Fù compagno di Giovanni Lignerio, e Maestro di Giovanni Eligerio.

GIOVANNI de Muri nello studio di 1330
Parigi compagno di Giovanni di Sassonia,
e di

e di Giovanni Lignerio, e d'un certo Bernardo, grand' Aritmetico, calculò il giorno della Passione di Cristo Signor Nostro, ma non s'appose, come s'ha da Pavolo di Middelburgo nella sua Paulina.

BARLAAMO detto Calabro per esser nato in Calabria, Monaco dell'Ordine di S. Basilio, attese alle Lettere greche e latine, mà particolarmente alle greche. Vagò per tutte le scienze, e più dell'altre si compiacque delle Matematiche. Scrisse molto in varie professioni. Fù egli infetto di Heresia greca circa la processione dello Spirito Santo. Affaticossi intorno agl'elementi d'Euclide, onde si valse delle cose di lui Federico Commandino ne suoi Commentarii. Scrisse cinque libri di Logistica, cioè dell'arte de computi; alcune dimostrazioni Aritmetiche: della Geometria, & un'opera intitolata Teologica speculatione sopra l'inventione della Pasqua. Pubblicò un trattatello della fabbrica, & uso dell'Astrolabio annulare, un libretto degl'Elementi Astronomici, che sono in luogo d'un preparatorio alla gran costruzione di Tolomeo. Lasciò altre opere ancora, le quali si conservano nelle librerie d'Italia, fra quali è un libro intitolato le collectioni, nel quale raccoglie da gl'Autori, così Latini, come Greci le cose appartenenti alle favo-

favole degli Dei Gentili, della qual' opera si valse Giovanni Boccaccio di cui egli fù amico in quel libro, ch'egli scrisse della Genealogia degli Dei. Fù Maestro di Leontio Pilato, e di Pavolo Perugino Giureconsulto, e Bibliotecario del Re Roberto di Sicilia. Non sò se questo Leontio sia quello, di cui s'hanno alcuni Commentarii greci sopra la fabrica della sfera d' Arato.

ANDALO Genovese della famiglia de Negri attese con molta felicità alli studi dell' Astrologia, & alle speculationi de moti celesti. Peregrinò molto, & osservò le latitudini de luoghi per aggiustar le Tavole degl' Antichi. Lasciò un' opera dell' Astrolabio già stampata in Ferrara. Scrisse parimente delle Teoriche de Pianeti. Dilettoffi anco di cose Poetiche, e fù Maestro di Giovanni Boccaccio. 1340

BRENLANLIO cognominato Britannico buon' Astrologo de suoi tempi, scrisse delle presuntioni Astrologiche. 1344

GIOVANNI Estuido di Nazione Inglese, Filosofo, Teologo, & Astrologo, scrisse la somma Anglicana, ovvero degl' accidenti del Mondo divisa in doi libri, opera grande, & appartenente all' Astrologia de Giudicii. 1347

GIOVANNI Lignerio di Nazione Te- 1350

Tedesco, Filosofo, & Astrologo famoso de suoi tempi, fù Lettore nello Studio di Parigi. Scrisse molte opere, un libro de Canoni del primo mobile, uno dell'Instrumento Armillare, uno dell'Equatorio delle Minutie de numeri, uno delle utilità dell'Astrolabio, e dell'imagini delle stelle fisse.

GIOUANNI Eligerio discepolo di Giovanni di Sassonia, e di natione Tedesco di Gondesleven, attese alla Filosofia, & all'Astrologia. Scrisse un libro della compositione dell'Astrolabio, & uno delle utilità del medesimo, uno dell'utilità del Quadrante, due della Calamita, uno dell'Astrogometro, & alcune altre cose. 1350

NICOLO' di Linna Inglese di Norfolcia scrisse Canonì delle case de Pianeti, un libro della sfera giuditiale, uno de dogmi degl'Astrologi, uno delle figure, e de segni, uno della revolutione del Mondo, uno dell'uso dell'Astrolabio, uno per gl'Infermi, uno dell'Ecclisse del Sole, uno de giudicii delle Stelle, & uno delle geniture. 1360

GIOVANNI Corrado Tedesco d'Alzeiten dotto in varie professioni, scrisse molte opere in versi, & in prosa. Attese alla Gnomonica, e scrisse un libro commemorato da Francesco Barocci nella sua Cosmografia. 1370
RUG.

RUGGIERO Suissetto Inglese scrisse 1372
un libro de Calcoli Astronomici, uno de
Calcoli Matematici, uno dell'Effemeridi,
& uno dell'arte cabalistica.

LODOVICO Rigio, ò Regio scrisse 1372
gl' Aforismi Astrologici al Patriarca di Co-
stantinopoli, che s' hanno stampati in No-
rimberga.

PAVOLO Fiorentino, cognominato il 1372
Geometra, fù gran Geometra, Aritmeti-
co, & Astrologo. Attese alle Teoriche, e
di sua mano fecene eccellentissimi Instru-
menti. Scrisse anco nelle dette professioni.
Morendo fù sepolto in Fiorenza nella
Chiesa di S. Trinità, & honorato d' una
bella sepoltura, & epitafio.

HENRIGO d' Hassia di natione Te- 1397
desco nato in Langestein diede opera alle
scienze nello studio di Parigi, compagno
di Giovanni Lignerio, di Giovanni di Sas-
sonia, e di quegl' altri. Fù buon Teologo,
e scrissene molti volumi. Mandò fuori un
libro contro gl' Astrologi giuditarii. Scris-
se le Teoriche de Pianeti, & altre opere.
Si trovò all' erettione dello Studio di Vien-
na, chiamato alla lettione delle Matema-
tiche. Morì in Vienna, e fù sepolto nella
Catedrale con Henrigo d'Oira suo Col-
lega.

LEONARDO, che dalla Patria fù 1400
det-

detto Pisano, fù grandissimo Geometra, & Aritmetico. Peregrinò lungo tempo in Paesi Orientali, e da gl' Arabi medesimi apparò l'Algebra, e tornato in Italia ne scrisse un degno volume, il quale non è però mai uscito alla luce. Scrisse anco un' libro de numeri quadrati, che il Xilandro tiene, ch' egli prendesse da Diofanto. Compose anco un nobilissimo libro Geometrico, il quale si conserva manuscritto nella libreria Feltria d' Urbino, il quale Federico Comandino era per publicare, se non fosse stato prevenuto dalla morte. Delle cose di Leonardo si valse fra Luca dal Borgo, & à giorni nostri Nicolò Tartaglia Bresciano.

TOMASO Branduardino, overo, come altri scrivono Bravardino Inglese, fù gran Teologo, e trattò di cose Teologiche profondissime, come sono della Trinità, della Prescientia, & altre cose tali, e scrisse dottamente contro i Pelagiani. Compilò una somma di Teologia, & altre opere. Attese egli alle Matematiche felicemente. Scrisse de principii Geometrici, libri di Aritmetica, e della quadratura del circolo.

PIETRO d' Aliaco di natione France-
se Teologo, Filosofo, e Matematico, e
Dottore Parigino scrisse molte opere in
ciascuna delle dette professioni, e partico-

M

lar-

larmente nella Teologia. Intorno poi alle Matematiche scrisse quattordici questioni sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco, un trattato della Stella de Magi, due libri della concordia della Teologia, e dell' Astrologia, della correctione del Calendario, del vero Cielo lunare, un' opera de dodici paralleli. Fù huomo, che s' ingerì ne maneggi. Fù fatto Vescovo di Cameraco, & indi da Giovanni Papa, che si dicea prima Baldassar Cossa, fù nella prima promotione creato Cardinale. Trovossi ne frangenti delle Scisme, e si portò con molta prudenza. Hebbe Pietro molti discepoli, e fra gl' altri Giovanni Gersone, huomo di grandissima Santità, e di eccellente Dottrina.

GIOVANNI Cantuariense, cioè di 1425
Conturbia, Inglese, che poi fù Arcivescovo Cameracense, cognominato Betsan, diede opera alle Matematiche, e particolarmente alla prospettiva, nella quale scrisse un volume diviso in tre libri, intitolato la prospettiva commune, della quale appresso gl' Intendenti è fatta grandissima stima. Scrisse anco un libro diviso in quindici Capitoli, ch' egli iscrisse L' occhio morale. Il suo libro di prospettiva fù emendato, e fatto ristampare in Norimberga da Giorgio Harmanno. Alcuni ignoran-

ranti in luogo di Betſan leggono Piſano.

GIOVANNI Gazulo Ragugeo attese 1438
à moti celeſti. Di coſtui faſſi mentione
nelle Tavole di Giovanni di Montereſio.

GERARDO da Sabioneta, che poi 1440
fattosi Cittadino di Cremona fù detto
Cremoneſe, fù Medico, & Aſtrologo,
hebbe cognitione della lingua Arabica, e
della Greca. Praticò nella Spagna, e par-
ticularmente in Toledo, & ivi dall' Ara-
bico traduſſe in latino molti libri di Me-
dici Arabi. Dalla lingua Greca ancora
traſferì molti libri di Medicina. Del ſuo
fece alcuni Commentarii ſopra il Viatico
di Coſtantino Monaco, & alcuni altri li-
bri di Medicina. Nelle coſe Aſtronomi-
che traduſſe i nove libri dell' Aſtronomia
di Gebro, e ſcriſſe un libro di Teoriche
intitolate vecchie, contro le quali ſcriſſe
Dialoghi Giovanni di Montereſio. Scriſ-
ſe anco Gerardo alcune coſe intorno alla
vanità della Geomantia.

GIOVANNI Gmunde Francone di 1442
patria ſucceſſe nello ſtudio di Vienna ad
Henrico d' Haſſia, ove hebbe un Cano-
nicato nella Catedrale, e fù fatto Vice-
cancelliero dello Studio. Attese alla Filo-
ſofia, alla Teologia, alle Matematiche,
& à tutte l' arti liberali. Scriſſe Tavole
del moto de Pianeti, e dell' Eccliſſi, de

Luminari al Meridiano Viennese. Scrisse un Calendario, i Canoni sopra le Tavole, Delle Tavole, un libretto dell' arte del calcolare i minuti fisici, varie Tavole della parte proportionale, un Trattato de Sini, l' Equatorio del moto de Pianeti, la compositione dell' Astrolabio, e dell' utilità sue, & alcuni altri instrumenti. Morì in Vienna, e fù sepolto nella Catedrale.

HUMFRIDO cognominato Buono, 1447
figliuolo di Henrigo quarto Re d' Inghilterra, Conte di Pembrochia, e Duca di Glocestre. Fù eccellente Astrologo de suoi tempi, e scrisse nella detta professione. Questo fù, mentre dormiva, affogato da suoi nemici con un guanciale.

GIOVANNI de Dondi Padovano Fisico, & Astrologo, fù publico Lettore delle Matematiche nello studio della sua Patria. Scrisse molte opere, fra le quali è quella de Fonti caldi del Territorio di Padova. Publicò un libro sopra un' Instrumento detto Astrario, ovvero opera de Pianeti, nel quale insegna à far Instrumenti per osservar facilmente i moti loro.

GIOVANNI Bianchino Bolognese, 1460
trasferitosi à Ferrara, fececi Cittadino di quella Patria. Hebbe cariche nella Corte di Leonello, e di Borso. Diede opera fin da fanciullo à studii dell' Astrologia, nella qual

qual professione scrisse un libro de Canon-
ni, e Calcoli Astronomici perpetui, dedi-
candolo al Marchese Leonello. Quest' ope-
ra accresciuta da lui, e fatta più perfetta
donò la seconda volta all' Imperatore Fe-
derigo. Scrisse anco un trattato del primo
mobile: quali libri poi furono stampati in
Venetia per opera d' Agostino Olomucen-
se Nipote d' Andrea Stiborio.

GIORGIO Peurbachio così detto dal 1462
nome della sua Patria fu di nazione Te-
desco, dottissimo in tutte le buone arti,
Filosofo, Teologo, e sopra tutte l' altre
cose Matematico assolutissimo, onde me-
ritò la publica Lettura delle dette scien-
ze nello Studio di Vienna; della qual Cit-
tà egli fu fatto Cittadino. Fù caro all' Im-
perator Federico, & indi stipendiato da
Sigismondo, che nel Ducato d' Austria
successe a Federico. Fù anco amato, e sti-
mato dal Cardinal Bessarione Niceno, ad
istanza di cui cominciò ad epitomare l'
Almagesto di Tolomeo, ma prevenuto
dalla morte, non passò il sesto libro; on-
de fu bisogno, che lo finisse Giovanni di
Monteregio. Scrisse Giorgio molte opere
Astronomiche, le quali sono commemo-
rate da Andrea Stiborio, e da noi nella
vita, che scriviamo di lui, le quali per
fuggir la lunghezza tralasciamo in questo
luo-

luogo. Fra tutte l'altre opere sue più si guadagnò di lode, e fece utile al Mondo con quel maraviglioso trattato delle Teoriche, nel quale avanzò quanti havevano scritto avanti à lui, e per ancora non trova chi lo pareggi. Sopra quest'opera hanno scritto molti eccellenti ingegni, fra quali senz'alcun dubbio tiene il primo luogo il Reinoldo. Hebbe famosi discepoli, fra quali furono Nicolò di Cusa, e Giovanni di Montereio. Morì in Vienna di morte immatura, perciòche non vidde il quarantesimo anno dell'età sua. Fù sepolto honoratamente nella Catedrale, havendosi, mentre viveva, composto l'Epitafio.

HERMANNO Zostelio di nazione Tedesco attese à calcoli Astronomici, & 1464
à computi Ecclesiastici. Scrisse questi del tempo della celebratione della Pasqua, l'opera di cui è citata da Giovanni Stoflero nel suo Calendario. Trovossi con Nicolò di Cusa nel Concilio di Basilea, ove si trattava dell'emendatione dell'anno, e della restitutione dell'Equinotio. Teneva egli che dovesse ridursi al ventesimo primo di Marzo, come era à tempo del Concilio Niceno. Questa sua opinione è ventilata dallo Stoflero, da Pavolo di Middelburgo, e da Giovanni Lucido, Ba-

Basta, che vltimamente appare, che buona fosse la sua consideratione, poiche à questo termine l' ha ridotto l' emendatione Gregoriana.

NICOLO' di Cusa Tedesco huomo 1464
di mostroso ingegno impatronissi delle tre lingue migliori, e diede opera all'arti liberali, & alle scienze. Nelle Matematiche fù discepolo, come si disse, di Giorgio Perbachio. Si trovò come dicevamo, nel Concilio di Basilea con il Zostelio, e Pietro d' Aliaco, & affaticossi intorno alla correctione dell' Anno. Fù caro à due Pontefici Pio secondo, e Nicola quinto, de quali il secondo l' honorò della dignità del Cardinalato. Fù poi dal detto Pontefice adoperato in maneggi importanti, & in varie Legationi. Scrisse molte opere Teologiche, e molte Matematiche, delle quali nella sua vita raccontiamo le seguenti. Della correctione del Calendario, De complementi Matematici, Della perfectione delle Matematiche, Dell' eccellenza della speculatione, Il direttorio dello specolante, Della Quadratura del Circolo, Un Dialogo degl' Esperimenti Statici. Nel libro della Quadratura del Cerchio fù agramente ripreso da Giovanni di Monteregio, e Buteone. Nell' altre opere sue ancora si può conoscere talhora più filosofico

ffico assai, che reale, e d'ingegno acuto, ma non sodo. Fù Vescovo di Bresannone, e fù travagliato molto da Sigismondo Arciduca d'Austria, che lo fece anco prigionie, ancorche interponendovisi Pio secondo, egli tosto lo liberasse. Mentre il detto Pontefice si trasferì in Mantova, fù Nicolò in luogo suo lasciato Legato in Roma. Morì finalmente à Todi, e fù il suo corpo riportato in Roma, e sepolto in S. Pietro in Vincola. Il suo core fù portato in Germania, e sepolto nella Chiesa d'Urficastro fabricata da lui.

PROSDOSIMO Padovano della famiglia di Beldomando fù professore delle Matematiche nella Patria sua, & è fra coloro, che furono lodati nella sua oratione in lode dell' Astrologia da Luca Gaurico. Non hebbe cognitione della lingua Greca, on-de per questa cagione, e per altro ancora appartenente alla Geometria fù ripreso da Francesco Barocci nella Cosmografia. Scrisse, come dice il Volaterrano nella Filosofia, libri d' Aritmetica. Fece ancora commenti sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, e compose un volume d' Astrologia con le tavole de moti de corpi, com' egli dice, sopracelesti, la qual' opera manuscritta si conserva nella libreria Feltria in Urbino, 1470

AL.

ALFONSO da Siviglia, che perciò si dice Hispalense, attese all' Astrologia, e compose alcune Tavole Astronomiche, le quali donò alla Regina Elisabetta, & iscrissele del suo nome, il che fece per lasciar eterno Testimonio de beneficii ricevuti da quella gran Regina. Fù egli Medico di Professione, e servì un Cardinale di Casa Borgia. Nell' iscrizione de Canoni Astronomici chiamossi da Cordova, il che per qual cagione si facesse, non saprei. 1474

GIOVANNI, che dalla sua Patria fù detto di Montereio, fù Tedesco, e di Franconia; il suo vero cognome fù Moli-tore, come riferisce il Giuntino. Ebbe per Maestro, come fù detto, Giorgio Purbachio. Fù d'ingegno acutissimo, & ebbe ottima cognitione della lingua Latina, e della Greca; Fù anco professore dell' arti, e della Filosofia. Essendo giovane se ne venne in Italia, ove contrasse amicitia con Pavolo Fiorentino. Mentre era in Italia, scrisse contro Nicolò di Cusa. Scrisse Giovanni tante opere, e così eccellenti nelle cose Geometriche, & Astronomiche, che sarebbe cosa lunga il raccontarle ad una ad una, bastando assai di quello, che ne habbiamo detto nello stender pienamente la vita di lui. Molte opere 1476

N

have-

aveva promesse, le quali sopraggiunto dalla morte non potè recar al fine. Fu carissimo à Mattia Huneade Re d' Ungheria grandissimo remuneratore de virtuosi. Fù chiamato dalla Città di Norimberga, e fattone Cittadino, e da Sisto Quarto fatto Vescovo di Ratisbona, dal quale chiamato à Roma per la correctione morì di morte repentina con grandissimo dolore di tutti i letterati, essendo d'anni quarantuno dell' età sua, e fù sepolto in Roma nella Chiesa di S. Spirito. Questa lode ha egli particolare, dell' esser stato inventore della decima sfera, la quale secondo lui è quella, che in ventiquattr' hore si volge da Levante e Ponente, e rapisce le sfere inferiori col moto suo.

LEON Battista Alberti nobile Fiorentino huomo d'ingegno acutissimo, & à tutti gli studii egualmente disposto, attese felicemente alla Pittura, Architettura, & alle Matematiche, e scrisse con molta eleganza in latino più libri. Lasciò dieci libri d' Architettura, ne quali pare, che non solo emulasse, ma superasse Vitruvio. Scrisse di pittura, de lumi, e dell' ombre. Scrisse anco le piacevolezze Matematiche, & un libro della nave. Fù argutissimo nelle cose morali, onde leggiamo del suo cento Apologi, il Momo, ove-

overo del Prencipe, & alcune altre opere. Dicono, ch'egli per via dello specchio fece il suo ritratto eccellentissimamente al naturale.

CARLO Boviglio Veromanduo Samacobrino fù d'ingegno così vario, e vivo, che non lasciò cantone alcuno di scienza, e d'Arte, ove non penetrasse, & in tutte le professioni scrisse volumi; le quali per esser moltissime, tacerò in questo luogo dell'altre, e racconterò le Matematiche. Scrisse dunque della Quadratura del Circolo per via d'un'Instrumento Geometrico, ritrovato da lui. Fece sei libri d'introduzioni alla Geometria, l'introduzione alla Perspettiva. Scrisse della Cubicatione della sfera, De Matematici perfetti, un libro delle ruote Matematiche, De i corpi Matematici, ò Geometrici, De supplementi Matematici, & altre opere curiose.

BARTOLOMEO Zamberto Vene-
tiano fù intendente delle Matematiche, e della lingua Greca, onde si pose à tradurre i libri d'Euclide secondo l'editione di Teone. Recò dunque nella lingua latina il libro degl'Elementi, la Specolaria, la perspettiva, i Fenomeni, & il libro de Dati con la Proteoria di Marino; non sono però le sue traduzioni senza errore, i qua-

li dal Maurolico sono attribuiti all' ignoranza del Zamberti, ma dal Comandino, & altri alla scorrettione degl' esemplari. Scrisse una Comedia, la quale fù stampata fra i libri della Stamperia Hervagiana.

PAVOLO Fiorentino Filosofo, e gran Geometra attese principalmente alla Medicina, e diede opera alla lingua Greca. Fù per l' eccellenza nella Geometria caro à Nicolò di Cusa, & à Giovanni di Monteregio, e de nostri à Cristoforo Landino, & à Marsilio Ficino, & à tutti gl' altri di quella dottissima Patria, che fiorirono ne tempi del gran Cosimo de Medici. Morì vecchissimo, e non lasciò cosa alcuna partorita dal suo ingegno à posterì.

NICOLO' Burzio Parmegiano fù huomo, che attese alle lettere, e particolarmente dilettoffi delle cose della Musica, intorno alla quale compiacquesi della Dottrina di Guidone Aretino. Scrisse questi un' libro, nel quale si sforzò di difendere esso Guidone dalle calunnie d' un certo Spagnuolo. La lingua, e la dottrina di costui tengono assai del barbaro, e rugginoso.

LUTIO Bellantio da Siena familiare di Gioviano Pontano attese alle cose d' Astrologia, e scrisse un libro contro il Pico del-

della Mirandola, impugnando quell'opera, che da lui era stata scritta contro gl' Astrologi.

GIOVAN BATTISTA Capuano di Manfredonia Canonico della Congregazione Lateranense fù publico Lettore delle Matematiche nello studio di Padova. Fù questi molto dotto, come appare da Commentarii, che lui ha fatto sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, e sopra le Teoriche di Georgio Peurbachio. 1490

DOMENICO MARIA Italo publico professore delle Matematiche nello studio di Bologna, osservò i moti celesti, e ne scrisse. Discepolo di costui fù Nicolò Copernico. 1491

LORENZO Bonincontro da San Miniato Filosofo, & Astrologo eccellente, e commodo Poeta. Gregorio Giraldi lo chiama huomo di portentosa dottrina. Scrisse questi ad imitatione d'Ovidio un libro de Fasti, & alcuni Commentarii. Fù domestico, & amico di Marsilio Ficino. 1494

ALBERTO di Prussia cognominato Pruteno visse in Cracovia Metropoli di Polonia, dello studio di cui fù Collegiato. Fù buono Astrologo, e scrisse molte opere, fra le quali dall' Abbate Tritemio sono connumerate le seguenti = Un libro sopra le Teoriche di Giorgio Peurbachio, &

uno sopra l'Efemeridi Conispergesi.

GIOVANNI Toloso di natione Tedesco, e Francone Canonico di Ratisbona, e Dottore de Sacri Canon, attese alle buone arti, e fù Astrologo, Cosmografo, e Poeta eccellente. Scrisse alcune cose di Matematica, se bene l'Abbate Tritemio non dice, di che trattassero. 1494

AQUINO di Suedia Frate dell'Ordine de Predicatori buon Filosofo, e Matematico, scrisse un'libro de numeri, e de suoni ad imitatione di Boetio; Scrisse anco un libro di proportioni, & alcune altre cose. 1494

MATTIA Minecomio Fiammengo, e da Trajetto Frate dell'Ordine de Crucigeri abbreviò la Musica di Boetio, e la Teologia naturale di Raimondo Sabunde. 1496

CRISTIANO Molitore Tedesco da Klagèfurt scrisse molte operette d'Astrologia, le quali sono molto stimate dagl'Intendenti, e si guadagnò gran nome con suoi pronostici fra gl'huomini del suo tempo.

BERNARDO Valtero da Norimberga scrisse le osservationi Astronomiche secondo le regole di Tolomeo del Moto del Sole. 1495

GIOVANNI Stabio d'Austria Historico, Poeta, e Matematico fù chiamato à
suoi 1500

fuoi fervitii da Massimiliano Imperatore. Scrisse molte opere, e nelle Matematiche lasciò le seguenti -- L' Horoscopia universale con le linee spirali, un' altro con le linee columnari, ò cilindriche, un' Instrumento da trovar l' ascendente con le case celesti, e le stelle fisse à diverse elevationi, un' Instrumento detto Horometro, la compositione del Meteoroscopia da trovar le longitudini delle Città, compositioni, & inventioni di projectioni di Tolomeo, varie sorte di Corografie, la descrizione di varii modi da dipingere le tavole cosmografiche, il modo del trovar le distanze de migli fra diversi luoghi, & altre opere di Cosmografia, il modo del fare l' horologio lunare, & inventò quella specie d' horologio, che dalla forma fù detto la foglia della Pioppa. Fece anco una tavola delle stelle fisse, nella quale hebbe per compagni Alberto Duzero, e Volparia Fiorentino.

GIACOBO Sconentio Filosofo, e Matematico di Herbipoli scrisse con elegante stile un' Apologia in difesa dell' Astrologia contro il Pico della Mirandola. 1500

GIOVANNI Eslezero Magnutio 1500 scrisse un picciolo volumetto, nel quale si sforzò di dimostrare che il punto dell' Equinottio della Primavera precede il prin-

principio dell'Ariete, che è nelle tavole gradi quattro, e mezzo.

FRANCESCO Sirigatto huomo di 1500
 varia letteratura diede opera alle cose Astronomiche, delle quali anco lasciò scritti volumi. Abbiamo del suo un Calendario diviso in tre libri, nel primo de quali tratta di tre sorte di nascimenti, & occasi, dell'imagini stellate secondo i Poeti, e gl'Astronomi; nel secondo delle Sinastotele, e Simmesuranemi, e sincatadisi, cioè con qual grado di segno nasca, sia à mezzo il Cielo, e tramonti ciascuna stella, nel terzo pone la quantità dell'arco dell'eclittica, che ascende nel tramontare di qualsivoglia stella. Questa sua fatica dedicò egli à Papa Leone Decimo, nel qual tempo verificò tutti i luoghi delle stelle.

PIETRO Cirvello Darocese Spagnuolo 1500.
 lo fece commentarii sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco.

ABRAM Zacuto Giudeo Spagnuolo 1500
 di Salamanca fù Astrologo del Re Emanuele, & è connumerato da Damiano di Goa fra gl'altri Spagnuoli eccellenti in quella professione. Compose l'Almanacco perpetuo di tutti i moti de Cieli.

BATTISTA Piasio nobile Cremonese 1501
 Filosofo, Medico, & Astrologo, fù lettore di Filosofia, e di Astrologia nello studio

dio di Ferrara, chiamatovi dal Marchese Leonello. Predisse molte cose, le quali riuscirono vere. Scrisse molto, e fra l'altre cose prese la difesa di Gerardo contro il Monteregio, ma queste sue fatiche non sono uscite alla luce.

GIORGIO Interiano Gentiluomo 1501
Genovese, attese particolarmente alle cose di Cosmografia, e scrisse alcuni trattati della longitudine Cosmografica. Fù il primo, che portò à Venetia i Platani. Questi ad istanza di Pavolo Manutio scrisse la vita di alcuni popoli detti Richii.

GIOVANNI Gioviano Pontano da 1502
Cerete huomo d'ingegno divino, & attissimo à tutte le cose. Accostossi à servitii de Re di Napoli, appresso i quali diventò grande e di lettere, e di riputatione. Scrisse molte cose in versi con eleganza, e natura mirabile, & in prosa con felicità non dispari. Attese con grande studio alle cose Astronomiche, nelle quali scrisse quel bel libro dell'Urania, ove egli tratta delle stelle. Fece parimente Commentarii sopra il Centiloquio di Tolomeo, e dedicollì al gran Federico Feltrio Duca d'Urbino. Scrisse anco quattordici libri intitolati delle cose celesti, ne quali raccolse con molta diligenza da Tolemeo, da Giulio Firmico, e da altri tuttociò, che ad un'esqu Coast

cognitione della Giuditiaria può appartenere.

GIOVANNI Vernerò nato di nobilissima famiglia in Norimberga, diede opera alle Matematiche, e lasciò doppo se molte fatiche, perciocchè tradusse egli, e mandò fuori con bellissime figure tutte quasi l'opere d'Archimede, e del suo scrisse un libretto di ventidue elementi comici. Scrisse anco insieme un Commentario, ò Parafrasi intorno agl'undeci modi dell'addoppiare il cubo, & un'altro Commentario sopra il problema di Dionisiodoro, e di Diocle, nel quale si propone di segar la sfera con un piano secondo la data proportionione. Pubblicò due trattati del Moto dell'ottava sfera, e tradotta dal Greco la Geografia di Tolomeo v'aggiunse annotationi, e commentarii. Scrisse anco un trattato de giudicii del vento, e de Meteoroscopici promessi alla luce da Giovanni Hermannò.

BARTOLOMEO Vespucci nobile Fiorentino attese agli studii delle Matematiche, ancorchè principal sua professione fosse la Medicina, nella quale, e nell'arti egli era addottorato. Dieffi poi in tutto all'Astrologia, & alle Matematiche, e ne fù publico Lettore nello studio di Padova. Habbì del suo un dotto commento sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco.

LU-

LUCA Pacioli dal Borgo S. Sepolcro 1509
 Frate Minoritano di S. Francesco, attese
 fin da fanciullo alle Matematiche, nelle
 quali per l'acutezza del suo ingegno egli
 divenne eccellente. Fù publico Lettore
 delle dette professioni in Perugia, ove scris-
 se alcuni libri d'Algebra, e dedicolli alla
 gioventù Perugina. Fù doppo chiamato
 col detto carico in Roma, & indi à Napo-
 li. Scrisse molte opere Geometriche, &
 Aritmetiche. Tradusse in volgare gl' Ele-
 menti d'Euclide. Scrisse il libro della Di-
 vina proportion, e compilò quel suo gran
 volume, intitolato -- Somma dell' Aritme-
 tiche, e Geometriche proportioni, la qua-
 le egli dedicò al Duca Guidobaldo figliuo-
 lo di Federico Feltrio d' Urbino. Scrisse
 anco un' libro de corpi regolari, & alcune
 altre cose. Fù egli barbaro nella lingua,
 poiche senza alcuna scelta mescolava le pa-
 role volgari, e le latine, e l' une, e l' altre
 corrompeva, il che diede occasione ad An-
 nibal Caro di chiamar l' opere di Fra Luca
 Ceneracci, poiche era in loro sepolto l' oro
 delle cose, come fra le ceneri degl' Orefici
 fogliono esser nascoste le minuzzaglie del-
 l' oro.

GIACOBO Fabro Stapulese Fiam. 1510
 mengo d'ingegno felicissimo attese con
 gran frutto ad ogni sorte di dottrina, e

giunse all'eccellenza, di maniera che fu giudicato meraviglia del suo secolo. Scrisse in tutte le professioni, ma nelle Matematiche queste, che seguono -- Un introductione all'Aritmetica di Giordano, Commentarii sopra la Musica di Boetio, Commentarii sopra l'Aritmetica del medesimo epitomata da lui, l'Introduttorio Astronomico sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, due libri di Teoriche de corpi celesti, & altre cose. Scrisse anco opere Teologiche essendo vecchio, ma dicesi ch'egli s'accostasse alquanto all'heresia Luterana. In costui riprende il Giovio la purità dello stile. Il Sacro Concilio di Trento proibì molte opere di costui, come si vede all'Indice.

GIOVANNI ANGELO d'Aichem 1512
Bavaro, visse nello studio di Vienna, & attese alle cose di Matematica, & Astrologia. Scrisse un libretto della correctione del Calendario, Calculo, Efemeridi. Scrisse del Planisferio, al quale haveva aggiunto molte cose appartenenti alla figura delle case del Cielo per l'Astrologia giuditiaria. Mentre attendeva à compir la tavola dell'equationi de Pianeti di Giorgio Peurbachio, morissi in Vienna.

ANDREA Stiborio Francese del Paese de Boi, attese alla Filosofia, & alla Teologia. 1512

logia, & alle Matematiche. Fù prima Canonico della Chiesa Olomucense, & indi Canonico della Catedrale di Vienna, ove Egli fù chiamato da Massimiliano, accioche nella detta Città leggesse pubblicamente le Matematiche. Fù egli discepolo di Aquino Daco, e compagno nello studio di Giovanni Stabio. Scrisse molte opere, i titoli delle quali sono raccolti in catalogo da Giorgio Tanstettero Collimisio suo discepolo, & inserite da noi nella vita, che scriviamo di lui.

GIORGIO Tanstettero Collimisio da Licoripo di natione Tedesco adottorato nell' arti, e nella Medicina. Attese alle Matematiche nello Studio di Vienna, ove hebbe per Maestro Andrea Stiborio, a cui successe poi nella lettura delle dette professioni. Scrisse alcune cose, e pubblicò le Tavole dell' Ecclissi di Giorgio Peurbachio, e quella del primo mobile di Giovanni di Montereio, alla qual' opera egli aggiunse un' historietta di tutti i Matematici, che avanti à lui havevano havuto la pubblica lettura nello studio di Vienna, e insieme tutte l' opere composte da loro, della fatica di cui nello scriver le vite, noi ci siamo utilmente serviti.

STEFANO Rosino d' Augusta Maestro dell' Arti, e della Filosofia, e Bacelliero del- 1513

della Sacra Teologia, e licenziato ne Decreti, Canonico della Catedrale di Vienna, insegnò pubblicamente le Matematiche nel detto studio, calculò la Tavola delle declinationi delle stelle fisse, e scrisse varii pronostichi.

GIORGIO Razemburgio di Baviera 1513
 huomo di varia dottrina fù connumerato da Giorgio Tanstettero fra gl' eccellenti Astrologi dello studio di Vienna.

PAVOLO Monaco nel Monasterio 1514
 Melicense commemorato dal medesimo per Astronomo, e Cosmografo acutissimo.

GIOVANNI d'Espieres, & Erasmo 1514
 Ericio insegnarono le Matematiche pubblicamente nel medesimo studio con molta gloria loro.

GIACOBO Laterano Filosofo, Astro- 1515
 nomo, e Poeta fiorì nel medesimo studio.

GIOVANNI Fabritio da Reislinga 1515
 Consobrino di Giorgio Tanstettero fù Lettore publico dell' Astrologia con Giacobbo Laterano nella medesima Università di Vienna.

GIOVANNI Zerte Cittadino, e Se- 1516
 natore di Vienna secondo il medesimo Tanstettero fù gratioso Matematico, & attese particolarmente alle ragioni della pittura, e della prospettiva appartenenti al disegno degl' Ediftii.

AN-

ANDREA Kuenhofer Norimberghe- 1516
 se discepolo di Giovanni Stabio, e di An-
 drea Stiborio è lodato dal medesimo Gior-
 gio per eccellente nelle Matematiche fra
 quelli, che fiorirono nel predetto studio.

GIORGIO Strolino gentilhuomo d' 1517
 Ulma, e Medico eccellente è connumera-
 to dal Tanstettero fra gl' altri suoi amici
 dotti nelle cose dell' Astrologia, dell' ope-
 ra di cui afferma essersi valuto nell' emen-
 dationi delle Tavole.

GIOVANNI Kolpec da Ratisbona 1518
 Medico, & Astrologo, è lodato dal Tan-
 stettero per eccellenza d' ingegno nel la-
 vorare instrumenti Matematici d' ottone,
 e d' altre materie.

GIOVANNI Humelio di costui non 1518
 sò altro, se non ch' egli fù publico pro-
 fessore delle Matematiche nello studio di
 Lipsia.

STEFANO Lionese scrisse dell' Arit- 1520
 metica in lingua Francese, & imitò per
 lo più Fra Luca dal Borgo, doppo il
 quale, come dice Giovanni Buteone, ten-
 ne il secondo luogo.

ALBERTO Piglio da Campi Tede- 1520
 sco huomo dottissimo, Teologo, Filosofo,
 e Matematico eccellente. Scrisse dell' in-
 ventione de Solstitii, & Equinottii, e del-
 le ragioni della celebratione della Pasqua,
 e dell'

e dell' emendatione del Calendario, le quali opere dedicò à Leone Decimo. Scrisse anco un' Apologia in difesa dell' Astrologia, & un libro contro i Pronosticatori. S' affaticò per ritenere l' antiche inventioni di Tebitte, e di Alfonso, e scrisse un' Apologia contro Marco Beneventano, come che egli havebbe depravato le positioni d' Alfonso, e le cose appartenenti al moto dell' ottava sfera. Scrisse anco dell' assertione della Hierarchia ecclesiastica, ove tratta della Messa contro i Luterani, & un' altro libro del libero arbitrio contro l' assertioni di Calvino, & un trattato del metter in concordia le controversie della Cristianità nella Dieta di Ratisbona.

FEDERICO Delfino Gentilhuomo 1520
Venetiano eccellente Matematico fù pubblico professore delle dette scienze nello studio di Padova. Questi raffrontati molti testi insieme emendò le Tavole del Rè Alfonso, & i libri di Tolomeo. Verificò anco le Tavole delle Stelle fisse. Fù questi Maestro di Daniel Barbaro, e di Alessandro Piccolomini.

LUDOVICO Vitali Bolognese pro- 1525
fessore dell' arti, e della Medicina nella sua Patria. Ricorresse la sfera di Proclo già tradotta da Tomaso Linacro, e la fece

ce stampare in Bologna con l'aggiunta di molte cose necessarie, e concernenti alla materia de nascimenti, & occasi de Segni, Lunghezze de giorni, e delle notti, de moti de Pianeti, e delle cause dell' Ecclisse, & altre cose tali. Mandò fuori anco un' Introduttorio alle Teoriche del Peurbachio, & il tutto dedicò à Goro Geri Vescovo di Fano, e Vicelegato di Bologna. Scrisse ancora, si com'egli afferma, alcune Tavole dell' Ecclissi de due Luminari, quasi ad ogni latitudine.

GIOVACHINO Fortio Ringelbergio d' Anversa fù Grammatico, e Dialettico, e dell' una, e l' altra professione lasciò scritti commentarii. Attese anco alle Matematiche; scrisse della sfera tre libri, ò institutioni Astronomiche, della Cosmografia, Un libro del tempo, Uno di prospettiva, il Chaos Matematico, & Aritmetico, Dell' Horoscopo, d' Astrologia, di Geomantia, dell'urina non veduta, Dell' interpretatione de Sogni, e dell' esperienze. Tutte queste cose furono stampate in Basilea. 1529

GIOVANNI Stoflero da Giustinga Città di Svevia fù Canonico della Cattedrale della sua Patria, attese alle Matematiche nella Città di Tubinga, ove egli ne fù publico professore. Fece molte ope- 1530

re, fra le quali sono = Della fabrica, e dell' uso dell' Astrolabio, e Commentarii discussissimi sopra la sfera di Proclo. Scrisse anco due libri della fabrica, e dell' uso de varii Astrolabii, compose anco Tavole Astronomiche, e mandò fuori un libro d' Efemeridi. Lasciò parimente à posterì un bellissimo Calendario, nel quale non lasciò cosa alcuna adietro delle appartenenti al computo Ecclesiastico. Attese alla Geografia, e compose un libretto Cosmografo, e fece commentarii sopra la Geografia di Tolomeo. Fù nello scrivere alquanto barbaro, e non attese gran fatto all' eleganza latina. Morì vecchio d' ottant' anni in Tubinga del 1530.

GIACOB Kebelio Tedesco, & amico di Giovanni Stoflero, scrisse anch' egli 1530 della fabrica, & uso dell' Astrolabio prima in lingua Tedesca, o poi nella Latina. Scrisse anco nella detta sua lingua libri Aritmetici stampati con l' Astrolabio in Francfort. Pubblicò anco insieme con l' Astrolabio un succinto trattatello del quadrante, della sfera materiale, del Triangolo Geometrico, del baculo di Giacobbe, dell' Umbracolo visorio, della verga Geometra, dell' Horologio manuale, del Nottilabio, e del Cilindro, e dell' uso loro.

GIO-

GIOVANNI Rastello Inglese buon **1530**
 Matematico scrisse un libro della natura
 naturata, & alcuni Canoni Astronomici.

ALBERTO Duzero da Norimberga **1532**
 Pittore eccellentissimo, e Matematico no-
 bile, oltre le Tavole dipinte, & intaglia-
 te in legno, & in rame con grandissima
 diligenza, scrisse molte cose, cioè della
 Pittura, e delle Simmetrie, o proportio-
 ni de corpi, della Perspettiva, e della ra-
 gione dell' ombre, libri di fortificationi,
 & alcuni opuscoli Geometrici garbatissi-
 mi, i quali scritti da lui in lingua Tede-
 sca furono tradotti in latino, e publicati
 da Bilibaldo Pirkemero.

PAVOLO de Middelburgo di Zelan- **1534**
 da Fiammengo studiò nell' Accademia di
 Lovanio, & addottorato in Filosofia, Teo-
 logia, e nella Medicina, insegnolle pu-
 blicamente in Middelburgo, dove fatto-
 si Prete ottenne un Canonicato nella
 Chiesa Catedrale di S. Bartolomeo. Tor-
 nato à Lovanio fù chiamato dalla Signo-
 ria di Venezia per la lettura delle Mate-
 matiche, e dell' Astrologia nello Studio
 di Padova, facendo poi viaggio trasferis-
 si ad Urbino, ove accarezzato da Prenci-
 pi, accostossi al servizio loro nella profes-
 sione della Medicina, e dell' Astrologia,
 ove essendo gratissimo, fù fatto Abbate

della Terra di Castel Durante, & indi crescendo i suoi meriti, ottenne il Vescovado di Fossombruno. Fù d'ingegno acutissimo, e scrisse molte opere, fra le quali si annoverano le seguenti. Un giudizio dell'anno mille quattrocento ottanta, nel quale riprese molti Astrologi, e Matematici nobilissimi più antichi di lui, cioè il Blanchino, Prosdocimo, Beldomando, Alpenagio, Giovanni Anglico, Henrico di Meclinia, & altri. Hebbe gara con Giovanni Barbo Nipote di Papa Paolo Secondo, e scrisseli contro una risentita Apologia. Pubblicò un'operetta del numero degl'atomi contro l'ingordigia degl'Usurari. S'affaticò molto nella correzione del Calendario per la retta celebratione della Pasqua, e ne scrisse quel grandissimo volume detto del suo nome la Paulina. Fù molto adoperato per la detta cagione da Leon Decimo nel Concilio Lateranense. Scrisse anco molte epistole appartenenti al detto negotio, & alcune apologetiche ad un Pietro di Ricco Lovaniese. Non mancò per tanto chi redarguisse dopo in molte cose la detta Paulina, fra quali è Giovanni Lucido emendatore de tempi. Scrisse Pavolo molti pronostichi, ne quali rare volte si discostò dal vero.

GIO.

GIOVANNI Lucido Samoteo di na- 1535
 tione Francese huomo dottissimo nelle
 lettere Secolari, e nelle Sacre, attese prin-
 cipalmente à calcoli Ecclesiastici, come
 studio conveniente ad huomo di Chiesa,
 essendo egli Sacerdote. Scrisse Giovanni
 un Cronico, overo dell' emendatione de
 tempi, opera di grandissimo giovamento
 agl' Historici. Scrisse anco del vero gior-
 no della Passione di Cristo, & un' Epito-
 me dell' emendatione del Calendario. Ti-
 rò egli il suo Cronico infìn all' anno del
 trentacinque, e l' aggiunta di quarant' an-
 ni vi fù fatta da Girolamo de Bardi Fio-
 rentino dell' Ordine Camaldolese.

GIOVANNI Driandro Tedesco Me- 1536
 dico, e Matematico nell' una, e nell' al-
 tra professione. Lasciò scritti molti volu-
 mi, e per tacere de gl' altri, nelle Ma-
 tematiche compose i seguenti = La Fabri-
 ca, e le ragioni dell' anulo Astronomico,
 L' esplicationi del Cilindro in lingua Te-
 desca, Un libro di varie compositioni d'
 Horologi da Sole, dell' uso dell' instru-
 mento notturno da conoscere l' hore per
 via delle Stelle, i Canoni dell' Astrola-
 bio, l' esplicatione del quadrante, Della
 fabrica, & uso di quell' Horologio usita-
 tissimo dal Sole, che si chiama volgarmen-
 te Compasso. Scrisse anco di diversi ho-

orologi da ruote così da molla, come da contrapesi, così di ferro, come di legno. Attese alla Cosmografia, e scrisse introduzioni, e fece due globi, l' uno stellato, e l' altro Cosinografico ambidui ornatissimi. Fù in oltre grande Anatomista, e pubbliconne volumi in Marpurgo, ove egli ne facea professione.

HENRIGO Glareano da Friburgo di Brisgoja fù huomo, che diede opera à tutte l' arti liberali, e scrisse molto in versi, per cagione de quali egli fù laureato, & anco in prosa. Fece questi non mediocre professione delle Matematiche, onde lasciò scritto un libretto della sfera, alcune introduzioni Cosmografiche, & alcuni libri di musica. Fece annotationi sopra Tito Livio, à cui giunse la Cronologia de Consoli, fece anco il medesimo sopra Cesare, e Salustio, & alcune altre opere non inutili. Fù grand' amico, e devoto di Giovanni Vernerio, e di Damiano da Goes. 1539

GEMMAFRISO Fiammengo da Lovanio Medico, e Matematico fù pubblico professore delle dette scienze nello studio della sua Patria. Scrisse un libro del Raggio Astronomico, e Geometrico, un libro dell' Astrolabio Catolico, Un
trat- 1540

trattato de principii dell' Astronomia, e della Cosinografia, dell' uso del globo Cosmografico, della divisione del Mondo antico, e moderno, dell' uso dell' anulo Astronomico. Scrisse finalmente il metodo dell' Aritmetica pratica, & un compendio delle frattioni Astronomiche. Scrisse anco un modo di conoscere per via di memoria le Calende, gl' Idi, e le None, le feste mobili, & i luoghi del Sole, e della Luna nel Zodiaco. Scrisse parimente del modo di descrivere i luoghi, e trovar le distanze, cosa appartenente alla Corografia. Mandò fuori una Carta di Mappamondo, ove si descrive tutta la Terra, & alcune altre cose. Lasciò questi Cornelio suo figlio Medico, Filosofo, Poeta, & in tutte le buone arti non punto inferiore al Padre.

BONETTO Giudeo scrisse un libretto dell' Anulo Astronomico stampato in Marpurgo. 2540.

MICHELE Stifelio Tedesco Aritmetico versatissimo ne scrisse più libri, uno ch' egli intitola dell' Aritmetica perfetta, e l' altro compendiosa, ovvero pratica Italiana. Scrisse anco in lingua Tedesca le Regole dell' Algebra, & il computo Ecclesiastico. L' opere di costui in qualche parte sono riprese da Giovanni Buteone nel

nel libretto della Quadratura del Circolo.

CUTBERTO Tonstallo Inglese Vescovo di Dunelmia, attese alle lettere Sacre, e con molto profitto diede opera alle Matematiche. Questi scrisse un bellissimo libro d' Aritmetica. Intanto crescendo la crudeltà d' Henrigo Ottavo, & uccidendo tirannicamente i migliori, temendo della propria vita per la morte di Tomaso Moro, & altri amici, diedesi in tutto à compiacere, & à placare il crudelissimo Re contro i migliori adirato. 1540

NICOLO' Copernico di Nazione Prutenico, benchè nascesse sotto asprissimo Cielo, e fra gente barbare, non punto aspro ne barbaro diede opera alle buone lettere, Nacque egli in Toruna, onde fù detto Torunese. Diedesi costui con tanta felicità alle Matematiche, & all' Astrologia, che meritò da alcuni esser detto un Tolomeo Tedesco, ò per dir meglio Prutenico. Essendo giovinetto, venne in Italia, e nello studio di Bologna fecesi discepolo di Domenico Maria Italo. Fù fatto Canonico di Varmia, ove attese all' osservazioni de Moti celesti, & impugnò in alcune cose Tolomeo. Con l' occasione del Concilio Lateranense per l' emendatione dell' anno, scrisse il suo nobilissimo libro delle revolutioni degl' orbi celesti, nel quale seguì la
fal-

falsa suppositione di coloro, che vogliono, che il Sole stia fermo, come centro, e la Terra gli si muova in giro. Scrisse anco il Copernico alcuni commentarii sopra la sfera. Una gran parte delle sue osservazioni fece vicino alla foce della Vistula in Fravemburgo. Dedicò egli la sua grand' Opera delle Revolutioni à Pavolo Terzo.

NICOLO' Sofiano da Corfù elegantissimo Letterato attese alle cose Matematiche, e di Cosmografia. Scrisse questi un bel libretto in lingua Greca dell' Astrolabio anulare, e pubblicò la descrizione della Grecia, nella qual Tavola superò non solamente Tolomeo, ma quanti altri avevano scritto avanti à lui; Onde Abramo Ortelio nella descrizione della Grecia antica, non ha voluto altro essemplio, che il suo. Un Nicolò G. huomo dannato da Santa Chiesa, fecevi sopra Commentarii, i quali sarebbono degni d'esser letti, se non gli profanasse l'empietà dell'autore.

GIROLAMO Fracastoro nobilissimo Gentilhuomo Veronese Filosofo, e Medico eccellentissimo, diede opera con pari felicità agli studii delle Matematiche, onde sforzossi di mantenere quel fondamento amato da Eudossio, Aristotele, Calippo, Avverroe, Alpetragio, & altri per salvar le apparenze, e le varietà de Moti celesti

lesti senza suppositione di eccentrici, ne d'epicicli, e scrissene quella nobile fatica, la quale dalle cose contenute egli intitolò = Homocentrica =, e certo i suoi pensieri furono ingegnosiissimi, se bene à giudicio de migliori egli non conseguì il fine, al quale egli tendeva. Quant'altre cose egli scrivesse, e quanto egli fosse eccellente Poeta è più chiaro che il Sole, ne ricerca la brevità di questa fatica, ch'io mi distenda ad annoverarle ad una ad una.

GIULIANO Ristoro Frate dell'ordine de Carmelitani nacque nella Città di Prato, & attese alle Matematiche sì felicemente, che ne meritò la Catedra dello studio di Pisa. Attese questi alle cose Astronomiche, nelle quali mentre volse fare immagini di tale, ò tale virtù sotto cotale, ò cotale constellatione fù da giuditiosi riputato assai vano. Fù discepolo di costui Francesco Giuntino, siccome egli stesso afferma ne Commentarii della sfera di Giovanni di Sacrobosco.

1548

GIOVANNI MARTINO Siliceo Spagnuolo della Diocesi di Pace studiò in Parigi nell'arti, e nella Filosofia, & attendendo alle Matematiche lasciò à Posterì un libro di Aritmetica assai copioso. Questo per la sua virtù fù Maestro di Filippo Re di Spagna, & indi Vescovo di Cartagena.

1550

BAR-

BARTOLOMEO Mercatore scrisse 1550
Meditationi sopra la sfera, ovvero introdu-
tioni sopra tutta la Cosmografia.

GIOVANNI di Rojas di natione 1550
Spagnuolo di nobilissimo Sangue, e fi-
gliuolo del Marchese di Poza, studiò, &
attese alle buoni arti in Lovanio, ove sot-
to la disciplina di Gemma Friso diede
opera alle Matematiche. Scrisse dell'Astro-
labio Universale un volume assai nobile.
Fù historico, e promise di scrivere l'histo-
ria di Carlo Quinto, e di Filippo.

PIERIO Valeriano da Cividale di 1550
Belluno huomo versatissimo in tutte le for-
ti di lettere, e dottissimo delle cose gre-
che, e latine, e buon Poeta, & Oratore,
fù Prete, e Servitore domestico del Cardi-
nale de Medici. Attese alle Matemati-
che, e scrisse un libretto della sfera, ch'
egli chiamò Compendio, intentione di cui
fù il facilitar quello studio, e dire con più
eleganza di lingua quello, che assai rozza-
mente era stato trattato da altri; quest'
opera dedicò ad Alessandro Farnese Car-
dinale in quei tempi assai giovane. Scrisse
anco quel dottissimo, & amplissimo libro
de Gieroglifici, & altre cose.

PIETRO Apiano Bennisio da Licis- 1550
nia Tedesco ebbe la prima Cattedra della
lettura delle Matematiche nello Studio d'

Ingolftadio. Publicò dopo Giovanni Stabio l'Horologio detto foglia della Pioppa. Mandò fuori il libro di Giordano de Pesi. Scrisse del suo un libretto di Geografia, à cui aggiunse un trattatello del conoscere l'hore della notte per via della Stella Polare. Publicò parimente un Quadrante Universale in forma nuova, & alcune altre cose.

GIUVONE Heldo Frisio familiare di Giovanni di Rojas scrisse della fabrica del Planisferio, dal quale Giovanni prese gran parte delle cose, ch'egli trattò nel suo. 1550

LUCA Gaurico Giufanese, cioè dal Tempio di Giunone Argiva, diede opera alla Filosofia, & alle Matematiche in Ferrara, nel quale essendo assai giovane, fù Lettore delle cose d'Astrologia, fece alcune annotationi sopra l'Almagesto di Tolomeo tradotto dal Trapezuntio, alle quali aggiunse un'appendice de Mesi, & alcune altre cose di poco momento. Fece egli ancora alcune fatiche sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, e sopra le Teoriche di Giorgio Peurbachio, & un Problema, nel quale discorre se sotto l'equinottiale vi siano habitationi. Sotto Papa Clemente in Roma predisse molte di quelle ruine, che succedero; onde fù chiamato à suoi servitii da Pavolo Terzo, dal quale fù an- 1552
co

co fatto Vescovo. Molte altre cose lasciò scritte Luca, cioè la correptione della Tavola d' Alfonso, e d' Elisabetta. Affaticossi intorno le Tavole delle direzzioni di Giovanni di Montereio, e di Giovanni Blanchino, & intorno al libro di Lorenzo Bonincontro de Moti celesti. Pubblicò del suo le figure, e i pronostici per tutto il cinquantadue. Scrisse introduzzioni à tutta l' Astrologia, & altre cose, le quali più à lungo sono da noi scritte nella vita di lui. Questo solo diciamo, ch' egli non fece cosa, che possa dirsi in tutto di momento.

PASCASIO Hamello Matematico 1552
Regio di Henrico di Francia scrisse commentarii sopra il libro d' Archimede del numero dell' arena, e tre libri di Perspettiva publicati da Giorgio Harmanno.

ERASMO Reinoldo Turingo di Sal- 1553
velfeldia Astrologo, e Matematico degno di paragonarsi con gl' eccellenti del tempo antico. Fù dotto in tutte le scienze, & hebbe perfetta cognitione della lingua latina, e della greca. Fece scolii sopra le Teoriche del Peurbachio, e calcolò le Tavole Pruteniche, & altre cose, che per brevità si tralasciano, essendo appieno distese nell' historia della vita sua. Fù travagliato da molti infortunii; al fine essendo publico Lettore delle Matematiche nello studio di
Vit-

Vittemberga, essendo ancora molto giovane, morì di febre etica il festo climaterico dell'età sua.

NICOLO' Simo Bolognese buon Matematico successe à Domenico Maria Italo nella publica Lettura delle Matematiche nello studio di Bologna. Calcolò l'Efemeridi per molti anni, e v'aggiunse i Canonì, che spiegano l'uso loro con alcuni trattati dell'elettione, delle mutationi dell'aere, e delle Rivolutioni. Ridusse egli parimente in compendio le Teoriche de Pianeti, ne sò che altra cosa del suo lasciasse à Posterì. 1553

ORONTIO Fineo dal Delfinato venne da giovinetto nella Città di Parigi, ove hebbe la Lettura delle Matematiche nel Collegio Reale di Navarra, & indi fù assunto dal Re Francesco alla dignità di Matematico Regio. Era d'ingegno prontissimo, ma non acuto, onde scrisse molto, e commesse di molti errori; persuadevasi troppo del proprio sapere, e la fortuna, che lo favoriva, accresceva in lui il difetto naturale; il perche molti valent'huomini furono, che scrivendogli contro, scopersero li suoi errori. L'opere composte da lui s'hanno registrate appieno da noi nell'istoria della sua vita. Hebbe per Discepolo Pietro Ramo, il quale, come di suo Mae-

Maestro, ragionò molto honoratamente di lui nelle sue scuole.

GIORGIO Armanno publicò tre libri 1555
di Perspettiva di Pascasio Hamello, & i
Commentarii sopra il libro del numero
dell' Arena d' Archimede fatta dal medesimo,
& egli promise di mandare fuori un
trattato dell' ombre.

LUDOVICO Baeza Parigino Filosofo, e Matematico, Discepolo d' un Giovanni Magnien, come egli dice, Medico, e Matematico eccellentissimo. Scrisse un' elegante libretto d' Aritmetica, che fù ornatamente stampato in Parigi. Prometteva altre cose ancora, così in questa professione, come intorno alla filosofia Peripatetica. Hebbe, come appare della sudetta sua opera, esquisita cognitione delle lettere greche, e delle latine. 1555

MARTINO Poblacione fece un succinto trattatello dell' Astrolabio, il quale compilò parte da Niceforo Gregora, e parte da Giovanni Stoflero. L' operetta divise egli in due parti, nella prima trattò dell' uso dell' Astrolabio, e nella seconda della Scala Altimetra, e dedicò la sua fatica ad un Francesco di Lupo Ronconi. 1555

GIOVANNI Buteone Francese del Delfinato, attese alle Leggi civili, & alle Matematiche, & in queste com' egli afferma, 1555

ma, non hebbe altro Maestro, che se medesimo. Scrisse molti trattatelli curiosissimi, che gli recarono molta lode. Scrisse dunque un'opuscolo del Ponte, che Cesare fece sul Reno, & un'altro dell' Arca di Noè, nel quale mostrò la forma dell' edificio, divise le celle, e gl' animali, e preparò i luoghi per gli cibi, e per gl' huomini, che v' entrarono. Scrisse contro Orontio, di cui fù grande, e perpetuo impugnatore ne i libri della quadratura del Circolo. Dichiarò un' luogo Geometrico di Quintiliano appartenente alla capacità delle figure isoperimetre. Affaticossi per trovare la duplatione del cubo per via degl' elementi d' Euclide, e trovò una certa approssimazione, & ivi redarguì una falsità dello Stifelio intorno al detto Problema. Scrisse un trattatello della Misura dell' acqua, che scorre, appartenente alla divisione dell' acque de publici aquedotti. Fece un discorsetto intorno à una Machina d' Agricoltura di Columella, chiamata Cicogna. Scrisse della stadiera, mostrando come con picciolo instrumento possono pesarsi gravissimi pesi. Scrisse della ragione de Marchi delle bilancie, & un trattatello del prezzo delle perle. Fece un libro della divisione dell' Isole, che si fanno ne i fiumi, e redarguì la Tiberiade di Bartolo; Tutte le dette fatiche

che raccolte in un succinto volume dedicò al Cardinal Turnone. Oltra le cose narrate scrisse d' Aritmetica, d' Algebra, & un bellissimo libro sopra Archimede della quadratura del Cerchio. Scrisse anco alcune altre cose intorno ad alcuni passi di Legge, che nell' esplicatione hanno bisogno delle Matematiche.

GIOVANNI ANTONIO Delfino 1559
da Casal Maggiore Francescano de Conventuali scrisse al Cardinal Camillo Paleotti un libro de Globi, e moti celesti contro i pareri de Filosofi, & Astrologi in favore della verità Cristiana. Questi ridusse tutta la Filosofia Peripatetica in luoghi comuni.

ABELE Fullonio gentilhuomo Francese 1559
scrisse della fabrica, & uso dell' Olometro, così detto dall' esser' atto à misurare tutte le cose.

ANTONIO Lupicino scrisse della fabrica, & uso delle verghe Astronomiche, instrumento da osservar le distanze delle Stelle in Cielo, & altre cose appartenenti all' uso dell' Astrologia. 1560

GIACOBO Peletario Cittadino Leonese 1560
attese alli studii Legali, & indi essendo d' età più matura, non si compiacendo di quello studio, si diede alla Filosofia, & indi alla Medicina, di cui si

R

com-

compiacque, e fecevi buon profitto. Fù Poeta nella lingua materna, amico, & imitatore di Pietro Ronsardo; finalmente fermossi nelle Matematiche, e nelle dette professioni lasciò scritto alcune opere. Fece egli dunque un Commentario della dimensione del Circolo, uno del contatto delle linee, uno della constitutione dell' Horoscopo. Scrisse alcune annotationi sopra l' Aritmetica di Gemma Friso, e mandò fuori un compendio delle frattioni Astronomiche, & uno di ritrovar per via di memoria le Calende, gl' Idi, & i luoghi del Sole, e della Luna nel Zodiaco. Scrisse in lingua Francese un volume d' Algebra, & ultimamente commentarii sopra i primi sei libri degl' elementi d' Euclide, nei quali, come tengono i migliori, fù soverchiamente animoso, & innovatore. Donò quest' opera à Carlo Cardinale di Lorena. Scrisse alcune cose dell' angolo, del contatto, del cerchio, e della linea, nella quale presi principii falsi, ne trasse tali anco le conclusioni. Molti confutatori ha havuto il Peletario, fra quali non è punto ignobile Cristoforo Clavio Bambergesse, contro cui esso Peletario mandò fuori un' Apologia, à cui il Clavio rispose con una digressione fatta nel libro de Triangoli. Henrigo Monastolio

tolio Matematico Regio prese la parte del Clavio, e scrisse contro il Peletario.

PIETRO Nonio Portughefe huomo 1560
d'acutissimo ingegno, scrisse un libro de-
gl'errori d'Orontio Fineo, un trattato d'
Algebra, & altre cose. E' lodato da P.
Ramo nelle Scuole Matematiche.

GIOVANNI Pena Francese discepo- 1560
lo nelle Matematiche di Pietro Ramo
prontissimo, e risvegliato d'ingegno, ef-
fendo ancora giovane fù fatto Matemati-
co Regio, al che fù ajutato dal favore
di Carlo Cardinale di Lorena. Diedesi
ad illustrare le cose di Perspettiva, e del-
la Specolaria, e pubblicò l'Optica, e la Ca-
toptica d'Euclide greca, e latina, tradot-
ta da lui, e dedicolla al sudetto Cardina-
le suo benefattore. Mà mentre egli era
intento ad altre opere, essendo appena di
vintisei anni, abbandonò questa vita.

FRANCESCO Candalla Francese 1560
dell' Illustrissima famiglia de Flussati hu-
mo cotanto dedito alli studii, quanto no-
bile, affaticossi intorno agl' Elementi d'
Euclide, e tradussegli dal Greco, se be-
ne in ciò fù poco lodato da migliori, che
mentre egli tentò d'arricchirli, tralascia-
te le buone demonstrationi greche, ve ne
aggiunse del suo diffettose, manchevoli, e
poco buone.

GIO: BATTISTA Vimercato Pre- 1565
te Milanese scrisse un Dialogo intitolato
= della Descrittione Teorica, e Pratica de
gl' Horologi dal Sole, che fù poi da Va-
lente Panizza Mantovano stampato in
Ferrara, e donato à D. Alfonso da Este.
Questi come appare, fù huomo assai igno-
rante delle Matematiche, il che si cono-
sce dalla stessa inscrizione, perciòche non
si può dire descrittione Teorica, essen-
do assai differente il descrivere dallo spe-
colare; ma egli stimò, che fosse Teorica
il servirsi delle linee, e pratica quell' al-
tra, che per via del Sole, e d' un horo-
loggio fatto reca al fine il proposito. Quan-
to poi all' opera chiaro appare, che egli
non vedesse Tolomeo, poiche altro non
è che quelle pratiche barbare de Tede-
schi, nelle quali assai si sarebbe portato
bene, se haveffe (cosa non fatta da lo-
ro) aggiunto alle loro pratiche tenebro-
se il lume della dimostrazione.

FRANCESCO Giuntini Fiorentino 1566
assai buon Matematico, & Astrologo
giuditiario, fece gran tempo di sua vita
in Francia. Scrisse due grandissimi libri
sopra la sfera di Giovanni di Sacro bo-
sco, un Calendario Astronomico, & al-
cune altre cose.

COSIMO Bartoli nobile Fiorentino 1566
fi

fi diletto delli studii delle Matematiche, tradusse quasi tutte l'opere di Leon Battista Alberti in lingua Toscana, e del suo scrisse un libro del modo di misurare le distanze, le superficie, & i corpi, il quale compilò da varii Autori antichi, e moderni.

NICOLO' Tartaglia Bresciano d'humile nascimento attese alle cose Matematiche, e particolarmente alla Geometria, & all'Aritmetica con tanto genio, che si lasciò molti adietro. Trasferì costui in lingua volgare gl'Elementi d'Euclide, ch'egli leggeva pubblicamente in Venetia. Scrisse molte opere appartenenti al moto de corpi gravi, à tiri dell'Artigliarie, à fortificationi de luoghi, à misurar con la vista, & altre cose tali, e finalmente scrisse due gran volumi, ne quali raccolse tutto quello, che s'appartiene ad una compiuta speculatione, e pratica delle cose dell'Aritmetica, e della Geometria. Fù egli grand'Avversario di Girolamo Cardano, e scrisse contro alcune opere. Attese nondimeno così poco alla bontà della lingua, che move à riso talhora chi legge le cose sue.

PIETRO Pitati nobile Veronese attese alle Matematiche ammaestrato da un Frate Innocentio da Novara Benedettino;

no; compiacquesi delle cose Astronomiche, le quali si pose à leggere nell'Accademia de Filarmonici, nella quale egli era chiamato Filurano. Scrisse Efemeridi, & il supplemento loro. Stampò un volumetto dell' annua quantità del Sole, e della Luna, & un' altro della solennità Pasquale secondo la recognitione degl' Antichi canoni della Chiesa, con esso la restauratione del Calendario Romano, & un trattato del vero giorno della Passione del Nostro Signore, & alcune altre operette di non grave momento.

DANIEL Barbaro Gentilhuomo Venetiano, e nepote del dottissimo Hermolao, fù eletto al Patriarcato d' Aquilegia. 1570
 Hebbe egli gran gusto nelle Matematiche, il che mostrò in quei commentarii, che diffusamente fece sopra l' Architettura di Vitruvio. Scrisse commentarii anco sopra la Retorica d' Aristotele, & altre cose. Nelle Matematiche fù discepolo di Federico Delfino publico Lettore, come dicemmo ragionando di lui, nello studio di Padova.

PIETRO Ramo Parigino Oratore, e 1570
 Filosofo Regio nello studio di Parigi, fù huomo di suegliatissimo ingegno, e diede opera con molta felicità, e profitto à tutte le buone arti. Attese alle Matematiche

tiche sotto la disciplina d' Orontio Fineo, e fecene gran professione. Scrisse questi le Scuole Matematiche, Geometriche, & Aritmetiche, nelle quali intorno alla materia degl' elementi, mostrò quant' egli ne sapesse, ancorche à giuditio d' alcuni egli le trattasse con ingegno impetuoso, & audace. Scrisse della militia di Cesare, & altre cose. Fù ammazzato Pietro in quella congiura, che sotto Henrigo fù fatta contro l' Ammiraglio, e la fattione degl' Ugonotti, e ciò, come si tiene, più tosto per furore del popolo, ch' egli se lo meritasse.

HENRIGO Monatolio Professor Re- 1570
gio delle Matematiche in Parigi, scrisse in risposta dell' Apologia, che Giacobbo Peletario haveva fatta contro Cristoforo Clavio.

SILVIO Belli Vicentino ingegniero, 1572
e Matematico ha lasciato del suo un libro del misurare le distanze con la vista con ajuto del quadrante Geometrico senza bisogno de Calcoli Aritmetici, la qual' opera donò al Cavalier Valerio Chieregatti. Scrisse doppo un libro degl' Elementi, nel quale tentò di trovar vie più brevi, che non haveva fatto Euclide, & andossi fabricando altri principii, ma perche non è stata fabrica ben fondata, non ha conseguito il suo fine.

PIETRO Catena Padovano, mentre 1573
io

io mi trovavo nello studio di Padova, leggeva pubblicamente le Matematiche, e da lui viddi esporre le mecaniche di Aristotile. Egli era vecchio, e faceto di maniera, che spesso era piena la sua scuola di genti desiderose più di ridere, che d'imparare. Non era huomo di profonda dottrina, e non ha dato fuori del suo altro, che una semplice, e piccola sfera.

GIOVANNI MARIA de Tolofani 1574
dell' Ordine de Predicatori, nacque in Colle di Valdella, attese a computi Ecclesiastici. Fece un libro intitolato il Breviliquio de tempi, dal quale Giovanni Lucido col consenso di lui cavò molte cose, & inserì nell' opera sua. Scrisse un libretto della Massima declinatione del Sole, & una breve emendatione del Calendario intorno alla retta celebratione della Pasqua, e dirizzolla al Concilio di Trento.

FRANCESCO Maurolico nobile 1575
Messinese, & Abbate nella Patria sua, per l' eccellenza del suo ingegno merita d' esser' annoverato fra primi Matematici dell' età nostra. Scrisse tre Dialoghi di Cosmografia dottissimi, & arguti, e donogli à Pietro Bembo Cardinale, che s' era trattenuto in Messina, essendo ancor giovanetto, per imparare lettere Greche da

da Costantino Lascari. Scrisse anco un libretto della sfera molto succinto, & un trattatello degl' Instrumenti Astronomici. Ha lasciato anco à Posterì un nobilissimo libro di Gnomonica, nel quale assai pienamente profegue la detta materia. Prometteva egli tante opere in un suo Catalogo, che s' havebbe risposto alla promessa, toglieva il luogo ad ogn' altro Matematico, ma non sò per qual cagione le cose, ch' egli prometteva, furono aspettate dagli Studiosi indarno. Fatto huomo di Chiesa si diede alle cose sagre, & essendo già vecchio, publicò un Martirologio. Egli morì carico d'anni di maniera, che per l' età era in tutto mancata in lui la vivacità dell' ingegno. Fù molto amico di Federico Comandino, ancorche già mai non si conoscessero di presenza. Si veggono alcuni Epigrammi del Maurolico, onde appare, ch' egli non fosse nemico delle muse.

FEDERICO Comandino Gentilhuomo Urbinate figliuolo di Battista Comandino, e di Laura Bonaventuri, attese da fanciullo alle buone lettere, & impatronissi della lingua greca, e della latina. Studiò in Padova le cose di Filosofia, e di Medicina, & hebbe per maestri Marco Antonio Genova, e Gio: Battista

S Mon-

Montano Lettori publici dello detto Studio, l' uno Filosofo, e l' altro Medico eccellentissimi. Prese la dignità del Dottorato di Medicina in Ferrara, ove egli hebbe per promotore il Bresavola. Fù poi Medico di Ranuccio Farnese fratello d' Alessandro, ambedue Cardinali, fin da giovinetto haveva dato opera felicemente alle Matematiche, alle quali haveva straordinaria inclinatione, e perche à detti studii fù eccitato da Marcello Cervino, che fù poi Pontefice, e da Ranuccio, à servitii de quali egli si trovava, abbracciò più caldamente le dette professioni, di maniera, che vedendo l' incertezza della medicina, & il pericolo del trattarla, abbandonatala del tutto, si diede alle speculationi Matematiche, nelle quali fece poi tanto profitto, quanto con molta meraviglia ha veduto l' età nostra: poiche per opera sua hanno racquistato lo splendor loro tutti i più antichi, e nobili scrittori di quelle professioni. Egli ha tradotto dal greco, & illustrato le cose d' Archimede, d' Appollonio, di Sereno, di Pappo, d' Eutocio, d' Aristarco, d' Euclide, e di Herone Alessandrino, di Tolomeo, e di molti altri, l' opere de quali, prevenuto dalla morte, egli non potè pubblicare. Del suo habbiamo il libro del

Centro della gravità de solidi, opera da esser paragonata à quelle de più nobili antichi. Non fù il Comandino Lettore d' alcuna Università, ne meno procurollo, ma vivendosene in casa sua, godevasi la quiete delli studii. Molti lo frequentavano desiderosi d' imparare, fra quali era Guidobaldo de Marchesi del Monte, che hoggi vive, e con gli scritti suoi illustra queste scienze. Eravi anco Bernardino Baldi, che scrive quest' historia, il quale essendo in quei tempi giovinetto, si diletta grandemente di queste professioni. Ma fra discepoli del Comandino si connumera anco Francesco Maria Duca d' Urbino figliuolo di Guidobaldo, à servitii del quale per detta cagione egli fù con honorato stipendio trattenuto molti anni, percioche, essendo quel Prencipe inclinatissimo a gli studii, non volle passare à filosofici, e Teologici, ne quali è versatissimo, senza aprirsi prima la porta mediante la cognitione delle Matematiche. Morì Federico di sessantasei anni, e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco de Conventuali in Urbino.

GIOVANNI Padovano Veronese 1575
scrissse un' operetta, nella quale discorre della turbatione dell' anno commune, e

del disordine del Calendario.

GIO: BATTISTA Benedetti Venetiano attese alle Matematiche, nelle quali servì i Duchi di Savoia. Scrisse un libro di Gnomonica, il quale toccò molte cose appartenenti alle dimostrazioni della detta disciplina, se non che viene ripreso da più esquisiti di non haver' osservato quel metodo, e quella purità nell'insegnare, che ricercano le Matematiche, & è stato osservato da gl' ottimi Greci, e da gl' Imitatori loro. Scrisse anco alcune altre cose leggiere, e di non molto momento. 1576

ALESSANDRO della nobilissima famiglia de Piccolomini Senese, e finalmente Arcivescovo di Patrasso, e Coadiutore dell' Arcivescovo di Siena, Filosofo, Poeta, Oratore, e Matematico, studiò in Padova, & in Bologna, e scrisse molte cose, e fra l'altre si sforzò di recar nella lingua nostra le cose della Filosofia, e publiconne volumi. Mandò fuori una Parafrasi sopra le Mekaniche d' Aristotele, i libri della sfera, le Teoriche de Pianeti, un trattato della grandezza dell'acqua, e della terra, & altre cose, le quali minutamente sono descritte da Noi nell' historia della sua vita. Morì vecchio nella sua Patria, e fù con grandissima pompa sepolto nella Cattedrale. 1578

GIO.

GIOVANNI Bernardino Rostello 1579
Perugino scrisse un libretto dell' emenda-
tione dell' anno, e dedicollo à Jacobo Bon-
compagni Duca di Sora, e d' Arce, nel
quale si sforza di provare, che l' Equinot-
tio debba restituirsi al ventesimo quarto
di Marzo, & accomoda l' Aureo nume-
ro alle lunationi perpetue.

BERNARDO Salignaco da Burde- 1580
gala Francese attese alle Matematiche, e
fu fatto uno de Rettori del Collegio Cor-
bachiano della sua Patria. Scrisse in lin-
gua Francese dui libri d' Aritmetica, &
alcune cose d' Algebra. Fù questo disce-
polo di Pietro Ramo, com' egli stesso af-
ferma nel proemio delle scuole Matema-
tiche.

FILIPPO Fautonio Fiorentino dell' 1580
Ordine di Camandoli scrisse un libro del
ridur' l' anno alla debita forma.

GIOSEFFE Moleti Siciliano buon 1587
Matematico de nostri tempi, fu Maestro
nelle dette discipline del Duca Vincenzo
di Mantova, & indi Lettore publico nello
studio di Padova. Scrisse alcune cose per
via d'appendici alla Geografia di Tolo-
meo, e pubblicò l' Efemeridi per molti an-
ni, & è uno di quelli, che scrissero ad in-
stanza di Gregorio Terzodecimo intorno
all' emendatione dell' anno.

FRANCESCO Barocci Gentilhuomo Venetiano dotato di bellissimo ingegno, Filosofo, e Matematico eccellente, essendo giovane di ventuno anno tradusse, & illustrò i Commentarii di Proclo sopra il primo degl'Elementi di Euclide. L'istesso tradusse i libri di Herone Mecnico, e gli arricchì di Commentarii. Ultimamente ha scritto un volume di Cosmografia, nel quale redarguisce gl'errori di molti intorno le cose Geometriche, e d'Astrologia. 1588

GIOSEFFE Zarlino da Chioggia Musico eccellentissimo diede opera con pari felicità alle Matematiche, & à tutte le buone arti. Fù molto intendente delle cose della Filosofia. Essendo giovane si trasferì in Venetia, ove fattosi conoscere fù eletto Maestro di Cappella della Chiesa di S. Marco. Nelle cose della musica hebbe per Maestro Hadriano Villacefe il primo de suoi tempi in quella professione. Scrisse l'introduzioni musicali, le dimostrationi harmoniche, & i supplementi Musicali, e questi pubblicò egli ad utile degli Studiosi della Musica; scrisse etiamdio, ma non mandò in luce, un libro intitolato -- De re musica - diviso in vinticinque libri, il Melopeo, cioè il Musico perfetto. Fuori della professione della Musica scrisse 1589

se un libro dell'emendatione del Calendario, un trattato della Patienza, uno dell'Oratione, uno della Correttione, un'istorietta de Capuccini, & alquanti sermoni. Fù l'uno de due Capellani perpetui di S. Severo Parocchia di Venetia. Hebbe controversia nelle cose della musica con un Francesco Salines Spagnuolo, il quale facendo professione d'esser stato suo discepolo in un'opera, ch'egli scrisse, tentò di lacerarlo, contro il quale egli pubblicò ultimamente il libro de Supplementi. Fù Gioseffe per esser fatto Vescovo di Chioggia, ma per alcuni impedimenti non gli fu concesso. Morì di sessantasette anni, e fu sepolto dentro il Monasterio di S. Lorenzo in Venetia.

CRISTOFORO Clavio da Bamberga Città di Franconia, di nazione Tedesco, vive hoggi in Roma connumerato ragionevolmente frà i primi Matematici del nostro secolo. Legge egli le dette professioni nel Collegio de Giesuiti, essendo egli nel numero della detta Congregazione; è huomo d'infinita fatica, ha scritto, e scrive molte opere, fra le quali ha egli pubblicato le seguenti -- Alcuni Commentarii dottissimi sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, Gl' Elementi d'Euclide con grandissima felicità da lui dopo il Coman-

1596

man-

mandino illustrati, Un trattatello dell' Aritmetica pratica, otto libri di Gnomonica, l'opere de gli sferici di Teodosio, Un libro della dottrina de Sini, Uno delle linee, che si toccano, uno di quelle, che si segano, uno de Triangoli Rettilinei, e Sferici, uno delle Dimensioni delle grandezze. Hebbe differenza con Giacobbo Peletario intorno all' angolo delle contingenze de circoli nella sfera. Affaticossi grandemente Cristoforo per ordine di Gregorio Terzodecimo nella correptione del Calendario, & ultimamente publicò un gran volume in detta materia contro un Michele Mestlino da Geppinga Matematico, e Lettore nello studio di Tubinga huomo heretico, e nemico dell' ordinationi Pontificie. Prometteva il Clavio dopo quest' Astrologia di publicare un libro dell' Astrolabio dimostrato, un trattato di misurar tutte le grandezze, & alcune altre cose, fra le quali è il libro de gl' Elementi, la seconda volta emendato, & accresciuto.

ALUIGI Lilio Umbraticense scrisse 1596
un trattato intorno all' emendatione del Calendario, nel quale tolto via l' Aureo numero accommodava in quel luogo le tavole dell' Epatte per trovare i giorni delle lunationi. L' opera di costui fù dal fratello

lo Antonio Lilio Dottore di Medicina presentata à Gregorio Terzodecimo, il quale fattala vedere, e mandatala à Principi, à fine che col mezzo de grand' Astrologi la considerassero, la comprobò, e conforme à quella volle, che s'accommodasse il Calendario.

GIOVANNI ANTONIO Magino 1596
Padovano grande Astrologo, e Matematico de nostri tempi, & espertissimo de Calcoli Astronomici, pubblicò l'efemeridi di molti anni. Si trattenne egli alcun tempo in Venetia, & hora è publico professore delle dette scienze nello studio di Bologna. A costui dedicò Federico Bonaventura Gentilhuomo d'Urbino quell'Apologia, ch'egli scrisse in difesa di Teofrasto, e d'Alessandro Afrodiseo intorno al vero tempo del nascimento, e dell'ocaso dell'imagini d'Orione.

GUIDOBALDO de Marchesi del 1596
Monte figliuolo di Ranieri, la cui famiglia discende dalla Casa Regia di Borbone, vive hoggi famosissimo per l'eccellenza del suo ingegno nella professione delle Matematiche. Ha egli buona cognitione delle due lingue migliori, e delle cose filosofiche, e della Teologia. Nelle Matematiche poi ha genio così grande, e particolarmente nelle cose della Geometria, e delle
sub-

subalterne, che pare, che sia risorta in lui la vivacità dell'ingegno d'Archimede, il che ha mostrato ne libri delle Mekaniche, ne quali chiaramente appare, ch'egli habbia tornata quella facoltà nel suo antico splendore. Scrisse anco le dimostrazioni de Planisferii, e non ha molto publicò una dottissima parafrasi degl'Equeponderanti d'Archimede tradotti da lui dal greco nella lingua latina. Scrisse anco, e fece stampare un libretto della correctione dell'anno, e dell'emendatione del Calendario, nel quale mostrò quanto esso vaglia ne computi Astronomici. Hora ha per le mani molte opere, delle quali una gran parte è per mandare in luce; queste sono un gran libro de Canoni celesti, ne quali insegna per via di compasso à trovar tutte le questioni, che appartengono al primo mobile. Ha scritto parimente un libro intorno alla Coclea da inalzar' l'acque, nelle quali rende la ragione, e dimostra l'effetto di quel maraviglioso Instrumento. E' anco per dar fuori un grandissimo volume di Prospettiva, nel quale senza alcun dubbio si tiene, che habbia da superare quanti altri hanno scritto intorno quel nobilissimo Suggetto. Vive egli ritirato in Monte Baroccio suo Castello, ove attendendo à studiare, & à scrivere, viene

ne facendo ricco il Mondo de parti del
 suo felicissimo ingegno, e mostra d'esser
 stato degno discepolo di Federico Co-
 mandino. Molte cose fariano da esser scrit-
 te di questo felice ingegno, ma ci conten-
 tiamo di tanto per non uscir da termini,
 che ci prescrive la natura di questa historia.

I L F I N E.



TAVOLA DE NOMI.

A

A Bele Fullonio
car.

Abilfedea 129.

Abram Avenestra 80.

Abram Zacuto 76.

Achinapoli 104.

Adelmo 25.

Adraſto 64.

Agenore 49.

Ageſtrato 11.

Agrippa 15.

Alazeno 44.

Albategno 72.

Alberto Durero 66.

Alberto Pighio 115.

Alberto Pruteno 111.

Alchindo 101.

Albone 72.

Albumaſaro 67.

Aleſſandro Piccolo-

mini 65.

Alfagrano 140.

Alfonſo Hiſpalenſe 75.

Alfonſo Re 97.

Alli Aben Rodano 78.

Alli Aberangele 69.

Alipio 68.

Almanfore 60.

Alpetragio 69.

Aluigi Lilio 74.

Ameriſto 144.

Amicla 1.

Anaſſagora 11.

Anaſſimandro 2.

Anatolio 1.

Andalo de Negri 50.

Andrea 86.

Andrea Kuenoſer 32.

Andrea Stiborio 111.

Antemio 108.

Antonio Lupicino 62.

Apollodoro 129.

Apollonio 45.

Aquino 30.

Arato 102.

Archelao 23.

Archimede 32.

Archita 26.

Arzahele 7.

Ariſtarco 68.

Ari- 24.

T

Aristeo	20.
Aristide	57.
Aristosseno	17.
Arruntio	41.
Ascletarione	44.
Ateneo	48.
Attalo	31.
Avenestra, vedi Abra-	
mo	
Avo Machmad	74.
Aureliano	67.
Autolico	20.
Azosi	68.

B

B Arlaamo	85.
Bartolomeo	
Mercatore	123.
Bartolomeo Vespucci	106.
Bartolomeo Zamber-	
to	99.
Battista Piasio	104.
Beda	65.
Bernardo Salignaco	141.
Bernardo Valtero	102.
Beroso	23.
Bione	6.
Bitone	26.
Boetio	61.
Bonetto Giudeo	119.

Brenlanlio	86.
------------	-----

C

C Alippo	18.
Campano	79.
Carlo Boviglio	99.
Carpò	51.
Cassandro	32.
Cecco d' Ascoli	81.
Cherea	16.
Cirillo	57.
Cleomede	43.
Cleostrato	3.
Conone	28.
Cosimo Bartoli	132.
Cratisto	53.
Crise	63.
Cristiano Molitore	102.
Cristoforo Clavio	143.
Cristoforo Molitore,	
vedi Cristiano	
Ctesibio	33.
Cutberto Tonstallo	120.

D

D Amiano	45.
Daniel Barba-	
ro	134.
De-	

Demetrio 49.
 Democrito 6.
 Diade 16.
 Dicearco 18.
 Dinostrato 11.
 Diocle 20.
 Diodoro Alessandri-
 no 45.
 Diodoro Monaco 52.
 Diosfanto 51.
 Dionisiodoro 33.
 Dionisio Romano 62.
 Domenico Maria
 Italo 101.
 Doroteo 39.
 Dositeo 30.

E

E Nea 29.
 E Enopide 5.
 Epimaco 22.
 Erasmo Reinoldo 125.
 Erasostene 29.
 Eraftocle 12.
 Euclide 22.
 Eudemo 19.
 Eudoffo 8.
 Euforbo 1.
 Eurito 8.

Eutemone

Eutocio 63.

F

F Aeno 2.
 Feberto di Con-
 turbia 69.

Federico Comandi-
 no 137.

Federico Delfino 112.

Fidia d'Acupatre 20.

Filippo Fantonio 141.

Filippo Mendeo 10.

Filolao 7.

Filone Bizantino 21.

Filone Gadarese 38.

Filone Tianeo 80.

Filosofo 9.

Francesco Barocci 142.

Francesco Candalla 131.

Francesco Giuntini 132.

Francesco Maurolico 136.

Francesco Sirigatto 104.

Francone 71.

G

G Audentio 60.

G Gebro 74.

T 2

Ge-

Gemino	48.	Gio: Bernardino Ro-	
Gemma Friso	118.	stello	141.
Geolfrido	64.	Gio: Bianchino	92.
Gerardo Cremonese	91.	Gio: Buteone	127.
Giacobo Fabro	107.	Gio: Cantuariense	90.
Giacobo Kebelio	114.	Gio: Corrado	87.
Giacobo Laterano	110.	Gio: de Dondi	92.
Giacobo Peletario	129.	Gio: Driandro	117.
Giacobo Sconentio	103.	Gio: Eligerio	87.
Giordano	77.	Gio: Eslezero	103.
Giorgio Harmanno	127.	Gio: d'Espieres	110.
Giorgio Interiano	105.	Gio: Estuido	86.
Giorgio Peturbachio	93.	Gio: Fabritio	110.
Giorgio Razembur-		Gio: Filadelfo	59.
gio	110.	Gio: Gazulo	91.
Giorgio Strolino	111.	Gio: Gmunde	91.
Giorgio Tanstettero	109.	Gio: Gramatico	57.
Gio: effe Moletti	141.	Gio: Hispalense	74.
Gio: effe Zarlino	142.	Gio: Humelio	111.
Giovacchino Fortio	113.	Gio: Kolper	111.
Gio: Angelo Bavaro	108.	Gio: Lignerio	86.
Gio: Antonio Delfi-		Gio: Lucido	117.
no	129.	Gio: Maria Tolosano	136.
Gio: Antonio Magi-		Gio: Martino Siliceo	122.
no	145.	Gio: di Monteregio	97.
Gio: Battista Bene-		Gio: de Muri	84.
detti	140.	Gio: Padovano	139.
Gio: Battista Capua-		Gio: Pena	131.
no	101.	Gio: Gioviano Pon-	
Gio: Battista Vimer-		tano	105.
cato	132.	Gio:	

Gio: Rastello 115.
 Gio: de Rojas 123.
 Gio: di Sacro Bosco 77.
 Gio: di Sassonia 84.
 Gio: Stabio 102.
 Gio: Stoflero 113.
 Gio: Suissetto 82.
 Gio: Toloso 102.
 Gio: Vernerio 106.
 Gio: Zerte 110.
 Girolamo Fracastoro 121.
 Giulio Firmico 50.
 Giuliano Ristoro 122.
 Giuvone Heldo 124.
 Guglielmo Hirsfaugen-
 genfe 72.
 Guido Baldo del
 Monte 145.
 Guido Bonato 81.
 Guido Monaco 69.

H

H Arpalo 4.
H Hegetore 15.
 Hegeslanatte 18.
 Helicone 12.
 Heliodoro Larisseo 46.
 Helperico 71.
 Henrigo di Bruselles 83.

Henrigo Glareano 118.
 Henrigo d'Hassia 88.
 Henrigo di Malines 81.
 Henrigo Monanto-
 lio 135.
 Heraclide 26.
 Hermannio Contrat-
 to 70.
 Hermannio Zostelio 94.
 Hermippo 25.
 Hermotimo 10.
 Herone Alessandri-
 no 35.
 Herone Mekanico 63.
 Hilarione 55.
 Hipasia 55.
 Hipparco 34.
 Hippaso 2.
 Hippia Eleo 3.
 Hippocrate Chio 5.
 Hipponico 21.
 Hipsicle 37.
 Hugbaldo 66.
 Humfrido 92.

I

I Sacco Giudeo 71.
I Isacio Monaco 67.
 Isidoro 56.
 Isi-

Ifidoro Milefio 62.

L

L Aodamante da

Thafo 14.

Leonardo Pisano 88.

Leone 14.

Leon Battista Al-

berti 98.

Leon Magno 65.

Leopoldo 75.

Lodovico Baeza 127.

Lodovico Regio 88.

Lodovico Vitali 112.

Lorenzo Bonincôtro 101.

Lorenzo Italo 64.

Luca Gaurico 124.

Luca Pacioli 107.

Luzio Bellantio 100.

M

M Anilio 41.

Manuele Bri-

ennio 72.

Manuel Comneno 71.

Marino 43.

Martino Poblacione 127.

Matriceta 3.

Mattia Menecomio 102.

Maugantio 60.

Menecmo 12.

Menelao 44.

Messala 66.

Metone 4.

Metrodoro 28.

Michele Scoto 76.

Michele Stifelio 119.

Mosco 26.

N

N Eoclido 14.

Niceforo Gre-

gora 83.

Niceta 19.

Nicolò Burfio 100.

Nicolò Cabasila 83.

Nicolò di Cusa 95.

Nicolò Copernico 120.

Nicolò di Linna 87.

Nicolò Simo 126.

Nicolò Sofiano 121.

Nicolò Tartaglia 133.

Nicomaco 46.

Nicomede 37.

Nicone 46.

Nigidio 40.

Ninfodoro 34.

Oma-

O Maro 75.
O Orontio 126.

P

P Appo 53.
P Armenione 30.
Pascasio Hamello 125.
Pascasino 58.
Patrocle 28.
Paolo Fiorentino 100.
Paolo Geometra 88.
Pavolo di Midel-
burgo 115.
Pavolo Monaco 110.
Perseo 25.
Pierio Valeriano 123.
Pietro d' Aliaco 89.
Pietro Apiano 123.
Pietro Catena 135.
Pietro Cirvello 104.
Pietro Daco 82.
Pietro Nonio 131.
Pietro Pitato 133.
Pietro Ramo 134.
Pirro 15.
Pittagora 2.
Pittagora Zacintio 12.

Platone 13.
Polemarco 11.
Polyde 14.
Porfirio 50.
Posidonio 36.
Proclo 54.
Profasio Giudeo 83.
Prodocimo Beldo-
mando 96.
Proterio 60.
Punico 68.

R

R Oberto Linco-
niese 73.
Roberto Lotaringio 72.
Ruggiero Baconio 78.
Ruggiero Suissetto 88.

S

S Gilace Corian-
deo 30.
Scopina 27.
Seleuco 25.
Serenio 59.
Sigeberto Gembla-
cense 73.
Silvio Belli 135.
Sim-

Simplicio	58.
Sosigene Alessandri-	39.
no	48.
Sosigene	38.
Sporo	111.
Stefano Lionese	109.
Stefano Rosino	43.
Sulla	

T

T Alete	1.
Tebitte	76.
Teeteto	10.
Teodoro Cireneo	4.
Teodosio	32.
Teofilo	56.
Teofrasto	19.
Teogene	39.
Teone	46.
Teone Alessandrino	52.
Teudio	13.
Tolomeo	47.

Tomafo Branduan-	89.
dino	
Trafillo	42.
Timocari	24.

V

V Ilhelmo	71.
Vitellione	80.
Vitruvio	40.
Vittor Capuano	60.
Vittorino	59.
Vulpiano	56.

X

X Enagora	10.
Xenocrate	16.

Z

Z Aeale	68.
Zenodoro	6.

